

Bilancio 2014

111° esercizio

*Bilancio Sociale
e di Missione 2014*





**Romagna
Occidentale**

dal
1904

BILANCIO

DEL 111° ESERCIZIO
CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2014

Differente per forza, perché banca locale radicata da sempre sui propri territori
Dal 1904 al servizio dell'economia locale



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLA ROMAGNA OCCIDENTALE

SOCIETÀ COOPERATIVA
Sede: CASTEL BOLOGNESE (Ravenna) - Piazza Fanti n. 17

INDICE

Denominazione Sociale ed informazioni generali	pag. 5
Cariche sociali	pag. 7
Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla Gestione	pag. 9
Relazione del Collegio Sindacale	pag. 47
Relazione della Società di Revisione	pag. 51
Bilancio	pag. 55
Nota Integrativa allegata su CD	pag. 63
Grafici	pag. 211
Organizzazione Territoriale	pag. 215
Bilancio Sociale e di Missione 2014	pag. 221

DENOMINAZIONE SOCIALE ED INFORMAZIONI GENERALI

Denominazione:

Banca di Credito Cooperativo della Romagna Occidentale
Società cooperativa

Costituzione:

Il 29 gennaio 1904 con atto pubblico del Notaio dott. Giacomo Neri, numero 789/383 di repertorio, depositato presso il Tribunale di Ravenna al n. 150 Registro delle Società.

Denominazione originaria Cassa Rurale di Depositi e Prestiti San Petronio modificata, per adeguamento al Regio Decreto 26 agosto 1937 n. 1706, in Cassa Rurale ed Artigiana di Castelbolognese (in Gazzetta Ufficiale n. 40 del 18 febbraio 1938).

In data 26 aprile 1970, a rogito Notaio dott. Mario Bergamini, numero 235/93 di repertorio, ha incorporato la Cassa Rurale ed Artigiana di Casola Valsenio e contestualmente ha modificato la denominazione sociale in Cassa Rurale ed Artigiana di Castelbolognese e Casola Valsenio. Omologa del Tribunale di Ravenna in data 18 giugno 1970.

In data 7 maggio 1994, a rogito Notaio dott. Mario Bergamini, numero 30.874, ha modificato la denominazione sociale da Cassa Rurale ed Artigiana di Castelbolognese e Casola Valsenio a Banca di Credito Cooperativo di Castelbolognese e Casola Valsenio. Omologa del Tribunale di Ravenna in data 6 giugno 1994.

In data 14 aprile 1996, a rogito Notaio dott. Massimo Gargiulo, n. 56.070 di repertorio, ha modificato la denominazione sociale da Banca di Credito Cooperativo di Castelbolognese e Casola Valsenio a Banca di Credito Cooperativo della Romagna Occidentale. Omologa del Tribunale di Ravenna in data 24 maggio 1996.

Sede legale ed amministrativa:

48014 Castel Bolognese - Piazza Fanti n. 17
Telef. 0546 659111 - Telefax 0546 656244

Codice fiscale - Partita I.V.A. - Registro delle Imprese di Ravenna: 00068200393

Iscritta all'Albo Società Cooperative con il numero: A156508 - sezione cooperative a mutualità prevalente di diritto

Codice azienda di credito (A.B.I.): 08462.4

Codice di avviamento bancario (C.A.B.) sede di Castel Bolognese: 67530.6

Albo enti creditizi: 2685

Swift Code: ICRAITRRCU0

Aderente a:

- 1) FONDO DI GARANZIA DEI DEPOSITANTI DEL CREDITO COOPERATIVO
- 2) FONDO DI GARANZIA DEI PORTATORI DI TITOLI OBBLIGAZIONARI EMESSI DA BANCHE APPARTENENTI AL CREDITO COOPERATIVO
- 3) FONDO DI GARANZIA ISTITUZIONALE DEL CREDITO COOPERATIVO
- 4) LA BANCA ADERISCE AL FONDO NAZIONALE DI GARANZIA, PREVISTO DALL'ART. 62, COMMA 1, DEL D. LGS. 23 LUGLIO 1996 N. 415 (sito internet ww.fondonazionaledigaranzia.it)

CARICHE SOCIALI

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente:	Luigi Cimatti
Vice Presidente:	Marco Bellosi
Consiglieri:	Laura Cenni Giovanni Emiliani Antonio Ferro Raffaele Martelli Dante Pirazzini Andrea Turrini

COLLEGIO SINDACALE

Presidente:	Francesco Dal Monte
Sindaci effettivi:	Maurizio Concato Francesco Rinaldi Ceroni

COLLEGIO PROBIVIRI

Presidente:	Stefano Del Magno
Membri effettivi:	Monica Cremonini Francesco Poggiali

DIREZIONE

Direttore:	Andrea Conti
Vice Direttore:	Ugo Bedeschi

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SULLA GESTIONE

Signore e Signori Soci,

sottoponiamo alla Vostra attenzione, per l'approvazione, la proposta di bilancio del 111° esercizio, chiuso al 31 dicembre 2014, corredata ai sensi delle vigenti disposizioni dalla presente relazione, dalla Relazione del Collegio Sindacale e dalla Relazione del soggetto incaricato della revisione legale, la Ria Grant Thornton s.p.a.

Addentriamoci nella relazione partendo da brevi cenni sulla situazione economica generale e del sistema bancario italiano.

1. Il Paese e l'economia

1.1 Scenario economico internazionale

Nel 2014 l'economia mondiale ha continuato a crescere con un ritmo modesto. Quanto ai principali paesi a economia avanzata si rileva il permanere di disomogeneità; da un lato è continuata la fase di crescita negli Stati Uniti (2,4%) e nel Regno Unito (2,6%), grazie a politiche monetarie espansive che hanno sostenuto la domanda interna; dall'altro il Giappone e l'area dell'Euro hanno registrato ritmi di crescita più modesti. Altrettanto poco omogenea la dinamica del prodotto interno lordo nei principali paesi emergenti (Cina, India, Brasile e Russia), seppure in un contesto di quasi generale rallentamento. In particolare è in rapido deterioramento la situazione economica e finanziaria in Russia, sulla cui economia gravano le sanzioni imposte dall'Occidente, un blocco auto imposto delle importazioni, la forte flessione del prezzo del greggio e il crollo del rublo.

Nell'area dell'euro, dopo due anni consecutivi di recessione, si è registrata una ripresa debole (+0,9%) e fragile, che riflette le incertezze riguardanti i rischi geopolitici ai confini dell'area, la solidità della sua economia e l'evoluzione di quella globale. La domanda interna ha risentito, negativamente, dell'ancora alto livello di disoccupazione (11,3% a dicembre 2014), seppur in contrazione rispetto a fine 2013 (12%), nonché delle politiche di austerità proseguite nei paesi con squilibri di finanza pubblica. La sostanziale debolezza dell'attività economica, a cui si è sommata la riduzione dei prezzi dei beni energetici, ha prodotto in alcuni paesi spinte deflazionistiche, che hanno condotto a una notevole compressione della dinamica dei prezzi nell'intera area (-0,2% il tasso tendenziale a dicembre 2014, da confrontarsi con il +0,8% a fine 2013). (fonte dei dati: Eurostat).

Per scongiurare il rischio di deflazione e rilanciare l'economia dell'Eurozona la Banca Centrale Europea ha perseguito politiche monetarie espansive, adottando una serie di misure, anche "non convenzionali", nelle riunioni del Consiglio Direttivo di giugno e ottobre 2014. Vi rientrano: la riduzione dei tassi ufficiali, l'applicazione di un tasso negativo sui depositi *overnight* detenuti dalle banche presso l'Eurosistema, le due operazioni di rifinanziamento con scadenza settembre 2018 (attuate a settembre e dicembre 2014), l'avvio di programmi di acquisti di titoli emessi a fronte delle cartolarizzazioni di crediti bancari a imprese e famiglie (*Asset-Backed Securities Purchase Programme*), nonché di obbligazioni bancarie garantite (*Covered Bond Purchase Programme*). Misure che hanno contribuito a mantenere i tassi di mercato su valori decisamente contenuti, ma rilevatesi insufficienti in relazione ai due obiettivi perseguiti. Ciò ha indotto il Consiglio Direttivo a lanciare, nella riunione del 22 gennaio 2015, un nuovo programma di acquisto di titoli di Stato (*Quantitative Easing*) al ritmo di circa 60 miliardi al mese.

1.2 Scenario economico italiano

In Italia la discesa del prodotto interno lordo, riavviata nel 2011, è rallentata ma non si è arrestata. A fronte della stasi registrata nel primo e quarto trimestre dello scorso anno, la *perfor-*

mances dei due trimestri centrali (il secondo e il terzo) è stata negativa. Considerando l'intero anno 2014 il prodotto interno lordo (di seguito abbreviato in PIL) è diminuito, in termini reali, dello 0,4% rispetto all'anno precedente. La contrazione era stata dell'1,7% nel 2013 e del 2,8% nel 2012% (fonte dei dati: ISTAT).

Analizzando la formazione del PIL si rileva, sul lato della domanda, una variazione positiva delle esportazioni (+2,7%), la stazionarietà dei consumi e una contrazione degli investimenti fissi (-3,3%). Scendendo maggiormente nel dettaglio, la spesa per consumi delle famiglie ha registrato una crescita dello 0,3%, la prima dopo due anni di contrazione, dovuta prevalentemente alla componente servizi. Quanto agli investimenti fissi trattasi del settimo anno consecutivo di contrazione, seppure di intensità inferiore a quella del 2013 (-5,8%); la variazione negativa maggiore ha riguardato la componente costruzioni (-4,9%), mentre gli investimenti in macchinari e attrezzature sono diminuiti del 2,7% e quelli in mezzi di trasporto dell'1,2%. Dal lato della formazione del prodotto si è registrato un incremento del valore aggiunto unicamente nei servizi, peraltro modestissima (+0,1%); mentre tutti gli altri settori hanno registrato una diminuzione, pari al 3,8% nell'industria delle costruzioni, al 2,2% per l'agricoltura e la pesca e all'1,1% nell'industria in senso stretto.

Per completare il panorama dei dati macroeconomici italiani afferenti il 2014, uno sguardo a occupazione, inflazione e finanza pubblica, avvalendoci sempre dei dati diffusi dall'ISTAT. Quanto all'occupazione a dicembre 2014 si è manifestato il primo segnale di contrazione della disoccupazione (-0,4% rispetto al mese precedente), dopo un lungo periodo di crescita; tuttavia l'aumento delle persone senza lavoro registrato nei mesi precedenti fa sì che il tasso di disoccupazione sia aumentato dal 12,6% di fine 2013 al 12,9% alla fine dello scorso anno. Si evidenzia, inoltre, che il tasso di disoccupazione giovanile (dai 15 ai 24 anni di età) è risultato sostanzialmente stazionario al 42%; si precisa che da tale calcolo sono esclusi i giovani inattivi (73,5% del totale a dicembre 2014), cioè coloro che non sono occupati e non cercano lavoro, ad esempio perché impegnati negli studi.

L'inflazione, in netta decelerazione fin dal 2013 ha continuato a mostrare un profilo in rallentamento, da ascrivere in larga misura al calo dei prezzi dei beni energetici, e il tasso medio annuo (indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività) per il 2014 è risultato pari allo 0,2%, un punto in meno rispetto al 2013. Da rilevare che nel mese di dicembre 2014 la variazione dell'indice dei prezzi al consumo è risultata nulla sia rispetto al mese precedente, che rispetto a dicembre 2013.

Quanto alla finanza pubblica si evidenzia che l'avanzo primario (saldo positivo tra le entrate e le spese delle pubbliche amministrazioni al netto della spesa per interessi) è risultato pari all'1,6% del PIL; il rapporto tra deficit e PIL si è mantenuto stabile al 3,0%. La concomitanza di ricorso all'indebitamento per finanziare il deficit e di contrazione, anche a prezzi correnti, del PIL ha determinato un ulteriore peggioramento del rapporto debito/PIL, salito dal 128,5% di fine 2013 al 132,10%.

1.3 Scenario economico regionale e dell'area di competenza della banca

Secondo le più recenti previsioni di Unioncamere e Prometeia, il PIL dell'Emilia-Romagna avrebbe registrato nel 2014 una crescita, in termini reali, dello 0,3% rispetto all'anno precedente. Andamento in contro tendenza rispetto a quello nazionale e che ha posto fine alla fase recessiva che aveva caratterizzato il biennio 2012-2013. Analogamente a quanto registrato per l'intero Paese le esportazioni sono risultate l'unico concreto sostegno all'economia, facendo segnare un aumento del 4,2% e arrivando a incidere, in termini reali, per il 37,5% nella formazione del PIL regionale, rispetto al 35,7% del 2013 e al 33,0% del 2007 (anno precedente l'inizio della crisi). In quasi tutti i comparti del settore industriale si è registrato un incremento delle esportazioni; mentre in controtendenza si è mosso il sistema agroalimentare,

che comunque rappresenta solo il 10,2% delle vendite all'estero, ove a fronte della stabilità dell'industria alimentare e delle bevande si è verificato un calo (-3,3%) per i prodotti agricoli, al quale non è estraneo il blocco delle importazioni da parte della Russia.

Tra i vari settori di attività che concorrono alla formazione del valore aggiunto, la situazione di maggiore difficoltà ha nuovamente riguardato l'industria delle costruzioni, per la quale è stimata una flessione, in termini reali, del 2,0%. Il ridimensionamento dell'attività pur non risparmiando alcuna classe dimensionale di imprese è risultato in attenuazione rispetto al 2013, eccezion fatta per quelle con oltre cinquanta dipendenti.

Per l'industria in senso stretto, che comprende i comparti estrattivo, manifatturiero ed energetico, è stimata una diminuzione, in termini reali, del valore aggiunto pari allo 0,3%, molto più contenuta rispetto a quanto riscontrato nel biennio precedente (-2,7% nel 2013 e -3,6% nel 2012). Al timido aumento della produzione industriale nel primo trimestre dello scorso anno, sono seguiti sei mesi caratterizzati da cali, contenuti, ma progressivamente più accentuati, e un significativo recupero a fine anno. Le difficoltà vissute dal mercato interno sono alla base di tale andamento; conseguentemente il comparto più in sofferenza è tuttora quello dell'artigianato manifatturiero, le cui vendite sono in gran parte assorbite da tale mercato; la flessione della produzione del comparto è stata decisamente superiore alla media del settore industriale e pari al 2,2%.

L'annata agraria 2013-2014 è stata caratterizzata da un anomalo andamento meteorologico (stagione invernale con temperature superiori alla media, che hanno determinato forti anticipi della ripresa vegetativa delle colture, e un periodo estivo decisamente meno caldo e con maggiori precipitazioni del solito). Le stime dell'Assessorato regionale all'Agricoltura indicano un incremento generalizzato delle produzioni; ma in termini di valore evidenziano una flessione per i prodotti vegetali, conseguente alla flessione dei prezzi spuntati dai produttori, e una sostanziale tenuta per l'allevamento. Le maggiori difficoltà si sono addensate sulla frutta a maturazione estiva in dipendenza di svariati fattori: maturazione anticipata a causa del clima, concomitanza delle produzioni nazionali e accentuata concorrenza sui mercati nord europei.

Per il settore dei servizi è stimata una modesta crescita reale del valore aggiunto (+0,3%) con inversione del *trend* registrato nel biennio 2012-2013. Tra i vari comparti del terziario hanno registrato ancora decrementi del valore aggiunto il commercio, gli alberghi e ristoranti, e i trasporti su strada, a seguito dell'andamento negativo delle vendite al dettaglio (-3,3%), delle presenze turistiche (-2,1%) e al calo del fatturato delle piccole imprese di trasporto merci su strada.

Nell'ambito del commercio al dettaglio le situazioni più critiche, ancora una volta, sono state registrate nella piccola e media distribuzione, con diminuzione delle vendite rispettivamente del 4,9% e del 2,9%; mentre la grande distribuzione ha accusato un calo più contenuto, pari all'1,1%. In ogni caso i dati comunque registrano un rallentamento del *trend* negativo.

Nel 2014 l'andamento del mercato del lavoro è stato caratterizzato dal leggero incremento dell'occupazione (+0,1%) e da un modesto aumento delle persone in cerca di lavoro (in termini assoluti a circa mille persone), che non si è riflesso sul tasso di disoccupazione regionale, rimasto all'8,2%. L'andamento settoriale dell'occupazione è apparso divergente: nei primi nove mesi dello scorso anno l'occupazione è cresciuta nell'industria in senso stretto (+0,3%) e nel terziario (+0,2%), mentre è diminuita nell'industria delle costruzioni (-1,9%) e in agricoltura (-1,1%). Ne è conseguito un rafforzamento della terziarizzazione delle attività, con una percentuale sul totale degli occupati che è arrivata al 64%, contro il 61,7% di sei anni fa. Quanto agli ammortizzatori sociali nei primi dieci mesi del 2014 sono state autorizzate 69,7 milioni di ore di Cassa Integrazione Guadagni, con una diminuzione del 13,2% rispetto all'analogo periodo del 2013; mentre sono risultate in forte aumento le iscrizioni nelle liste

di mobilità e le domande di disoccupazione.

A livello di zona di competenza della nostra Banca, che comprende parte delle provincie di Ravenna e di Bologna, la percezione è quella di una situazione socio-economica non sostanzialmente difforme da quella dell'intera regione. Tuttavia e con riferimento al circondario imolese, nel quale sono ubicati i due terzi degli sportelli della banca, la crisi è stata particolarmente severa nello scorso anno, coinvolgendo alcune primarie medie imprese e causando la chiusura di diverse piccole aziende; il tasso di disoccupazione è indicato pari al 13% circa, ovvero ben cinque punti percentuali oltre il dato medio regionale, e i dati della Caritas segnalano un aumento di coloro che si trovano in condizioni di povertà assoluta. Inoltre nell'immediato futuro vi sono forti preoccupazioni per diverse altre imprese, specie nell'edilizia e nel commercio, per complessivi mille posti di lavoro.

2. Il sistema bancario italiano e le Banche di Credito Cooperativo

Il 2014 è stato un anno di novità per il sistema bancario europeo e il contesto nel quale opera la nostra Banca è molto diverso da quello di un anno fa. Dal 1° gennaio è entrata in vigore l'Unione Bancaria Europea e dal successivo 4 novembre la Vigilanza Unica, che assegna la responsabilità finale della supervisione su tutte le quasi quattro mila banche dell'Unione Europea alla Banca Centrale Europea.

E' nell'ambito di questo nuovo contesto che si è proceduto al doppio test su revisione degli attivi (*Asset Quality Review*) e su tenuta dei bilanci (*Stress Test*). Tra i quindici gruppi bancari italiani di cui la Banca Centrale Europea ha verificato i requisiti di patrimonio figura anche ICCREA Holding, che ha positivamente superato la valutazione. Altrettanto positivi i risultati dello *Stress Test*, promosso dall'*European Banking Authority* in collaborazione con la Banca Centrale Europea. Risultati che testimoniano la solidità del Gruppo Bancario ICCREA e la robustezza dei presidi organizzativi di assunzione, gestione e misurazione dei rischi dei quali il Gruppo si è dotato.

Nonostante la positiva valutazione conseguita da ICCREA Holding, i mutamenti in corso nel sistema bancario europeo rendono sempre più evidente la necessità di procedere con determinazione e tempestività nell'attuazione di cambiamenti che rafforzino la sostenibilità nel tempo delle Banche di Credito Cooperativo e rispondano alle nuove esigenze di conformità normativa e di vigilanza europea. Per approfondimenti sul progetto di autoriforma del Credito Cooperativo si rinvia al Capitolo 10 – Evoluzione prevedibile della gestione e programmi futuri.

Per quanto concerne gli impieghi lordi a clientela il 2014 si è chiuso per il complesso del sistema bancario italiano con un decremento su base annua pari all'1,1%, frutto di una variazione negativa in tutti i settori di destinazione del credito maggiormente rilevanti: società non finanziarie (-0,9%), famiglie produttrici (-2,2%) e famiglie consumatrici (-0,7%) (fonte dei dati: elaborazione Federcasse su flusso di ritorno "Bastra" Banca d'Italia). Anche le Banche di Credito Cooperativo hanno registrato una flessione degli impieghi, anche se in misura più contenuta, pari allo 0,6%. Focalizzando l'attenzione sul Credito Cooperativo si rileva una crescita dei finanziamenti alle famiglie consumatrici (+0,5%) e una contrazione di quelli alle famiglie produttrici (-1,4%) e di quelli alle società non finanziarie (-2,3%). A parte quest'ultima trattasi di variazioni meno pronunciate di quelle rilevate per il complesso del sistema bancario italiano, conseguentemente la quota di mercato detenuta dal Credito Cooperativo è aumentata raggiungendo l'8,8% per le famiglie consumatrici, il 17,9% per le famiglie produttrici; mentre è lievemente diminuita all'8,8% per le società non finanziarie. Risulta molto

elevata ed in aumento anche la quota delle Banche di Credito Cooperativo nel mercato dei finanziamenti al settore *non profit*, pari al 13,3%.

Con specifico riguardo al credito alle imprese, si conferma a fine 2014, il permanere di quote di mercato particolarmente elevate nei finanziamenti all'agricoltura (18,3%), alle attività dei servizi di alloggio e ristorazione (17,9%), alle costruzioni e attività immobiliari (11,1%) e al commercio (10,3%). Si conferma, altresì il permanere di una concentrazione nel comparto costruzioni e attività immobiliari superiore per le Banche di Credito Cooperativo (34,9% degli impieghi) rispetto alla media del sistema bancario italiano (30,6%).

La qualità del credito erogato dalle Banche di Credito Cooperativo ha subito un'ulteriore peggioramento nel corso del 2014. I crediti in sofferenza sono cresciuti ad un ritmo elevato (+21,2%), inferiore a quello registrato nel 2013 (+30,1%), ma ancora superiore a quello dell'intero sistema bancario italiano (+17,9%). Nella media di sistema il rapporto sofferenze lorde/impieghi è conseguentemente aumentato, dall'8,6% di fine 2013 al 10,5% di fine 2014, mentre nello stesso arco temporale il dato medio del sistema bancario italiano ha registrato un incremento dall'8,4% al 10,00%.

Nel corso dell'anno si è verificata una forte crescita anche degli altri crediti deteriorati; in particolare le partite incagliate hanno registrato, nella media del comparto delle Banche di Credito Cooperativo, una crescita del 6,9%; conseguentemente il rapporto incagli lordi/impieghi è cresciuto dal 7,00% di fine 2013 al 7,50% a fine 2014.

In relazione all'attività di *funding* è proseguito il trend di crescita, evidenziatosi fin dal secondo semestre 2012. A fine dello scorso esercizio la raccolta da clientela delle Banche di Credito Cooperativo è risultata in crescita, su base annua del 2,3%; un tasso significativamente superiore a quello dell'intero sistema bancario italiano, attestatosi allo 0,8%. La dinamica dell'aggregato risulta trainata dalla crescita significativa dei conti correnti (+ 9,1% per il sistema bancario italiano, +11,0% per le Banche di Credito Cooperativo); mentre le emissioni obbligazionarie registrano una significativa contrazione sia per l'intero sistema bancario italiano (-10,7%), che per il comparto delle Banche di Credito Cooperativo (-9,1%).

Per quanto concerne la raccolta interbancaria si rileva che la domanda da parte delle Banche di Credito Cooperativo si è ulteriormente consolidata registrando un incremento su base d'anno del 18,1%, a fronte di una diminuzione del 2,2% per l'intero sistema bancario italiano. Nonostante l'andamento degli ultimi due esercizi permane significativa la diversa incidenza della raccolta interbancaria sulla provvista complessiva tra il comparto delle Banche di Credito Cooperativo (19,1%) e l'intero sistema bancario italiano (28,6%).

Per quanto concerne gli aspetti reddituali le informazioni attualmente disponibili riferite alle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia-Romagna segnalano un decremento del margine di interesse (-6,92%) e un incremento sia del margine di intermediazione (+10,90%) che del risultato lordo di gestione (+18,35%).

Con riguardo alla dotazione patrimoniale, a dicembre 2014, l'aggregato "capitale e riserve" è stimato per il complesso delle Banche di Credito Cooperativo pari a 20,2 miliardi di euro, con un incremento dello 0,3% su base d'anno.

I coefficienti patrimoniali relativi al patrimonio di base (*tier 1 ratio*) e al complesso delle risorse patrimoniali (*total capital ratio*) erano pari a giugno 2014 rispettivamente al 15,8% e al 16,4%; inoltre dal confronto con il valore medio del sistema bancario italiano (rispettivamente 11,9% e 15,2%) si evidenzia il permanere del divario a favore delle Banche di Credito Cooperativo. Dal 1° gennaio 2014 sono entrate in vigore le nuove regole sul capitale ("Basi-

lea 3”), così come definite in ambito europeo, conseguentemente i coefficienti patrimoniali calcolati secondo le nuove regole non sono direttamente confrontabili con quelli calcolati in precedenza.

A dicembre 2014 il gruppo del Credito Cooperativo annoverava a livello nazionale 376 aziende (nove in meno rispetto a dicembre 2013), con complessivamente 4.441 sportelli; quest’ultimi risultano diminuiti di tredici unità nel corso dello scorso anno, in quanto le nuove aperture sono state più che compensate dalla cessione di sportelli a Banca Sviluppo s.p.a.

La fotografia del gruppo a fine 2014, limitata all’Emilia-Romagna, constava di 20 banche (invariate rispetto all’anno precedente), con competenza territoriale su circa il 78% dei comuni della regione, 366 sportelli (invariati), 117.235 soci (con un incremento del 4,63%) e la presenza di 3.010 dipendenti (con un incremento di 25 unità, pari allo 0,84%).

3. La nostra Banca

In primo luogo è doveroso ricordare che nel corso del 2014 si è celebrato il centodecimo anniversario di fondazione della Banca, con una pluralità di eventi. Le sue origini infatti risalgono alla “Cassa Rurale dei Depositi e Prestiti San Petronio”, costituita a Castelbolognese il 29 gennaio 1904 e alla “Cassa Rurale di Prestiti di Sant’Urbano”, costituita a Casola Valsenio il 29 marzo 1904; divenute poi Casse Rurali ed Artigiane e unitesi nel 1970.

L’esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 si contraddistingue per un risultato economico contenuto e pari a 62 mila euro, conseguente a rettifiche di valore per deterioramento di crediti pari a 8,5 milioni di euro. Un importo rilevante, ma ritenuto necessario per stralciare quella quota di crediti presumibilmente inesigibili e non gravare eccessivamente sui risultati economici dei prossimi esercizi. Inoltre, ulteriori 198 mila euro sono stati destinati al Fondo di Garanzia dei Depositanti, quale nostra quota parte a sostegno delle Banche di Credito Cooperativo in crisi. E’ comunque da evidenziare che stralciando dal conto economico le rettifiche di valore per deterioramento di crediti, nonché gli utili per la cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita, pari quest’ultimi a 3,3 milioni di euro, l’utile dell’operatività corrente al lordo delle imposte sul reddito ammonterebbe a 5,5 milioni di euro, sostanzialmente in linea con il valore parimenti ottenuto con riferimento all’esercizio 2013. Ciò denota una capacità di reddito adeguata a fronteggiare i prevedibili scenari dei prossimi anni.

L’Assemblea dei soci svoltasi l’11 maggio 2014 ha proceduto al rinnovo degli organi sociali, per il triennio 2014-2016, riducendo il numero degli amministratori da undici a nove. Nella prima riunione del rinnovato Consiglio di Amministrazione sono stati confermati Presidente Luigi Cimatti, e Vice Presidente Marco Bellosi.

Per quanto concerne gli organi sociali si segnala altresì che, in data 10 giugno 2014, il Consiglio di Amministrazione ha provveduto alla nomina del Comitato Esecutivo, riducendone i componenti dai precedenti cinque a tre, in una logica di snellimento dell’organo, e contemporaneamente ne ha rivisto, ampliandole, le attribuzioni di deleghe in materia creditizia. Alla presidenza del Comitato Esecutivo è stato nominato il Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione, anticipando di fatto l’applicazione delle Disposizioni di Vigilanza che, a decorrere dal 30 giugno 2017, prevedono che il Presidente del Consiglio di Amministrazione non presieda anche il Comitato Esecutivo.

Inoltre, in data 8 luglio 2014 il sig. Aprilini Claudio ha rassegnato le dimissioni da Amministratore.

Attività organizzative.

La Banca, in primo luogo, è stata impegnata, in stretto raccordo e coordinamento con la Federazione regionale e le strutture di servizio del Credito Cooperativo, in una serie di attività volte ad assicurare la conformità della struttura organizzativa e funzionale alla normativa emanata dalla Banca d'Italia il 2 luglio 2013 in materia di "sistemi dei controlli interni", "sistema informativo" e "continuità operativa" (15° aggiornamento alle "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche"). Al riguardo si è resa necessaria un'attenta riflessione sulla capacità di realizzare il percorso di adeguamento contemperando l'obiettivo della conformità normativa con la salvaguardia dell'efficienza e dell'economicità della gestione, in considerazione della significatività degli impatti delle disposizioni dell'Organo di Vigilanza. Dette attività sono state formalizzate in una relazione di autovalutazione, nella quale si sono altresì individuate le aree di miglioramento e le correlate misure da adottare (cosiddetta *gap analysis*), approvata dal Consiglio di Amministrazione in data 28 gennaio 2014, ed inviata, come prescritto, alla Banca d'Italia. Una parte delle misure di adeguamento individuate è stata adottata entro il primo semestre 2014; alcune hanno comportato l'adozione, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 24 giugno 2014, di alcuni nuovi documenti regolamentari:

- Politiche in materia di controlli interni e coordinamento delle funzioni di controllo;
- Regolamento funzione *Risk Management*;
- Regolamento *Risk Appetite Framework*;
- Linee guida per la definizione delle Operazioni di Maggior Rilievo;
- Politiche in materia di esternalizzazione delle funzioni aziendali;

nonché la riscrittura del "Regolamento della funzione Compliance" e l'aggiornamento del "Piano di continuità operativa".

In materia creditizia, nel corso del 2014, sono state oggetto di rivisitazione:

- la "Policy di valutazione dei crediti";
- le "Politiche in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti delle parti correlate".

In ordine a quest'ultimo documento regolamentare sono stati ridotti i limiti massimi e le soglie di attenzione all'assunzione delle attività di rischio nei confronti dei soggetti collegati, sia relativamente al complesso che al singolo gruppo.

Inoltre, sono stati aggiornati:

- il "Regolamento del Processo ICAAP" e l'"Allegato metodologico ICAAP", per tenere conto dell'inserimento di nuovi rischi: rischio di leva finanziaria eccessiva, rischio paese, rischio di trasferimento e rischio di partecipazione in imprese non finanziarie;
- il "Regolamento Interno della Struttura Organizzativa e Funzionale", in particolare per quanto concerne il Comitato di Direzione, la Funzione *Compliance e Risk Management*, la formalizzazione delle funzioni aziendali di controllo, la reportistica prodotta dalla Funzione Rischio di Credito e Legale; di conseguenza sono state altresì apportate modifiche al "Regolamento della Funzione Antiriciclaggio", alle "Norme in materia di erogazione e gestione del credito" e alle "Norme per l'uso della firma";
- la "Policy antiriciclaggio e antiterrorismo" e la "Procedura relativa all'adeguata verifica della clientela", alla luce dell'evoluzione degli strumenti informativi disponibili e delle modifiche apportate nella creazione e aggiornamento dei profili di rischio;
- le "Norme in materia di sicurezza: funzionamento degli impianti, prevenzione delle rapine, gestione del denaro contante", per quanto concerne le procedure di ricircolo del contante, nonché per inserirvi l'informativa sul comportamento da tenersi prima, durante e dopo la rapina, redatta dal consulente esterno.

Infine, nella seduta del 30 dicembre 2014 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato l'adozione delle "Politiche in materia di tassi interni di trasferimento" e conseguente aggiornamento della "policy di liquidità".

Per quanto concerne la rete commerciale si segnala che dal 15 dicembre 2014 è operativa la filiale di Imola "Pedagna", che si aggiunge ai sette sportelli insediati nella Provincia di Bologna e ai quattro nell'originaria Valle del Senio (Provincia di Ravenna).

Al fine di supportare le filiali nell'istruttoria fidi e rendere più tempestiva l'acquisizione di informazioni da banche dati pubbliche concernenti i soggetti affidati sono stati sottoscritti due contratti di service, e più precisamente con la Scouting s.p.a. in materia di analisi di bilancio e con Cerved Group s.p.a. relativamente al monitoraggio delle notizie rilevabili dal Registro delle Imprese, che possono avere un impatto sul merito creditizio.

Quanto agli interventi in materia informatica si segnala che, nel corso del 2014 la Banca ha registrato il dominio informatico "bccro.it", variando di conseguenza gli indirizzi e-mail e attivando, dal 19 settembre, il nuovo sito internet della banca (www.bccro.it). Inoltre negli ultimi mesi dello scorso anno è stata attuata la migrazione della infrastruttura di accesso, cioè di quell'insieme di tecnologie tramite le quali il personale è in grado di utilizzare il sistema informativo, la posta elettronica ed altri applicativi, a quella standard di Cedecra Informatica Bancaria s.r.l., il centro servizi informatici di cui la Banca si avvale.

Si è dato puntualmente corso alle attività concernenti il processo di adesione, obbligatoria per le banche, al "Sistema pubblico di prevenzione, sul piano amministrativo, delle frodi nel settore del credito al consumo, con specifico riferimento al furto d'identità", istituito con il Decreto Legislativo 11 aprile 2011 n. 64.

In ottemperanza alle "Prescrizioni in materia di circolazione delle informazioni in ambito bancario e di tracciamento delle operazioni bancarie", emanate dal Garante per la Protezione dei dati Personali, sono state implementate nel sistema informativo misure relative al tracciamento degli accessi ai dati bancari dei clienti, alla loro conservazione, nonché *alert* volti a rilevare intrusioni o accessi anomali e abusivi ai dati bancari.

Dal 1° febbraio 2014 i servizi di pagamento nazionali sono stati sostituiti con gli analoghi servizi comuni a tutta l'Area Unica dei Pagamenti in Euro (SEPA - *Single Euro Payment Area*), con la conseguenza che non esistono più differenze, sia economiche che operative, tra i pagamenti nazionali e quelli tra residenti nei Paesi dell'Unione Europea più altri cinque Stati europei.

Infine, sono proseguiti i lavori di ristrutturazione dell'immobile, di proprietà, ove nel corso del corrente anno sarà trasferita la filiale di Riolo Terme, e si sono avviati i lavori di adeguamento del locale in Osteria Grande (nel comune di Castel San Pietro Terme) per collocarvi un'apparecchiatura ATM.

Politiche commerciali.

Anche nel corso dell'esercizio 2014 è stata prestata attenzione alle iniziative volte a contrastare il protrarsi della sfavorevole congiuntura economica.

Ventisei imprese hanno fruito dell'accordo tra ABI, Ministero dell'Economia e delle Finanze e Associazioni imprenditoriali per la sospensione e/o proroga dei debiti delle piccole e medie imprese. Tutto ciò ha comportato la sospensione dal pagamento delle quote capitale e/o la proroga della durata di mutui con residuo debito per complessivi 5,2 milioni di euro. In forza degli interventi promossi a livello locale, tra l'altro, sono state accordate anticipazioni sugli ammortizzatori sociali a 36 lavoratori. Infine, menzioniamo, che la Banca ha autonomamente acconsentito alla rinegoziazione (proroga della durata e/o sospensione delle quote capitale) di settantasei rapporti di mutuo con un residuo debito per complessivi 12,5 milioni di euro.

E' stata rinnovata l'offerta di micro-crediti, dell'importo massimo di mille euro, per finanziare l'acquisto di materiale scolastico, a tasso zero e senza spese.

Un intervento particolare è stato disposto a favore delle famiglie e delle imprese che hanno subito danni a causa dell'esondazione, in data 19 settembre 2014, dei fiumi Santerno e Senio, mediante lo stanziamento di un plafond di 2 milioni di euro per operazioni pluriennali a condizioni di favore.

Sono stati confermati i due plafond, di 5 milioni di euro ciascuno, rivolti agli associati alla CNA, rispettivamente di Imola e della provincia di Ravenna, per finanziamenti destinati all'imprenditoria giovanile, a quella femminile, alle start-up e alle imprese costituite da non oltre dodici mesi, nonché a interventi di rimozione/smaltimento dell'amianto.

Ulteriori due plafond rivolti alle imprese e uno rivolto alle famiglie sono stati istituiti nel corso dell'anno. Un plafond di 2,5 milioni di euro riservato agli associati Ascom e Confesercenti di Faenza, residenti nei comuni della Valle del Senio e di Bagnara di Romagna, e fruibile per un'ampia gamma di interventi: investimenti, avvio attività, liquidità aziendale e consolidamento passività. Ben 5 milioni di euro sono stati stanziati a favore delle Piccole e Medie Imprese del territorio, di tutti i settori, per finanziamenti assistiti dalla garanzia del Fondo di Garanzia per le PMI. Il plafond destinato alle famiglie, dell'importo di 2 milioni di euro, concerneva mutui prima casa a condizioni particolarmente vantaggiose.

E' proseguito il sostegno alla *green economy*, sebbene col trascorrere degli anni la domanda di finanziamenti per la realizzazione di impianti destinati alla produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili si sia sensibilmente attenuata. Infatti si è passati dai 53 finanziamenti deliberati nell'esercizio 2010, per complessivi 20,5 milioni di euro, ai 4 deliberati lo scorso esercizio, per complessivi 331 mila euro. Inoltre la Banca partecipa, con un plafond di 5 milioni di euro, al "Fondo Energia", istituito dalla Regione Emilia-Romagna e rivolto alle imprese per la realizzazione di progetti di efficientamento energetico, di produzione di energia da fonti rinnovabili, nonché di impianti che consentono la riduzione dei consumi energetici. Un accordo avente similari obiettivi, ma esteso anche alle famiglie, è stato sottoscritto nel corso del 2014, per il tramite della nostra Federazione Regionale, con la Provincia di Ravenna.

Si sono rinnovate le convenzioni in essere, direttamente o per il tramite della Federazione Regionale, con una pluralità di soggetti e se ne è sottoscritta una nuova con la società Serfina s.r.l., mediatore creditizio del gruppo CNA. Si è proseguito nella collaborazione con le varie associazioni di categoria al fine di offrire, in collaborazione con esse e con tutti i consorzi di garanzia e le cooperative fidi operanti nelle province di Ravenna e Bologna, una completa gamma di servizi di finanziamento alle imprese agricole, artigianali, commerciali e industriali. Inoltre, tramite la Federazione regionale, è stata sottoscritta una convenzione relativa al "Fondo Starter", istituito dalla Regione Emilia-Romagna a valere sull'asse 3 del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale. Trattasi di un fondo rotativo di finanza agevolata a compartecipazione privata, finalizzato al finanziamento degli investimenti effettuati da piccole e medie imprese, costituite successivamente al 1° gennaio 2011, operanti nei settori della produzione e dei servizi, e aventi localizzazione produttiva nel territorio regionale.

Infine, in tema di finanziamenti alle imprese, è proseguita la collaborazione con ICCREA BancaImpresa per finanziamenti in pool, sia chirografari che ipotecari, nonché per il finanziamento di progetti di internazionalizzazione delle PMI con la garanzia di SACE s.p.a.

Per quanto attiene alla raccolta si evidenzia che nel corso del 2014 sono stati emessi 12 prestiti obbligazionari (come nell'esercizio 2013) e che l'importo complessivamente collocato è ammontato a 48,3 milioni di euro (contro i 52,7 milioni del 2013).

Per quanto riguarda la raccolta obbligazionaria, è doveroso precisare che si è proceduto alle emissioni sulla base del "prospetto semplificato" redatto dalla Banca e che non necessita di

una specifica approvazione da parte della Commissione Nazionale per le Società e la Borsa (CONSOB). Infine, grazie all'adesione volontaria al Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo la totalità dei prestiti obbligazionari emessi, a partire dal 2007, è assistita da questa ulteriore garanzia.

Inoltre, per offrire opportunità anche nel breve termine, è proseguita l'offerta del «conto deposito», sul quale accantonare una o più partite con vincolo di scadenza da sei a diciotto mesi. Inoltre, alla fine dell'esercizio 2014 i conti correnti in essere risultavano incrementati, rispetto a fine 2013, di 580 unità, in prosecuzione del *trend* positivo degli ultimi sei anni. Di tale incremento 155 rapporti afferiscono il cosiddetto "primo conto", prodotto rivolto ai minori di diciotto anni con il quale si pongono le basi per acquisire la clientela del futuro.

E' proseguito l'impegno rivolto alla diffusione delle modalità telematiche di esecuzione delle operazioni di conto corrente; alla fine dell'esercizio 2014 i contratti di *home-banking* in essere risultavano incrementati, rispetto a fine 2013, di 514 unità, e si attestavano a 4.265. Le operazioni eseguite tramite *home-banking* nell'anno 2013 sono risultate pari a circa 310 mila, per un controvalore di 668,2 milioni di euro, registrando rispetto all'anno precedente un incremento del 11,61% per numero e una sostanziale stabilità per importo.

Nell'ambito dei nuovi servizi offerti alla clientela è proseguita la collaborazione con Directa SIM per offrire a *traders*, molto attivi e finanziariamente evoluti, un applicativo per il *trading on line* che si pone ai massimi livelli nel panorama italiano e che consente di accedere a una pluralità di mercati, anche esteri. L'interesse riscontrato presso la clientela è stato confermato, anche nel 2014, da nuove adesioni.

Per quanto concerne la gamma dei prodotti del "risparmio gestito" sono stati confermati e sono proseguiti i rapporti di collaborazione già in essere, che privilegiano le società del movimento del Credito Cooperativo (BCC Risparmio e Previdenza e Nord Est Asset Management). In particolare nel corso dello scorso anno si è registrata una raccolta netta in Fondi Comuni d'Investimento per circa 9,3 milioni di euro, ancora trainata prevalentemente dai "fondi a cedola", in SICAV *multibrand* per circa 1,6 milioni di euro e in gestioni patrimoniali per circa 2,4 milioni di euro.

Nel settore della monetica si segnalano i buoni risultati conseguiti, anche nello scorso esercizio, nella vendita di carte di debito e di credito, incrementate nell'anno di 1.461 unità. Al 31 dicembre 2014 la clientela deteneva 14.526 carte di debito e di credito.

Inoltre si è continuato a promuovere il collocamento di polizze assicurative sia nel ramo danni, che nel più tradizionale ramo vita. In particolare nel corso del 2014 sono state sottoscritte 244 polizze ramo danni per un monte premi di 175 mila euro. Si è confermato l'apprezzamento da parte della clientela della polizza a premio unico "Le rate protette", ne sono state infatti sottoscritte 206 nel corso del 2014.

Si segnala, infine, che nel corso del 2014 la Compagnia di Assicurazioni Zurich Investments Life spa ha conferito alla Banca mandato per il collocamento di polizze assicurative ramo vita e che è stato sottoscritto un accordo tra la Banca e un agente in attività finanziaria, avente ad oggetto la promozione di finanziamenti e di servizi di pagamento della Banca.

4. La politica aziendale

Nell'ambito di una congiuntura economica negativa che ha imposto alla nostra Banca sostanziali innovazioni, questa coerentemente alla propria *mission*, ha proseguito nell'offerta di servizi bancari e finanziari, nell'intermediare e re-investire le risorse raccolte per lo sviluppo economico e sociale del territorio di competenza, secondo i principi cooperativi e di mutualità.

4.1 Informazioni sui criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico

Per quanto concerne il carattere cooperativo della società, in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 2 della Legge 31 gennaio 1992 n. 59 e dall'art. 2545 del Codice Civile, si indicano i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico.

Sono state osservate le prescrizioni fissate dall'art. 11 della Legge 59/1992 circa la devoluzione al Fondo nazionale per lo sviluppo della cooperazione di una quota degli utili netti dell'esercizio; si è data concreta applicazione alle prescrizioni dell'art. 2514 del Codice Civile, trasfuse nello Statuto Sociale, onde fruire delle facilitazioni fiscali riservate alle cooperative a mutualità prevalente. Il criterio dell'operatività prevalente con i Soci, riferito alle "attività di rischio" come previsto dalla normativa e dallo Statuto Sociale, è stato rispettato e risultava, nella media degli indici rilevati alla fine di ciascun trimestre solare dell'anno 2014, pari al 57,61 per cento.

Nel contesto dell'attenzione da sempre prestata nei confronti dei Soci, in materia creditizia, finanziaria e di servizi, per l'intero anno 2014 sono stati loro garantiti:

- condizioni di favore sui conti di deposito e sui certificati di depositi;
- differenziazioni sulle spese di istruttoria e sui tassi di specifiche iniziative;
- esenzione dai diritti di custodia titoli;
- esenzione dalla commissione di ingresso o riduzioni sulle commissioni di sottoscrizione per taluni prodotti nel comparto del risparmio gestito;
- esenzione dal pagamento della quota associativa per la Carta di Credito Cooperativo e la riduzione della quota associativa annuale;
- riduzione della commissione annua sulla carta Bancomat/PagoBancomat;
- riduzione del 50% del canone di locazione delle cassette di sicurezza;
- gratuità della polizza che prevede una diaria giornaliera nel caso di ricovero ospedaliero, per i soci che percepiscono la pensione direttamente in conto corrente.

Inoltre ai soci, in virtù di convenzioni sottoscritte dalla Banca con poliambulatori e case di cura private, sono stati riconosciuti sconti sul compenso richiesto per visite mediche specialistiche, esami diagnostici, nonché terapie fisiche e strumentali.

Al fine di mantenere attive le comunicazioni e le interrelazioni con i Soci, nonché per proseguire l'opera di divulgazione dell'ideale cooperativo, la Banca oltre a utilizzare il canale rappresentato dagli sportelli, ha redatto il "Bilancio Sociale".

4.2 Informazioni sulla compagine sociale

Al 31 dicembre 2014 i Soci risultavano essere 2.049. Più dettagliatamente 1.678 persone fisiche e le restanti 371 società ed enti pubblici territoriali. La suddivisione della compagine sociale per comune di residenza era la seguente:

- Castelbolognese	603	(+ 2)
- Casola Valsenio	195	(- 1)
- Riolo Terme	212	(+ 8)
- Solarolo	149	(==)
- Imola	462	(+ 13)
- Mordano	63	(+ 2)
- Dozza	50	(- 2)
- Castel San Pietro Terme	34	(==)
- Palazzuolo sul Senio	32	(+ 1)
- altri comuni	249	(+ 12)

Il riparto sopra esposto continua a evidenziare il forte radicamento della Banca nei comuni di tradizionale insediamento.

Nel corso dell'anno 2014 sono stati ammessi alla compagine sociale 57 nuovi soci, mentre 22 sono state le uscite.

Il sovrapprezzo versato dai Soci ammessi alla compagine sociale nel corso dell'anno 2014 è stato pari a 4,84 euro per azione, invariato dal 23 maggio 2002.

Inoltre, ben 114 soci hanno sottoscritto ulteriori 17.941 azioni per oltre 92 mila euro di capitale sociale, nell'ambito delle iniziative avviate per rafforzare il capitale sociale della Banca.

Al 31 dicembre 2014 le azioni complessivamente sottoscritte ammontavano a n. 115.513, conseguentemente il capitale sociale era pari a 596 mila euro (+ 19,52% rispetto a fine 2013)

Ai sensi dell'art. 2528, ultimo comma, del Codice Civile, trasposto nell'art. 8, ultimo comma, dello Statuto Sociale, si comunica che il Consiglio di Amministrazione, nel corso del 2014, per un proprio indirizzo datosi, ha accolto tutte le domande di ammissione a Socio presentate da soggetti, aventi i requisiti statutariamente previsti, che già intrattenessero rapporti di conto con la nostra Banca. Solo attraverso questa modalità si ritiene possibile far comprendere al nuovo socio la cultura del Credito Cooperativo, di valutare il vantaggio del rapporto mutualistico e far sì che esso possa, a sua volta, farsi promotore degli ideali e delle peculiarità della Banca. Non si persegue pertanto un obiettivo "quantitativo", bensì "qualitativo", al fine di realizzare una base sociale consapevole e motivata.

4.3 Informazioni sul contributo allo sviluppo socio-economico delle comunità locali

Il sostegno allo sviluppo socio-economico delle comunità della zona di competenza è stato perseguito non solo attraverso la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito, ma anche supportando le attività ricreative, sportive, culturali e del volontariato.

Oltre a quanto illustrato nel precedente capitolo 3, in merito alle politiche commerciali, è proseguita l'ordinaria attività bancaria a sostegno dell'economia locale. Nel corso del 2014 sono pervenute 2.001 richieste di nuovi affidamenti per complessivi 100,7 milioni di euro (registrando rispetto all'esercizio precedente un decremento del 3,29% per quantità e del 10,96% per importo); di queste ne sono state accolte 1.968 per complessivi 97,4 milioni di euro (registrando rispetto all'esercizio precedente un decremento del 2,96% per quantità e dell'8,80% per importo).

In particolare per quanto attiene i mutui ne sono stati erogati 1.086 per un totale di 63,4 milioni di euro (registrando rispetto all'esercizio 2013 un incremento del 6,47% per quantità e decremento del 4,23% per importo). Quanto ai settori di destinazione, alle imprese agricole sono stati erogati mutui per 18,2 milioni (+35,22%), alle industrie manifatturiere per 5,8 milioni (-28,05%), alle imprese degli altri comparti industriali per 7,2 milioni di euro (-31,47%) e alle imprese del settore dei servizi per 13,5 milioni di euro (-13,17%). Alle famiglie consumatrici sono stati erogati mutui per complessivi 18,7 milioni di euro (+0,18%); di cui per l'acquisto/costruzione/ristrutturazione della prima casa per 7,0 milioni di euro (-9,29%) e crediti personali per 3,3 milioni di euro (+12,58%).

La decelerazione della domanda di credito da parte delle imprese industriali e del settore dei servizi è conseguente al protrarsi della crisi economica e riflette l'andamento registrato a livello nazionale e regionale. Quanto all'incremento dei finanziamenti erogati al settore dell'agricoltura si evidenzia che è il frutto di nuove collaborazioni che hanno consentito di rafforzare l'operatività. In particolare, con l'obiettivo di sviluppare ulteriormente la collaborazione con Creditagri, specie nel Circondario Imolese, è stata promossa l'iniziativa denominata "Innova Agricoltura", che prevede finanziamenti alle imprese agricole finalizzati a investimenti.

Si è proseguito, inoltre, nel sostegno delle opere di volontariato, delle associazioni culturali e di quelle sportive e ricreative con interventi che hanno comportato interventi finanziari per

344 mila euro.

In particolare con il fondo a disposizione del Consiglio di Amministrazione sono stati erogati 180 mila euro per beneficenza e mutualità. Le sponsorizzazioni hanno inciso sul conto economico dell'esercizio 2014 per 85 mila euro. Ulteriori 79 mila euro circa sono stati impiegati per iniziative promozionali di altra natura.

La Banca è altresì impegnata a sostenere progetti di microfinanza in Ecuador e in Congo. Al primo, promosso dal movimento del Credito Cooperativo, la Banca partecipa con una quota ora ridottasi a 20.000 dollari USA a un finanziamento in pool in favore del *Fondo Equatoriano Populorum Progressio*. Il secondo progetto è una iniziativa locale della quale la Banca è tutor, radicatosi nella città congolese di Bukavu. A quest'ultima iniziativa è devoluta quota parte degli interessi maturati sui libretti di risparmio etico.

Infine, la Banca, quale capofila di un pool con altre undici Banche di Credito Cooperativo emiliano-romagnole, ha finanziato un impianto fotovoltaico della potenza complessiva di 378 Kw, già operante, i cui utili sono, per vent'anni, destinati alle opere di ricostruzione nei comuni terremotati delle terre d'argine (Soliera, Carpi, Novi di Modena e Campogalliano).

4.4 Informazioni sul personale

Il personale al 31 dicembre 2014 constava di 91 dipendenti (66% uomini e 34% donne), cinque unità in più rispetto a fine 2013. Sei erano i contratti a tempo determinato e tre le assenze per maternità. L'organico risultava così composto: 1 dirigente, 27 quadri direttivi (di cui 7 di terzo e quarto livello) e 63 impiegati. Il 60% delle risorse umane opera presso la rete commerciale.

Analizzando la struttura del personale si rileva che l'età media è di 44 anni; l'anzianità media di servizio è di 16 anni, inoltre 13 dipendenti, 14% del totale, hanno una anzianità di servizio inferiore a 5 anni. Per quanto riguarda il titolo di studio il 37% dei dipendenti sono laureati, il 59% in possesso di diploma di scuola media superiore e il restante 3% in possesso del diploma di scuola media inferiore. Nella totalità sono residenti nella zona di competenza della Banca.

La Banca continua a perseguire una politica di crescita professionale per linee interne, reputando il patrimonio delle competenze possedute in azienda un primario fattore di vantaggio competitivo. All'attività di addestramento e formazione sono state dedicate nel corso del 2014 un totale di 2.775 ore/uomo. Dopo un triennio contraddistinto da costante crescita l'attività formativa ha subito un rallentamento, registrando un decremento del 24,2% rispetto all'anno precedente. Dette attività sono state prevalentemente fruito dagli addetti alla rete commerciale e gli argomenti trattati hanno riguardato principalmente tematiche attinenti al credito, alla finanza e alla normativa. Inoltre è stato fruito un percorso formativo specialistico in materia di *risk management*.

Nell'ambito degli interventi formativi, nonché di sensibilizzazione dei responsabili delle unità organizzative e del personale di sportello, una adeguata attenzione è stata riservata alla normativa antiriciclaggio, così come prescritto dalla legge.

Attenzione è stata prestata alla rotazione del personale tra le filiali, in quanto ne trae beneficio la professionalità dei singoli addetti ed è garanzia di contenimento di eventuali rischi legati a frodi e infedeltà. In particolare, nell'anno 2014 sono stati avvicendati due preposti e dodici addetti alla rete commerciale.

Inoltre è stata potenziata l'unità organizzativa *Compliance e Risk Management* con l'inserimento di una nuova risorsa ed è stato avvicendato l'addetto all'ufficio marketing.

4.5 Informazioni sull'attività di ricerca e sviluppo

Per quanto attiene a ricerca e sviluppo la nostra Banca non effettua approfondite attività, in

quanto queste vengono normalmente svolte dalla Federazione nazionale.

Nell'ambito di ogni area di attività, sempre attento è il monitoraggio del mercato e della concorrenza, avvalendosi anche della procedura SIPICO (Sistema Informativo per la Pianificazione Strategica e Commerciale), frutto della collaborazione tra la Federazione delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia-Romagna e la società Prometeia s.r.l.

Inoltre ci si avvale della procedura Marketing Strategico, fornita dalla Phoenix Informatica Bancaria s.p.a., che permette l'analisi e la segmentazione della clientela, finalizzate all'identificazione delle caratteristiche e dei bisogni che costituiscono elemento imprescindibile per l'offerta di prodotti e servizi che perseguano la soddisfazione della clientela.

5. L'attività della banca nel 2014

Esaminati i fatti più salienti dell'esercizio 2014 non resta che riportate in maniera sintetica i risultati del bilancio sottoposto alla Vostra approvazione, dettagliatamente commentato per i singoli comparti nella nota integrativa.

Si premette che il bilancio al 31 dicembre 2014 è redatto in conformità ai criteri di valutazione e di misurazione stabiliti dagli *International Financial Reporting Standard* (IFRS) e dagli *International Accounting Standard* (IAS), adottati dalla Comunità Europea con il Regolamento n. 1606/2002 e resi obbligatori per i bilanci individuali delle banche italiane a partire dall'esercizio 2006 per mezzo del Decreto Legislativo 28 febbraio 2005 n. 38.

Nell'ambito di tale contesto normativo, la Banca ha redatto il bilancio al 31 dicembre 2014 in ossequio ai citati *standard* internazionali IFRS/IAS e nel rispetto delle disposizioni che la Banca d'Italia ha emanato nell'ambito dei poteri regolamentari a essa attribuiti in materia di "forme tecniche" dei bilanci bancari.

5.1 Raccolta totale

La raccolta complessiva della Banca al termine dell'esercizio 2014 è pari a 632 milioni di euro, con un incremento di circa 25,4 milioni di euro, corrispondente al 4,19% rispetto a fine 2013. Nella tabella seguente, in cui i valori sono espressi in migliaia di euro, è rappresentato l'andamento della raccolta diretta e indiretta.

	31/12/2013	31/12/2014	variazione annuale	
			assoluta	percentuale
Conti correnti e depositi a risparmio	261.429	285.122	23.693	9,06
Pronti contro termine	1.293	75	- 1.218	- 94,20
Obbligazioni	146.128	139.519	- 6.609	- 4,52
Altri titoli (certificati di deposito)	2.397	6.027	3.630	151,44
Altre fonti di raccolta	250	253	3	1,20
Totale raccolta diretta	411.497	430.996	19.499	4,74
Risparmio amministrato	141.151	129.075	- 12.076	- 8,56
Risparmio gestito	54.122	72.093	17.971	33,20
Totale raccolta indiretta	195.273	201.168	5.895	3,02
Raccolta complessiva	606.770	632.164	25.394	4,19

La variazione della raccolta complessiva rispetto al 31 dicembre 2013 è frutto di una dinamica positiva sia della raccolta diretta, aumentata del 4,74%, che dell'indiretta, aumentata del 3,02%. Entrambi i tassi di crescita risultano superiori a quelli registrati nell'esercizio 2013, rispettivamente 4,20% e 2,09%.

Il rapporto tra la raccolta indiretta e quella complessiva è passato dal 32,18% di fine 2013 al 31,82% di fine 2014.

La raccolta diretta è iscritta nel passivo dello stato patrimoniale alle voci 20 (debiti verso la clientela), 30 (titoli in circolazione) e 50 (passività finanziarie valutate al *fair value*), e ammonta a 430,996 milioni di euro.

La crescita su base annua della raccolta diretta (4,74%) è risultata superiore sia al dato medio del sistema bancario italiano (0,6%), che a quello delle Banche di Credito Cooperativo, aggregato nazionale (2,3%) ed emiliano-romagnolo (-0,23%).

La composizione percentuale della raccolta diretta a fine 2013 e a fine 2014 è rappresentata nella tabella che segue.

	31/12/2013	31/12/2014	variazione annua (punti percentuali)
Conti correnti e depositi a risparmio (al netto dei "conti deposito")	52,14	56,71	4,57
Conti deposito	11,39	9,44	- 1,95
Obbligazioni	35,51	32,37	- 3,14
Altri titoli (certificati di deposito)	0,58	1,40	0,82
Pronti contro termine	0,32	0,02	- 0,30
Altre forme di raccolta	0,06	0,06	0,00
Totale raccolta diretta	100,00	100,00	

E' aumentato il peso percentuale dei conti correnti e depositi a risparmio (al netto dei "conti deposito"), a motivo della dinamica della raccolta senza vincoli di scadenza, sostenuta da investimenti giunti a scadenza e non prontamente rinnovati in attesa di condizioni di mercato repute più favorevoli dalla clientela.

E' diminuita l'incidenza dei "conti deposito", che dopo l'elevato gradimento riscosso da tale prodotto fin dal 2012, hanno registrato nell'ultimo esercizio una graduale contrazione dello *stock* per effetto della riduzione dei tassi praticati a seguito del calo dei rendimenti sul mercato monetario. Analogamente dicasi per la raccolta obbligazionaria.

In controtendenza i "certificati di deposito", per effetto di una politica commerciale di diversificazione dei prodotti, accompagnata dall'allungamento delle loro scadenze. Il loro volume complessivo rimane peraltro modesto.

Per quanto attiene alla raccolta indiretta, premesso che i valori indicati in tabella sono stati ottenuti, analogamente al passato, valorizzando alle quotazioni di mercato al 31 dicembre 2014 i vari prodotti finanziari, si rileva un incremento nella misura del 3,02%. I comparti che costituiscono la raccolta indiretta hanno registrato i seguenti andamenti: in flessione (-8,56%) il risparmio amministrato ("titoli di terzi"), in sensibile incremento (+33,20%) il risparmio gestito, dettagliato nella tabella seguente:

	31/12/2013	31/12/2014	variazione annuale	
			assoluta	percentuale
Fondi comuni	33.726	46.285	12.559	37,24
G.P.M. e G.P.F.	3.166	5.814	2.648	83,64
Fondi pensione	559	854	295	52,77
Polizze assicurative	16.671	19.140	2.469	14,81
Totale risparmio gestito	54.122	72.093	17.971	33,20

Anche il 2014 si è rivelato un anno favorevole per gli investimenti mobiliari, infatti gran parte dei listini azionari e il mercato obbligazionario europeo hanno proseguito il *trend* rialzista facendo registrare *performances* molto positive. Ciò ha contribuito alla crescita del risparmio gestito, ma il risultato è stato conseguito soprattutto grazie alla prosecuzione della forte attività commerciale focalizzata sui “piani di accumulazione” (PAC), sull’offerta di SICAV estere multimarca, sul collocamento dei “fondi cedola” e di “gestioni patrimoniali”. Infatti nell’esercizio 2014 si è avuto un incremento dei “piani di accumulazione” pari a 160 contratti, si è consolidato l’ammontare complessivo delle SICAV raggiungendo i 7,9 milioni di euro, è proseguito il gradimento da parte della clientela per i fondi di natura obbligazionaria con un orizzonte temporale predeterminato (“fondi cedola”), con una raccolta di circa 9,3 milioni di euro; mentre è quasi raddoppiata l’entità del patrimonio delle “gestioni patrimoniali” giunta a 5,8 milioni di euro.

Alla luce del forte ribasso dei rendimenti segnato dal mercato obbligazionario vi è stato altresì un notevole interesse per i prodotti assicurativi con caratteristiche di investimento. Infatti, pur non avendo la Banca promosso alcuna particolare iniziativa commerciale, si è conseguito in incremento di 2,5 milioni di euro, attribuibile soprattutto ai prodotti di capitalizzazione e alle polizze rivalutabili con garanzia.

Infine, il comparto del risparmio amministrato, pur in presenza di un apprezzamento dei corsi dei titoli di Stato e obbligazionari, nonché di quelli delle azioni, ha registrato ancora una flessione, conseguente soprattutto all’attività di conversione verso il risparmio gestito. Il portafoglio titoli di terzi rimane caratterizzato da un profilo particolarmente “prudente”, infatti per il 59,0% è costituito da titoli di Stato italiani, era circa il 59,6% nel 2013.

5.2 Impieghi

Gli impieghi verso la clientela ordinaria risultano pari a 345 milioni di euro, con un decremento di 12,2 milioni di euro corrispondente al 3,42%, rispetto a fine 2013.

Nella tabella seguente, in cui i valori sono espressi in migliaia di euro, è rappresentato l’andamento degli impieghi.

	31/12/2013	31/12/2014	variazione annuale	
			assoluta	percentuale
Conti correnti	73.325	63.216	- 10.109	- 13,79
Anticipi SBF	22.668	18.653	- 4.015	- 17,71
Anticipi import-export	4.102	4.927	825	20,11
Mutui ipotecari e chirografari	211.938	208.851	- 3.087	- 1,46
Altri crediti	20.512	20.226	- 286	- 1,39
Crediti deteriorati	24.642	29.104	4.462	18,11
Totale impieghi	357.187	344.977	- 12.210	- 3,42

I crediti verso la clientela sono iscritti al costo ammortizzato e inseriti alla voce 70 dell’attivo dello stato patrimoniale (crediti verso la clientela), che comprende altresì i crediti di funzionamento verso soggetti non bancari. Il totale della voce 70 al netto delle rettifiche di valore per svalutazioni ammonta a 345 milioni di euro.

Il tasso di crescita degli impieghi che, a partire dal 2011, era andato affievolendosi, per la prima volta è risultato negativo (-3,4%), riflettendo l’acuirsi della crisi nella zona di competenza e la conseguente stagnazione della domanda di credito. Il risultato va comunque confrontato con i risultati negativi sia del sistema bancario italiano (-1,1%) che delle Banche di Credito Cooperativo, aggregato nazionale (-0,6%) ed emiliano-romagnolo (-0,2%).

Il rapporto impieghi netti alla clientela / raccolta diretta, al lordo delle operazioni di pronti

contro termine passive, è diminuito dall'86,8% di fine 2013 all'80,04% a fine 2014, a motivo dell'andamento divergente di raccolta, in crescita, e impieghi, in flessione.

I conti correnti attivi e le operazioni autoliquidabili hanno registrato significativi decrementi, rispettivamente -13,79% e -17,71%, frutto principalmente di un minor utilizzo delle linee di credito disponibili. In particolare si evidenzia che presentazioni di distinte per lo smobilizzo di crediti attraverso effetti, Ri.Ba., fatture ed SDD (ex RID) sono aumentate del 13,63% rispetto all'esercizio 2014, ma diminuite nel loro valore complessivo del 2,12%, passato da 270,4 a 264,7 milioni di euro. Gli anticipi import-export hanno registrato un incremento percentualmente significativo, ma modesti in valore assoluto. Detto che la voce mutui evidenzia un modesto decremento (1,46%) in termini di importo, nonostante l'incremento del numero delle posizioni, si rinvia per gli approfondimenti al Capitolo 4 - paragrafo 4.3 "informazioni sul contributo allo sviluppo socio-economico delle comunità locali".

Si precisa che i crediti verso la clientela ricomprendono 261 mila euro inerenti a quattro anticipazioni erogate al Fondo di Garanzia dei Depositanti nell'ambito di interventi realizzati nel 2012 per la risoluzione di crisi di Banche di Credito Cooperativo poste in liquidazione coatta amministrativa. Tali anticipazioni, tutte infruttifere e ripartite pro-quota tra le consorziate al Fondo, sono state finalizzate all'acquisto da parte del Fondo stesso di portafogli crediti in contenzioso e/o delle attività per imposte differite connesse alle rettifiche di valore su crediti delle banche oggetto di intervento. Il piano di rimborso relativo alle anticipazioni finalizzate all'acquisto di crediti è ancorato alle dinamiche di rientro degli stessi, come periodicamente aggiornate in funzione delle valutazioni rese disponibili semestralmente dal Fondo.

Le informazioni che seguono vogliono ulteriormente agevolare la comprensione della posizione e della condotta aziendale nel comparto dei rischi di credito. Infatti le principali fonti di rischio derivano dall'attività di impiego con la clientela.

Con il 6° aggiornamento alla circolare n. 263/2006 "nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", la Banca d'Italia ha rivisto le disposizioni in materia di concentrazione dei rischi (per un approfondimento si rinvia al Capitolo 6 - paragrafo 6.2 "la gestione dei rischi"). Alle luce delle nuove disposizioni al 31 dicembre 2014 esistevano quattro posizioni classificate quali "grandi esposizioni"; due afferivano la clientela e più precisamente gruppi aziendali, le restanti due il gruppo bancario ICCREA Holding e il Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Nella tabella che segue è esposta la concentrazione delle prime posizioni di rischio:

	31/12/2013	31/12/2014
Primi 10 clienti/gruppi	9,44 %	8,95 %
Primi 20 clienti/gruppi	15,94 %	15,29 %
Primi 30 clienti/gruppi	21,66 %	20,49 %
Primi 40 clienti/gruppi	26,83 %	24,86 %
Primi 50 clienti/gruppi	31,38 %	28,77 %

In particolare si rileva come la concentrazione, nel corso dell'anno, abbia registrato un contenuto arretramento a livello di clienti/gruppi; mentre il fido medio accordato (crediti di cassa e di firma, escluso sofferenze) per singolo cliente è risultato pari a fine esercizio 2014 a 86.000 euro, rispetto ai 89.300 di fine 2013.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2014 non sono presenti posizio-

ni di rischio verso singoli soggetti collegati che eccedono il limite prudenziale di riferimento, stabilito nel 5% dei “fondi propri” per gli esponenti aziendali e nel 15% per altri soggetti collegati.

Sulla base della classificazione della clientela per “codice ATECO 2007”, gli impieghi alla fine degli esercizi 2013 e 2014 erano distribuiti tra famiglie consumatrici e gruppi ATECO come esposto nella seguente tabella:

	31/12/2013	31/12/2014
Famiglie consumatrici	26,05 %	26,20 %
Attività manifatturiere	17,15 %	16,20 %
Agricoltura	13,39 %	14,41 %
Costruzioni	11,76 %	11,71 %
Commercio	10,93 %	11,26 %
Attività immobiliari	6,58 %	6,42 %
Attività professionali, scientifiche e tecniche	3,40 %	2,93 %
Trasporto e magazzinaggio	3,12 %	2,92 %

Il livello di concentrazione degli impieghi per gruppo ATECO testimonia un sostegno creditizio offerto in maniera diffusa alle famiglie e al tessuto produttivo locale. Dalla classificazione in ordine di peso decrescente, raffrontata con l’esercizio precedente, si rileva un leggero decremento (-0,33 punti percentuali) del peso delle prime otto, che rappresentano il 92,05% del credito utilizzato. Considerando singolarmente i primi otto gruppi, si notano decrementi per cinque (da -0,05 per le costruzioni a -0,95 per le attività manifatturiere) e incrementi per i restanti tre (da +0,15 per le famiglie consumatrici a +1,02 per l’agricoltura), tali però da non variare l’ordine di classificazione rispetto a fine 2013. Particolare menzione meritano i settori costruzioni e attività immobiliari, in grave difficoltà da oltre sei anni, che registrano complessivamente una incidenza ancora in arretramento dal 18,34% del 2013 al 18,13% del 2014. Tale dato risulta inferiore di circa sette punti percentuali a quello medio regionale delle Banche di Credito Cooperativo, che si posiziona al 25,6%.

Qualità del credito verso la clientela

La normativa di Vigilanza dispone che i crediti in base al loro grado di deterioramento siano ripartiti in crediti in bonis (“*performing*”) e in crediti deteriorati (“*non performing*”). Questi ultimi vengono distinti tra sofferenze, incagliati, ristrutturati e scaduti. La valutazione è stata effettuata su base individuale per i crediti deteriorati e per quelli di importo rilevante, in via forfettaria per le posizioni in bonis raggruppate per gruppi ATECO di attività economica.

	31/12/2013	31/12/2014	variazione annuale	
			assoluta	percentuale
Sofferenze(*)	10.801	14.267	3.466	32,09
Incagli(*)	11.391	13.347	1.956	17,17
Esposizioni ristrutturate(*)	-	246	246	
Esposizioni scadute(*)	2.450	1.244	- 1.206	- 49,22
Totale attività deteriorate(*)	24.642	29.104	4.462	18,11
Crediti in bonis	332.545	315.873	- 16.672	- 5,01

(*) al netto delle svalutazioni

Le sofferenze, al lordo delle svalutazioni su crediti, sono passate da 17,557 milioni di euro di fine 2013 a 28,308 milioni di euro al 31/12/2014, con un incremento del 61,23%.

Inoltre sono stati ipotizzati, con criteri prudenziali, svalutazioni per 14,041 milioni di euro, pari a circa il 49,60% del valore nominale complessivo; mentre al 31/12/2013 tale rapporto era il 38,48%. Alla luce di tutto ciò le sofferenze nette ammontano a 14,267 milioni di euro e risultano aumentate del 32,09% rispetto a fine 2013, allorquando si attestavano a 10,801 milioni di euro.

Si precisa, inoltre, che circa il 65,54% dell'importo complessivo delle sofferenze è assistito da garanzie reali (ipoteca o pegno).

In termini di importo, l'81% delle posizioni passate a sofferenza nel corso del 2014 afferisce a cinque gruppi ATECO: costruzioni (27%), attività manifatturiere (23%), attività immobiliari (12%), commercio (11%), attività professionali, scientifiche e tecniche (8%).

La distribuzione delle sofferenze lorde al 31 dicembre 2014 tra famiglie consumatrici e gruppi ATECO è illustrata dalla tabella che segue:

	Sul totale delle sofferenze	Sul totale del credito utilizzato dal gruppo
Costruzioni	45,21 %	31,04 %
Commercio	13,05 %	9,32 %
Attività manifatturiere	11,33 %	5,62 %
Famiglie consumatrici	8,78 %	2,69 %
Attività immobiliari	8,53 %	10,68 %
Agricoltura	5,48 %	3,06 %
Attività professionali, scientifiche e tecniche	2,84 %	7,80 %
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	2,02 %	7,25 %

La tabella di cui sopra evidenzia chiaramente le difficoltà incontrate dai settori costruzioni e attività immobiliari, che complessivamente rappresentano circa il 54% del totale delle sofferenze.

L'incidenza delle sofferenze lorde sul totale degli impieghi alla clientela risulta incrementata dal 4,78% del bilancio 2013 all'attuale 7,79% e si mantiene inferiore al livello medio delle Banche di Credito Cooperativo, aggregato nazionale, passato nello stesso arco temporale dall'8,6% al 10,5%, e aggregato regionale, passato dal 7,63% all'11,92%, .

Passando ad analizzare le partite incagliate, queste, al lordo delle svalutazioni su crediti, sono passate da 13,397 milioni di euro di fine 2013 a 15,960 milioni di euro al 31/12/2014, con un incremento del 19,13%.

L'incidenza delle partite incagliate, al lordo delle svalutazioni su crediti, sul totale degli impieghi alla clientela, risulta in aumento dal 3,65% del bilancio 2013 all'attuale 4,39%.

Relativamente alle partite incagliate sono stati ipotizzati, con criteri prudenziali, svalutazioni per 2,613 milioni di euro, pari a circa il 16,37% del valore nominale complessivo; mentre al 31/12/2013 tale rapporto era il 14,97%.

Al 31 dicembre 2014 era presente un credito ristrutturato, per un importo lordo di 746 mila euro, in relazione al quale è stata ipotizzata una svalutazione per 500 mila euro, pari al 67,02% del valore nominale, in considerazione della fatto che nei primi giorni del 2015 si è venuto a conoscenza che in data 29 dicembre 2014 è intervenuta dichiarazione di fallimento.

Relativamente alle esposizioni scadute (al lordo delle svalutazioni) si informa che sono passate dai 2,457 milioni di euro di fine 2013 a 1,248 milioni euro al termine dell'esercizio 2014,

con un decremento in valore assoluto di 1,209 milioni di euro, pari al 49,21%. Prevalentemente a seguito di classificazione ad altra voce.

Complessivamente i crediti deteriorati, al netto delle svalutazioni, sono passati da 24,642 milioni di euro del 2013 a 29,104 milioni al termine dell'esercizio 2014, con un incremento in valore assoluto di 4,5 milioni di euro, pari al 18,11%.

Il rapporto tra crediti deteriorati, al lordo delle svalutazioni, e gli impieghi è risultato pari al 12,73% rispetto al 9,10% dell'esercizio precedente, mantenendosi inferiore al livello medio regionale delle Banche di Credito Cooperativo, passato nello stesso arco temporale dal 18% al 22% circa.

Nelle tabelle che seguono, in cui i valori sono espressi in migliaia di euro, è schematicamente rappresentato quanto sopra esposto.

	Esposizione lorda	Fondo svalutazione	Esposizione netta	Coverage
Sofferenze	28.308	14.041	14.267	49,60 %
Incagli	15.960	2.613	13.347	16,37 %
Esposizioni ristrutturate	746	500	246	67,02 %
Esposizioni scadute	1.248	4	1.244	0,32 %
Totale attività deteriorate	46.262	17.158	29.104	37,09 %

	B.C.C. Romagna Occidentale		Media B.C.C. Emiliano-Romagnole	
	31/12/2013	31/12/2014	31/12/2013	31/12/2014
Sofferenze/impieghi ^(*)	4,78 %	7,79 %	7,63 %	11,92 %
Incagli/impieghi ^(*)	3,65 %	4,39 %	8,40 %	8,48 %
Esposizioni ristrutturate/impieghi ^(*)	-	0,21 %	0,48 %	0,77 %
Esposizioni scadute/impieghi ^(*)	0,67 %	0,34 %	1,57 %	0,90 %
Totale attività deteriorate/impieghi^(*)	9,10 %	12,73 %	18,09 %	22,08 %

(*) attività deteriorate e impieghi al lordo delle svalutazioni

5.3 Portafoglio titoli di proprietà e impieghi/raccolta sull'interbancario

Il portafoglio titoli di proprietà (composto peraltro per l'83,87% da titoli emessi dallo Stato italiano, per il 4,58% da titoli obbligazionari emessi da ICCREA Banca; per il 10,65% da titoli obbligazionari emessi da primari gruppi bancari nazionali e per il restante 0,90% da quote di O.I.C.R.) ammonta al 31/12/2014 a 161,313 milioni di euro, contro i 143,031 milioni di euro del 2013, ed è iscritto nell'attivo dello stato patrimoniale alla voce 40 (attività finanziarie disponibili per la vendita). Voce nella quale sono stati iscritti i titoli che la Banca non ha intenzione di movimentare nel breve periodo. La voce 40 è altresì comprensiva di tutte le partecipazioni detenute in società diverse dalle "controllate" e "collegate"; nel nostro caso trattasi delle partecipazioni detenute nel capitale di società del movimento del Credito Cooperativo funzionali all'attività della Banca, nonché in due società locali che perseguono fini di promozione dello sviluppo socio-economico.

L'incremento del portafoglio titoli di proprietà è principalmente frutto dell'investimento della liquidità generata dall'incremento della raccolta diretta contemporaneamente a un decremento degli impieghi. Permane sostanzialmente stabile la parte finanziata con le operazioni di "finanziamenti collateralizzati" e la partecipazione alle aste della Banca Centrale Europea per il tramite di ICCREA Banca.

Il portafoglio titoli della Banca viene gestito sulla base di un profilo rischio/rendimento improntato a criteri di prudenza ed è destinato alla costituzione delle riserve di liquidità secon-

daria. Al 31 dicembre 2014, il portafoglio titoli era prevalentemente investito in titoli emessi dallo Stato italiano, di cui il 35,33% a tasso variabile (comprensivo dei B.T.P. legati al tasso di inflazione nazionale), e risultava con:

- vita residua media pari ad anni 2,15;
- rendimento effettivo lordo pari al 1,648 %;
- *duration* pari a 2,85.

Si precisa che nel portafoglio titoli della Banca non sono presenti, e tanto meno sono stati presenti per l'intero esercizio 2014, prodotti strutturati di credito.

La Banca ha continuato a usufruire del supporto di Cassa Centrale Banca nell'attività di valutazione e monitoraggio dell'esposizione al rischio di mercato e di consulenza nelle scelte allocative del portafoglio, in forza di un contratto sottoscritto nel 2012.

Nella tabella seguente, in cui i valori sono espressi in migliaia di euro, è esposta la posizione interbancaria netta:

	31/12/2013	31/12/2014	variazione annuale	
			assoluta	percentuale
Crediti verso banche	19.522	31.639	12.117	62,07
Debiti verso banche	(67.634)	(68.946)	1.312	1,94
Posizione interbancaria netta	(48.112)	(37.307)	- 10.805	- 22,46

Gli impieghi sull'interbancario sono passati da 19,522 a 31,639 milioni di euro, con un incremento del 62,07% e sono iscritti nell'attivo dello stato patrimoniale alla voce 60 (crediti verso banche).

L'8,14% di tale specie di attività è costituito da depositi vincolati riferiti alla riserva obbligatoria (era il 12,31% a fine 2013), per il 54,86% dalle disponibilità liquide di tipo primario e per il restante 37,00% da altri depositi vincolati.

La raccolta sull'interbancario, iscritta nel passivo dello stato patrimoniale alla voce 10 (debiti verso banche), è passata da 67,634 a 68,946 milioni di euro. La voce è correlata all'utilizzo della linea di credito assistita da garanzia in essere con ICCREA Banca per "finanziamenti collateralizzati". Il ricorso a tale operatività consente alla Banca di impostare operazioni di "carry trade" e di far fronte a eventuali e temporanee esigenze di liquidità.

La Banca monitora con attenzione i valori di riferimento delle operazioni di rifinanziamento per il tramite di ICCREA Banca con la Banca Centrale Europea e le disponibilità di titoli *eligible* in ordine all'adeguato presidio del rischio di un eventuale innalzamento del livello degli *haircut* applicati e la conseguente necessità di estinguere anticipatamente il finanziamento o porre a garanzia ulteriori titoli connotati delle caratteristiche richieste.

Si segnala infine che la Banca ha partecipato, per il tramite di ICCREA Banca, alle operazioni di T-LTRO (*Targeted-Long Term Refinancing Operation*), proposte dalla Banca Centrale Europea per una quota complessiva di circa 20 milioni di euro.

Si segnala infine che non è stata eseguita alcuna operazione di compravendita di azioni proprie.

5.4 Il conto economico

L'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 si contraddistingue per un risultato economico contenuto e pari a 62 mila euro.

Margine di interesse

I ricavi della gestione denaro sono passati da 17,677 milioni di euro dell'esercizio 2013 a 17,138 milioni, con un decremento del 3,05%, pari in valore assoluto a 539 mila euro.

Decremento da ascrivere per 249 mila euro al portafoglio titoli di proprietà, a motivo della riduzione dei rendimenti dei titoli di Stato, e per 300 mila euro agli impieghi fruttiferi con la clientela, a seguito della contrazione di volumi e dei tassi medi. Diversamente, gli impieghi sull'interbancario hanno registrato maggiori interessi per 10 mila euro, per effetto dell'incremento dei volumi.

Il costo della provvista onerosa, nonostante l'aumento della raccolta, è passato da 7,147 milioni di euro dell'esercizio 2013 a 6,283 milioni, con un decremento del 12,09%, pari in valore assoluto a 864 mila euro, dettato dalla diminuzione dei tassi medi che riflette l'analogo andamento del mercato.

Il margine di interesse, pertanto, è risultato pari a 10,855 milioni di euro, con un incremento del 3,09% rispetto all'esercizio precedente, pari in valore assoluto a 325 mila euro. Variazione percentuale in controtendenza rispetto al dato medio regionale delle Banche di Credito Cooperativo risultato pari a -6,92%.

Commissioni nette

Dal confronto tra gli ultimi due esercizi emerge un significativo incremento delle commissioni nette (11,52%), conseguente a un incremento non eccessivamente dissonante delle commissioni attive (11,09%) e di quelle passive (7,72%).

Per una analisi dettagliata delle commissioni attive e passive si rinvia alla parte C della Nota Integrativa, e più precisamente alla sezione 2.

Utili dalle attività finanziarie

Relativamente agli utili dalle attività finanziarie disponibili per la vendita si è registrato un aumento di ben 2 milioni di euro rispetto al 2013, grazie alle vendite realizzate in conseguenza del rialzo delle quotazioni relative ai titoli obbligazionari, che nel corso del 2014 hanno beneficiato delle politiche espansive adottate dalla Banca Centrale Europea. Tali somme sono state realizzate per fronteggiare le accresciute rettifiche su crediti.

Margine di intermediazione

Il margine di intermediazione è risultato pari a 18,901 milioni di euro, con un incremento del 17,66% rispetto all'esercizio 2013. Valore da confrontarsi col dato medio regionale delle Banche di Credito Cooperativo risultato pari al 10,90%.

Rettifiche/riprese di valore nette

Sono state operate rettifiche di valore per deterioramento di crediti per 8,515 milioni di euro, con un aumento del 77,14% rispetto al bilancio 2013; nonché rettifiche di valore per altre operazioni finanziarie per 198 mila euro, con un incremento del 74,45% rispetto al precedente esercizio. Quanto alle prime, che alimentano il "fondo svalutazione crediti", si rinvia a quanto illustrato trattando della "qualità del credito verso la clientela"; quanto alle seconde si precisa trattasi degli oneri derivanti dagli interventi del Fondo di Garanzia dei Depositanti per la risoluzione di crisi di Banche di Credito Cooperativo.

Risultato netto della gestione finanziaria

il risultato netto della gestione finanziaria ammonta a 10,187 milioni di euro, in diminuzione dell'8,58% rispetto all'esercizio precedente.

Nella tabella seguente sono riportati i componenti positivi e negativi di reddito (esposti in unità di euro) che conducono al risultato netto della gestione finanziaria, confrontati con i valori dell'esercizio precedente.

	31/12/2013	31/12/2014	variazione annuale	
			assoluta	percentuale
interessi attivi e proventi assimilati	17.677.182	17.138.247	- 538.935	- 3,05
interessi passivi e oneri assimilati	(7.147.262)	(6.283.065)	- 864.197	- 12,09
MARGINE di INTERESSE	10.529.920	10.855.182	325.262	3,09
commissioni attive	4.793.497	5.325.062	531.565	11,09
commissioni passive	(549.021)	(591.431)	42.410	7,72
COMMISSIONI NETTE	4.244.476	4.733.631	489.155	11,52
dividendi e proventi similari	57.697	10.000	- 47.697	- 82,67
risultato netto dell'attività di negoziazione	11.593	32.271	20.678	178,37
utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	1.248.044	3.312.299	2.064.255	165,40
<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	<i>1.232.082</i>	<i>3.299.108</i>	<i>2.067.026</i>	<i>167,77</i>
<i>d) passività finanziarie</i>	<i>15.962</i>	<i>13.191</i>	<i>- 2.771</i>	<i>17,36</i>
risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	(27.868)	(42.385)	14.517	52,09
MARGINE di INTERMEDIAZIONE	16.063.862	18.900.998	2.837.136	17,66
rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(4.920.800)	(8.713.815)	3.793.015	77,08
<i>a) crediti</i>	<i>(4.807.007)</i>	<i>(8.515.305)</i>	<i>3.708.298</i>	<i>77,14</i>
<i>b) altre operazioni finanziarie</i>	<i>(113.793)</i>	<i>(198.510)</i>	<i>84.717</i>	<i>74,45</i>
RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	11.143.062	10.187.183	- 955.879	- 8,58

Costi operativi (valori espressi in unità di euro)

	31/12/2013	31/12/2014	variazione annuale	
			assoluta	percentuale
spese amministrative:	(10.734.700)	(11.432.382)	697.682	6,50
<i>a) spese per il personale</i>	<i>(6.286.339)</i>	<i>(6.442.221)</i>	<i>155.882</i>	<i>2,48</i>
<i>b) altre spese amministrative</i>	<i>(4.448.361)</i>	<i>(4.990.161)</i>	<i>541.800</i>	<i>12,18</i>
accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	37.500	0	- 37.500	- 100,00
rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(215.870)	(231.303)	15.433	7,15
rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(2.508)	(1.564)	- 944	- 37,64
altri oneri/proventi di gestione	1.625.819	1.820.035	194.216	11,95
Costi operativi	(9.289.759)	(9.845.214)	555.455	5,98

I costi operativi, al netto della voce 190 (altri oneri/proventi di gestione), sono passati da 10,916 milioni di euro dell'esercizio 2013 a 11,665 milioni, con un incremento del 6,87%.

All'interno dell'aggregato, sono risultati in aumento le spese per il personale (+2,48%), le altre spese amministrative (+12,18%) e le rettifiche di valore su attività materiali (+7,15%); in diminuzione le sole rettifiche di valore su attività immateriali, peraltro d'importo insignificante.

In ordine alle spese per il personale si evidenzia un incremento di circa 156 mila euro connesso in misura pressochè eguale all'incremento retributivo previsto dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro e all'aumento del numero medio dei dipendenti.

Per un'analisi dettagliata della voce "altre spese amministrative" si rinvia a quanto illustrato nella parte C della Nota Integrativa, e più precisamente alla tabella 9.5. In particolare si evidenzia che l'incremento della voce di circa 542 mila euro, rispetto all'esercizio 2013, è prevalentemente dovuto alle spese sostenute nella ricorrenza del 110° anniversario di fondazione della Banca (circa 167 mila euro) e alle imposte indirette e tasse (+ 133 mila euro rispetto all'esercizio 2013), queste ultime conseguenti all'aumento dell'aliquota dell'imposta di bollo su strumenti finanziari. Si evidenzia inoltre che i servizi informatici incidono per 1,066 milioni di euro (con un incremento di 72 mila euro, pari al 7,24%, rispetto all'esercizio precedente). Per quanto concerne l'incremento, per circa 194 mila euro, del saldo positivo della voce "altri oneri/proventi di gestione" si precisa che è conseguente a maggiori oneri per circa 54 mila euro, attribuibili prevalentemente alle spese di ripristino della filiale di Mordano a seguito dell'effrazione all'apparecchiatura ATM con sua esplosione, nonché a maggiori proventi per circa 248 mila euro dovuti all'incremento del recupero dell'imposizione fiscale sui rapporti intrattenuti dalla clientela, al rimborso delle spese legali per recupero crediti e al risarcimento assicurativo connesso all'evento delittuoso di cui sopra.

Imposte sul reddito

Le imposte sul reddito dell'esercizio 2014 (IRES e IRAP) ammontano complessivamente a 282 mila euro, con un decremento del 49,31%.

Utile di esercizio

L'utile netto dell'esercizio 2014 è risultato pari a 62.308 euro, in decremento (95,20%) rispetto ai 1.297.553 euro dell'esercizio precedente.

5.5 Il patrimonio netto e "fondi propri"

Il patrimonio netto, ad avvenuta approvazione del bilancio dell'esercizio 2014 come proposto, passerà da 45,870 milioni di euro a 45,560 milioni di euro, con un decremento dello 0,67%. Nella tabella che segue è illustrata la composizione del patrimonio netto (valori espressi in unità di euro) e le variazioni intervenute.

	31/12/2013	31/12/2014	variazione annuale	
			assoluta	percentuale
capitale sociale	498.719	596.047	97.328	19,52
sovrapprezzi di emissione	252.520	259.116	6.596	2,61
riserve	42.070.539	43.109.174	1.038.635	2,47
riserve da valutazione	1.750.170	1.533.262	- 216.908	- 12,39
utile di esercizio	1.297.553	62.308	- 1.235.245	- 95,20
Totale patrimonio netto	45.869.501	45.559.907	309.594	- 0,67

La modesta diminuzione del patrimonio netto (0,67%) è da attribuire alla variazione negativa delle "riserve da valutazione", voce composta:

- dalle plusvalenze registrate dal portafoglio "titoli disponibili per la vendita", passate da 1,564 milioni euro di fine esercizio 2013 a 1,506 milioni di euro a fine esercizio 2014;
- da una riserva derivante da passate leggi speciali di rivalutazione degli immobili di proprietà dell'importo di 249 mila euro, rimasto invariato;
- da una posta negativa di patrimonio netto pari a 222 mila euro, derivante dalle variazioni

attuariali del Trattamento di fine rapporto maturato alla fine dell'esercizio 2014, che in ossequio al principio contabile IAS 19 devono essere rilevate in contropartita tra le riserve da valutazione; posta che registra un incremento di 160 mila euro rispetto all'esercizio 2013.

Dal 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento n. 575/2013/UE (CRR, acronimo di "Capital Requirements Regulation") e nella Direttiva 2013/36UE (CRD IV, acronimo di "Capital Requirements Directive IV"), che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria nel dicembre 2010 (cosiddetto "Basilea 3"). Con la Circolare Banca d'Italia n. 285/13 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR.

In tale ambito è stata prevista la possibilità di neutralizzare gli impatti sui fondi propri delle variazioni di *fair value* degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, qualora tali strumenti siano rappresentativi di esposizioni verso amministrazioni centrali dell'Unione Europea e il medesimo trattamento abbia trovato applicazione antecedentemente al 1° gennaio 2014. Neutralizzazione applicabile sino all'adozione del nuovo *International Financial Reporting Standard 9*, in sostituzione dello IAS 39.

La Banca, avvalendosi di tale facoltà, ha deliberato in data 21 gennaio 2014 di adottare, in continuità con la scelta a suo tempo operata, l'impostazione che permette di continuare a neutralizzare le *plus-minus* rilevate a partire dal 1° gennaio 2010.

A fine dicembre 2014 il totale dei "fondi propri", determinati in applicazione della nuova regolamentazione prudenziale, ammontavano a 43,843 milioni di euro, e vengono dettagliatamente illustrati nella seguente tabella:

capitale primario di classe 1 (CET 1)	€ 43.784.176
capitale aggiuntivo di classe 1	€ 0
Totale capitale di classe 1 (TIER 1)	€ 43.784.176
capitale di classe 2 (TIER 2)	€ 59.085
Totale fondi propri	€ 43.843.261

Nella successiva tabella sono esposti i coefficienti patrimoniali della Banca al 31 dicembre 2014, confrontati con i requisiti minimi regolamentari.

	Banca	requisito minimo
<i>Common Equity Tier 1 ratio</i> ⁽¹⁾	13,45 %	4,5 %
<i>Tier 1 ratio</i> ⁽²⁾	13,45 %	6,0 %
<i>Total Capital ratio</i> ⁽³⁾	13,47 %	8,0 %

(1) Rapporto tra il capitale primario di classe 1 e le attività di rischio ponderate.

(2) Rapporto tra il totale capitale di classe 1 e le attività di rischio ponderate.

(3) Rapporto tra il totale fondi propri e le attività di rischio ponderate.

Il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti patrimoniali di vigilanza costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi, sia prospettici. A riguardo si evidenzia che l'eccedenza patrimoniale di primo livello al 31 dicembre 2014 si attesta a 17,810 milioni di euro.

Risulta, inoltre, rispettato il requisito combinato di riserva di capitale in quanto l'importo complessivo del capitale primario di classe 1 oltre ai livelli prescritti in materia di fondi pro-

pri, soddisfa anche l'obbligo di detenere una riserva di conservazione del capitale pari al 2,5% dell'esposizione complessiva al rischio della Banca.

5.6 Principali indicatori economici, finanziari e di produttività della Banca

A conclusione dell'esposizione dei principali aggregati di stato patrimoniale e di conto economico riportiamo i principali indicatori economici, finanziari e di produttività della Banca, confrontati con quelli dell'esercizio precedente.

	31-12-2013	31-12-2014
Indici patrimoniali e di solvibilità (in %)		
Patrimonio netto / raccolta	11,15	10,57
Patrimonio netto / impieghi	12,84	13,21
Sofferenze nette / patrimonio netto	23,55	31,31
Crediti deteriorati netti / fondi propri totali	56,11	66,38
Indici di bilancio (in %)		
Impieghi a clientela / totale attivo	66,82	62,11
Raccolta diretta / totale attivo	76,98	77,59
Impieghi a clientela / raccolta diretta	86,80	80,04
Raccolta diretta / raccolta complessiva	67,82	68,18
Indici di redditività (in %)		
ROE (utile netto / patrimonio netto – utile netto)	2,91	0,14
ROA (utile netto / totale attivo)	0,24	0,01
Costi operativi / margine di intermediazione	57,83	52,09
Margine di interesse / margine di intermediazione	65,55	57,43
Commissioni nette / margine di intermediazione	26,42	25,04
Indici di rischiosità (in %)		
Sofferenze lorde / impieghi su clientela	4,78	7,79
Sofferenze nette / impieghi netti su clientela	3,02	4,14
Partite incagliate lorde / impieghi su clientela	3,65	4,39
Partite incagliate nette / impieghi netti su clientela	3,19	3,87
Indici di efficienza (in %)		
Spese amministrative / margine di intermediazione	66,83	60,49
Costi operativi / margine di interesse	88,22	90,70
Costi / ricavi (<i>cost/income</i>)	61,92	56,30
Indici di produttività (in migliaia di euro)		
Raccolta diretta per dipendente ^(*)	4.841	4.954
Impieghi su clientela per dipendente ^(*)	4.202	3.965
Margine di intermediazione per dipendente ^(*)	189	217
Costo medio del personale ^(*)	71	71
Totale costi operativi per dipendente ^(*)	109	113

(*) Considerato il numero medio dei dipendenti in servizio nell'anno, pari a 85 nel 2013 e a 87 nel 2014.

6. Sistema dei controlli interni e gestione dei rischi

6.1 Il sistema dei controlli interni

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente all'operatività di intermediazione creditizia e finanziaria. La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del sistema dei controlli interni è rimessa agli organi aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo, impostato sulla separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *corporate governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli organi aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

In particolare:

- il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dal Direttore, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti. Il Consiglio di Amministrazione ha delegato al Comitato Esecutivo talune responsabilità e poteri riconducibili alla funzione di gestione.
- il Direttore rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione e con il Comitato Esecutivo. Il Direttore dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende alla svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del Consiglio di Amministrazione, assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del sistema dei controlli interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.
- il Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di controllo - permanenti e indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del sistema dei controlli interni:

- funzione di revisione interna (*internal audit*);
- funzione di controllo dei rischi (*risk management*);
- funzione di conformità alle norme (*compliance*);
- funzione antiriciclaggio.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso, è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con il Direttore, le funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio dei flussi informativi prodotti e partecipando alle adunanze di tali organi quando quest'ultimi lo ritengano necessario e opportuno.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- ricorrere per quanto di competenza ai servizi offerti dalla Federazione regionale e, laddove necessario richiedere consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

La **funzione di revisione interna** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al *risk appetite framework* (di seguito abbreviato in RAF), al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del sistema dei controlli interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;

- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La **funzione di conformità alle norme** presiede, secondo un approccio *risk based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli organi aziendali della banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, come detto a proposito dei presidi specialistici, mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

La **funzione di controllo dei rischi** ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli organi aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- presidiare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione dei rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti

all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato

- la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle “operazioni di maggiore rilievo”, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La **funzione antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli organi aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione all'Unità di Informazione Finanziaria (U.I.F.) dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo:

Controlli di linea

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

Controllo contabile

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli organi aziendali e le funzioni aziendali di controllo (*compliance, risk management, internal audit*); in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.Lgs. 39/2010.

Presidi specialistici

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate.

I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero dall'organizzazione formale e/o dalle competenze interne maturate dalla struttura che a la rendono *owner* aziendale dei presidi richiesti dalla normativa.

Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. In particolare - ove il presidio risulti complessivamente adeguato - ad esso spetta lo svolgimento delle seguenti attività minimali:

- monitorare e rilevare nel continuo l'evoluzione delle normative oggetto di presidio e la misurazione/ valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- identificare i rischi di non conformità inerenti le tematiche normative oggetto di presidio;
- contribuire alla definizione di idonee procedure interne volte a disciplinare gli adempimenti richiesti dalle tematiche normative oggetto di presidio;
- collaborare con la funzione compliance nella predisposizione e sviluppo degli strumenti per assicurare la valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza;
- assicurare che l'operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative di riferimento;
- promuovere l'adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento presidiata;
- fornire, ove richiesto, consulenza e assistenza agli organi aziendali, al Direttore e alle diverse funzioni aziendali in relazione agli ambiti presidiati;
- informare la funzione compliance di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata;
- inviare periodicamente al responsabile della funzione compliance una valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza affinché lo integri nella propria valutazione complessiva del rischio di non conformità.

I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della funzione compliance nello svolgimento delle attività di pertinenza.

Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette

Ai sensi dell'art. 42 del D.Lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
 - trasmettere all'Unità di Informazione Finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.
- Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli organi

aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con l'Unità di Informazione Finanziaria e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa.

Il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione.

Referente delle funzioni operative importanti

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, sono stati individuati all'interno dell'organizzazione, tre referenti interni (referenti interno per le attività esternalizzate) dotati di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita ai suddetti referenti (di seguito "referenti FOI") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l'informativa agli organi aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

La funzione ICT

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito.

La funzione di sicurezza informatica

La funzione di sicurezza informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del centro servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla categoria, come previsto dallo stesso Statuto Sociale, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo e del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di *back office* e valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle funzioni di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare la funzione di *internal audit* alla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia-Romagna, dopo aver

valutato l'adeguatezza della struttura all'uopo costituita presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che la struttura in argomento è costituita ed opera in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in *outsourcing* di funzioni di controllo definiti nell'ambito della categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo, nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. A tale riguardo, si evidenzia, in particolare, che il modello di governo della Federazione Regionale non consente alla singola banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli organi della stessa.

Gli accordi di esternalizzazione della funzione di *internal audit* prevedono che le attività in capo alla stessa siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare. Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle diverse aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura. Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*) la Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi rilevanti ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione.

Nello svolgimento di tali attività la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, della propria operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante nel contesto del Credito Cooperativo e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel *budget* e nel piano operativo annuale, nonché di quanto rappresentato nel *risk appetite statement*.

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse, rischio di liquidità, rischio strategico, rischio reputazionale, rischio di non conformità alle norme, rischio verso soggetti collegati e rischio residuo. Le valutazioni effettuate, con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo, sono state oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli (*risk management*, *compliance* e antiriciclaggio) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La Funzione di controllo dei rischi (denominata nell'organigramma aziendale *risk management*), ha tra gli altri, il compito di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di *business* con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

Più in generale, la funzione ha tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio/rendimento definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni sistemi di *reporting* indirizzati alle funzioni operative, al Direttore e, per il tramite di questi, agli Organi di Governo e Controllo.

La funzione di *internal audit*, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la propria attività sulla base del piano annuale delle attività di *auditing*, approvato dal Consiglio di Amministrazione e attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni aziendali coinvolte, richieste in corso d'anno. In tale ambito effettua la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

Nel 2014 gli interventi di *audit* si sono incentrati sull'analisi dei processi: "credito", "gestione profili abilitativi", "normative" (usura, *follow-up* trasparenza), "finanza *retail*/proprietà-tesoreria/liquidità", "gestione anticipo fatture e posizione collegata a un ex amministratore" e "ICAAP"; inoltre *follow-up* hanno interessato le principali anomalie riscontrate nelle attività di *audit* svolte nel 2013, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti. Inoltre, mediante apposito accordo di servizio valido per il solo anno 2014, la funzione di revisione interna ha affiancato la funzione *risk management* nell'ambito delle verifiche sul monitoraggio andamentale delle singole esposizioni creditizie.

La funzione di *internal audit* della Federazione regionale ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli *standard* per la pratica professionale dell'*internal auditing* e al Codice etico della professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "*Quality Assessment Manual*" pubblicato dall'*Institute of Internal Auditors* (IIA).

6.2 Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime.

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009 e n. 4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo di stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta, pertanto, che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale. Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente

relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

7. Informativa sulle operazioni con parti correlate.

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella parte H - operazioni con parti correlate - della Nota Integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali l'Amministratore indipendente e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

8. Fatti di rilievo accaduti successivamente alla chiusura dell'esercizio

In relazione a quanto previsto dalla normativa Vi informiamo che successivamente alla chiusura dell'esercizio non si sono verificati fatti di rilievo e tali da influenzare la situazione economica e patrimoniale presentata in bilancio.

Si informa che a partire dal 3 febbraio 2015 la Banca è stata sottoposta ad accertamenti ispettivi da parte della Banca d'Italia.

9. Proposta di destinazione dell'utile di esercizio

Signore e Signori Soci,
proponiamo, quindi, al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio del 111° esercizio chiuso al 31/12/2014, costituito da "Stato Patrimoniale", "Conto Economico", "Prospetto della redditività complessiva", "Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto", "Rendiconto finanziario" e "Nota Integrativa", corredati dalla presente "Relazione sulla Gestione"; nonché in conformità con quanto previsto dallo Statuto Sociale il seguente riparto dell'utile netto di esercizio ammontante a € 62.307,76:

- alla "Riserva Legale indivisibile" (ex legge 904/1977)	€	60.438,53
--	---	-----------

il residuo:

- al "Fondo per la promozione e lo sviluppo della Cooperazione" (ex art. 11 legge 59/1992) 3% dell'utile netto	€	1.869,23
---	---	----------

Torna l'utile netto di	€	62.307,76
------------------------	---	-----------

10. Evoluzione prevedibile della gestione e programmi futuri

Sulla base delle più accreditate previsioni il biennio 2015/2016 sarà caratterizzato da:

- ciclo economico moderatamente positivo,
- attenuazione dei benefici indotti dalla politica monetaria della Banca Centrale Europea sui corsi dei titoli di Stato nei portafogli di proprietà delle banche,
- incremento della già abbondante liquidità presente sul sistema monetario per effetto delle operazioni di *Quantitative Easing*,

- tassi sulla raccolta bancaria ai minimi storici e in taluni casi ormai prossimi allo zero, nonché tassi sui finanziamenti alla clientela in diminuzione, con conseguente compressione del margine di interesse;
- prosecuzione, anche se a ritmi meno sostenuti, della fase di deterioramento del credito.

Per operare nel suddetto scenario alla Banca è richiesto di migliorare in professionalità, produttività, redditività e capitalizzazione. Obiettivi che devono necessariamente essere, contemporaneamente, perseguiti sia nella dimensione interna alla Banca, che in quella del sistema del Credito Cooperativo.

Sul piano interno si ritiene necessario:

- proseguire l'attività di diversificazione dei ricavi;
- proseguire nella politica di finanziamento alle imprese e alle famiglie del territorio, prestando maggiore attenzione al frazionamento dei rischi e al merito creditizio;
- irrobustire la struttura interna deputata ai controlli sui rischi di credito, in un'ottica di rallentamento dei flussi di posizioni di rischio verso le classi di credito "anomalo" e di contenimento delle rettifiche sui crediti;

Da parte sua il sistema del Credito Cooperativo è chiamato a un processo di "autoriforma" al fine di adeguarne, sotto il profilo normativo e organizzativo, l'assetto complessivo, con l'obiettivo di accrescerne l'integrazione. Il processo elaborativo dell'autoriforma, indispensabile per assicurare futuro a molte Banche di Credito Cooperativo, procede, purtroppo, molto lentamente. Sono appena state individuate le linee guida:

- conferma del ruolo delle Banche di Credito Cooperativo come banche cooperative delle comunità e dei territori, a vocazione mutualistica, secondo quanto già previsto degli Statuti;
- valorizzazione della dimensione territoriale della rete, semplificandone al contempo la filiera organizzativa interna e migliorandone l'efficienza;
- adeguamento della qualità complessiva della *governance* del sistema al nuovo contesto normativo e di mercato determinatosi con l'Unione Bancaria e al fine di accrescere ulteriormente la qualità del servizio a soci e clienti;
- assicurare una più efficiente allocazione delle risorse patrimoniali disponibili all'interno del sistema;
- individuazione della modalità più opportuna per consentire l'accesso di capitali esterni;
- garantire l'unità del sistema come presupposto di continuità nel medio-lungo periodo.

I suddetti fattori costituiscono vincoli imprescindibili per il Consiglio di Amministrazione, chiamato a definire la strategia aziendale per il triennio 2015-2017, mediante l'elaborazione del piano strategico triennale, essendo il precedente giunto a scadenza.

Veniamo, infine, ai doverosi e sentiti ringraziamenti:

- alla Banca d'Italia, nella sua qualità di Organo di Vigilanza;
- alla nostra Federazione Regionale e a quella Nazionale;
- al Direttore e al Personale, per il costante impegno che ha permesso di raggiungere gli obiettivi aziendali;
- al Collegio Sindacale che ha svolto un importante ruolo vigilando sull'operare della Banca.
- al Consulente Morale Mons. Dall'Osso per il ruolo di riferimento culturale religioso.

Un ultimo ringraziamento a tutti Voi Soci, in quanto il risultato che qui sottoponiamo alla Vostra approvazione è stato ottenuto anche grazie al Vostro apporto.

Un benvenuto ai nuovi Soci che nell'esercizio sono entrati a far parte della compagine sociale. Ai Soci che nello scorso esercizio ci hanno lasciato, eleviamo il nostro pensiero, riconoscenti per quanto hanno saputo realizzare nella condivisione dei principi ispiratori del nostro movimento.

Castel Bolognese, 24 marzo 2015

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

Signori Soci,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Bilancio d'esercizio

Il progetto di bilancio che è composto da sei distinti documenti: lo Stato patrimoniale, il Conto economico, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il prospetto della redditività complessiva, il rendiconto finanziario e la nota integrativa, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società "Ria Grant Thornton S.p.a." e può essere riassunto nelle seguenti voci più significative:

Stato patrimoniale

Attivo	€	555.460.111
Passivo e Patrimonio netto	€	555.397.803
Utile dell'esercizio	€	62.308

Conto economico

Margine di interesse	€	10.855.182
Margine di intermediazione	€	18.900.998
Rettifiche di valore nette per deterioramento	€	8.713.815
Costi operativi	€	9.845.214
Utile al lordo delle imposte	€	343.925
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	€	(281.617)
Utile dell'esercizio	€	62.308

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del cod. civ. e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente al bilancio 2014 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2013.

Abbiamo verificato l'osservanza delle norme di legge inerenti alla predisposizione della relazione sulla gestione e a tale riguardo non abbiamo osservazioni particolari da riferire

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 08 aprile 2015 per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS ed è stato predisposto sulla base delle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 (3° agg.to del 22/12/2014).

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto

dell'art. 2409-*septies* del cod. civ.. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto anche dai principi di comportamento emanati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato in particolare i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto secondo i richiamati principi di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali principi, abbiamo fatto riferimento alle norme di legge che disciplinano il bilancio di esercizio, sia con riferimento alle disposizioni generali del codice civile che dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, e ai relativi documenti interpretativi con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma nonché al concetto di rilevanza e della significatività delle informazioni nonché alle istruzioni contenute nella citata circolare della Banca di Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 (Il Bilancio Bancario: schemi e regole di compilazione), ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.) e alle informazioni richieste e delle precisazioni inviate dalla banca d'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e l'applicazione dei principi contabili internazionali.

Il Collegio Sindacale ha poi esaminato la Relazione sull'indipendenza del revisore legale dei conti di cui all'art. 17 del D.Lgs 39/2010, rilasciata dalla Società di revisione "Ria Grant Thornton S.p.a." in data 7 aprile 2015, che non evidenzia situazioni che ne abbiano compromesso l'indipendenza o cause di incompatibilità, ai sensi degli articoli 10 e 17 dello stesso decreto e delle relative disposizioni di attuazione.

Attività di vigilanza

Nel corso dell'esercizio è stata confermata, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 20 maggio 2014, l'attribuzione delle funzioni di Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs 231/01 al Collegio Sindacale.

Nel corso dell'esercizio abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo. In tali interventi abbiamo potuto verificare come l'attività dei suddetti organi sia improntata al rispetto della corretta amministrazione e di tutela del patrimonio della Banca.

Nel corso dell'esercizio 2014 abbiamo operato n° 19 (diciannove) verifiche sia collegiali che individuali oltre ad avere tenuto n. 6 (sei) riunioni in qualità di ODV.

Nei riscontri e nelle verifiche sindacali ci siamo avvalsi, ove necessario, della collaborazione della struttura interna della Banca, in particolare della funzione *Compliance e Risk Management*, della funzione Rischio di Credito e Legale, del Servizio Crediti e dell'Area Attività Amministrative.

Nel corso dell'esercizio è stato incontrato anche il Responsabile del Servizio di *Internal Auditing* esternalizzato alla Federazione delle Bcc dell'Emilia Romagna che ha relazionato al Collegio sulle attività svolte nel corso dell'anno.

In ossequio all'art. 2403 del codice civile, il Collegio:

- 1) ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- 2) in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazio-

- ni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
 - 4) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il collegio ha operato sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni che con incontri con i responsabili stessi nonché avvalendosi delle relazioni elaborate dall'Internal Auditing in ordine all'attività dalla medesima svolta. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
 - 5) ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework*), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. E' stata inoltre verificata la corretta allocazione *gerarchico – funzionale* delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;
 - 6) ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia tranne l'operatività tenuta dall'ex amministratore sig. Claudio Aprilini della quale si è data tempestiva informativa alla filiale di Forlì della Banca di Italia (ex. art. 52 del TUB) e sulla quale si è relazionato costantemente alla stessa come da specifiche richieste.

Vi evidenziamo infine che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Si segnala altresì che in data 3 febbraio 2015 ha avuto inizio la periodica visita ispettiva della Banca d'Italia che è terminata in data 31 marzo 2015. Alla data odierna non è ancora stato consegnato alla Banca il rapporto ispettivo.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Castel Bolognese, 08 aprile 2015

I Sindaci
Francesco Dal Monte - Presidente
Francesco Rinaldi Ceroni - Componente
Maurizio Concato - Componente

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE



Relazione della società di revisione ai sensi dell'art. 14 e 16 del D.Lgs. 27.1.2010, n. 39

Ria Grant Thornton S.p.A. Via San Donato, 197 40127 Bologna Italy

T 0539 (0) 51 - 6045911 F 0539 (0) 51 - 6045999 E info.bologna@ria.it.gt.com W www.ria-granthornton.it

Ai Soci della Banca di Credito Cooperativo della Romagna Occidentale Società Cooperativa

1. Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dalla situazione patrimoniale - finanziaria, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa, della Banca di Credito Cooperativo della Romagna Occidentale Società Cooperativa chiuso al 31 dicembre 2014. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005, compete agli amministratori della Banca di Credito Cooperativo della Romagna Occidentale Società Cooperativa. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.

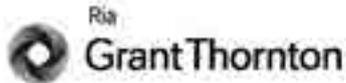
2. Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai detti predetti principi, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulta, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenute nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi secondo quanto richiesto dalla legge, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 14 aprile 2014.

3. A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo della Romagna Occidentale Società Cooperativa al 31 dicembre 2014 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n.38/2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico e i flussi di cassa della Banca di Credito Cooperativo della Romagna Occidentale Società Cooperativa.

Scopo di revisione di natura contabile. Nella Legale: Come società n. 40.179/0000 - iscritta al registro delle imprese di Milano-Capitali Finanziarie s.p.a. n. 11524040000 - R.I.A. 060400. Registro di revisione degli art. 14/15/16 del D.Lgs. n. 39 del 27/1/2010. Il nostro studio è iscritto al registro dei revisori della COCCOR n. 44. Capitale Sociale: € 1.000.000.000 interamente versato. Offici: Ancona, Bari, Bergamo, Bologna, Firenze, Genova, Imperia, Livorno, Padova, Palermo, Perugia, Piacenza, Portofino, Roma, Roma, Torino, Trento, Verona, Venezia.





4. La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli amministratori della Banca di Credito Cooperativo della Romagna Occidentale Società Cooperativa. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo della Romagna Occidentale Società Cooperativa al 31 dicembre 2014.

Bologna, 8 aprile 2015

Ria Grant Thornton S.p.A.

 Sandro Gherardini
 Socio

BILANCIO

SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA STATO PATRIMONIALE

Attivo

	Voci dell'attivo	31-12-2014	31-12-2013
10	Cassa e disponibilità liquide	1.724.474	1.566.890
20	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	151.983	302.775
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	165.759.801	147.477.741
60	Crediti verso banche	31.638.990	19.522.427
70	Crediti verso clientela	345.002.831	357.223.332
110	Attività materiali	4.035.418	3.614.842
120	Attività immateriali	3.346	4.910
130	Attività fiscali	4.347.096	2.547.597
	<i>a) correnti</i>	290.939	460.874
	<i>b) anticipate</i>	4.056.157	2.086.723
	- <i>b1) di cui alla Legge 214/2011</i>	3.702.553	1.813.515
150	Altre Attività	2.796.172	2.270.098
	Totale dell'attivo	555.460.111	534.530.612

Passivo

	Voci del passivo e del patrimonio netto	31-12-2014	31-12-2013
10	Debiti verso banche	68.945.753	67.634.377
20	Debiti verso clientela	285.449.550	262.972.461
30	Titoli in circolazione	139.727.153	142.289.866
40	Passività finanziarie di negoziazione	14.464	3.833
50	Passività finanziarie valutate al fair value	5.818.680	6.234.688
80	Passività fiscali	1.301.210	1.524.546
	<i>a) correnti</i>	445.320	635.073
	<i>b) differite</i>	855.890	889.473
100	Altre passività	5.811.353	5.461.569
110	Trattamento di fine rapporto del personale	2.340.407	2.067.633
120	Fondi per rischi ed oneri	491.634	472.138
	<i>b) altri fondi</i>	491.634	472.138
130	Riserve da valutazione	1.533.262	1.750.170
160	Riserve	43.109.174	42.070.539
170	Sovrapprezzi di emissione	259.116	252.520
180	Capitale	596.047	498.719
200	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	62.308	1.297.553
	Totale del passivo e del patrimonio netto	555.460.111	534.530.612

CONTO ECONOMICO

	Voci	31-12-2014	31-12-2013
10	Interessi attivi e proventi assimilati	17.138.247	17.677.182
20	Interessi passivi e oneri assimilati	(6.283.065)	(7.147.262)
30	Margine di interesse	10.855.182	10.529.920
40	Commissioni attive	5.325.062	4.793.497
50	Commissioni passive	(591.431)	(549.021)
60	Commissioni nette	4.733.631	4.244.476
70	Dividendi e proventi simili	10.000	57.697
80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	32.271	11.593
100	Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:	3.312.299	1.248.044
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	3.299.108	1.232.082
	<i>d) passività finanziarie</i>	13.191	15.962
110	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	(42.385)	(27.868)
120	Margine di intermediazione	18.900.998	16.063.862
130	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(8.713.815)	(4.920.800)
	<i>a) crediti</i>	(8.515.305)	(4.807.007)
	<i>d) altre operazioni finanziarie</i>	(198.510)	(113.793)
140	Risultato netto della gestione finanziaria	10.187.183	11.143.062
150	Spese amministrative	(11.432.382)	(10.734.700)
	<i>a) spese per il personale</i>	(6.442.221)	(6.286.339)
	<i>b) altre spese amministrative</i>	(4.990.161)	(4.448.361)
160	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri		37.500
170	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(231.303)	(215.870)
180	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(1.564)	(2.508)
190	Altri oneri/proventi di gestione	1.820.035	1.625.819
200	Costi operativi	(9.845.214)	(9.289.759)
240	Utili (Perdite) da cessioni di investimenti	1.956	(195)
250	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	343.925	1.853.108
260	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(281.617)	(555.555)
270	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	62.308	1.297.553
290	Utile (Perdita) d'esercizio	62.308	1.297.553

REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Prospetto della redditività complessiva

	Voci	31-12-2014	31-12-2013
10	Utile (Perdita) d'esercizio	62.308	1.297.553
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40	Piani a benefici definiti	(159.324)	9.638
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100	Attività finanziarie disponibili per la vendita	(57.584)	712.049
130	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(216.908)	721.687
140	Redditività complessiva (voce 10+130)	(154.600)	2.019.240

PATRIMONIO NETTO 31/12/2014

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31/12/2014

				Allocazione risultato esercizio precedente		Variazione dell'esercizio							Patrimonio netto al	
	Esistenze al 31.12.2013	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2014	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto - Emissione nuove azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Acquisto azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto - Distribuzione straordinaria dividendi	Operazioni sul patrimonio netto - Variazione strumenti di capitale	Operazioni sul patrimonio netto - Derivati su proprie azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Stock options	Redditività complessiva esercizio 31.12.2014	31.12.2014
Capitale	498.719		498.719				104.939	(7.611)						596.047
a) azioni ordinarie	498.719		498.719				104.939	(7.611)						596.047
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	252.520		252.520				10.154	(3.558)						259.116
Riserve	42.070.539		42.070.539	1.036.858		1.777								43.109.174
a) di utili	42.070.539		42.070.539	1.036.858		1.777								43.109.174
b) altre														
Riserve da valutazione	1.750.170		1.750.170										(216.908)	1.533.262
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	1.297.553		1.297.553	(1.036.858)	(260.695)								62.308	62.308
Patrimonio netto	45.869.501		45.869.501		(260.695)	1.777	115.093	(11.169)					(154.600)	45.559.907

PATRIMONIO NETTO 31/12/2013

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31/12/2013

				Allocazione risultato esercizio precedente		Variazione dell'esercizio							Patrimonio netto al	
	Esistenze al 31.12.2012	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2013	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto - Emissione nuove azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Acquisto azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto - Distribuzione straordinaria dividendi	Operazioni sul patrimonio netto - Variazione strumenti di capitale	Operazioni sul patrimonio netto - Derivati su proprie azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Stock options	Redditività complessiva esercizio 31.12.2013	31.12.2013
Capitale	392.382		392.382				111.771	(5.434)						498.719
a) azioni ordinarie	392.382		392.382				111.771	(5.434)						498.719
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	237.902		237.902				17.545	(2.927)						252.520
Riserve	40.407.882		40.407.882	1.660.629		2.028								42.070.539
a) di utili	40.407.882		40.407.882	1.660.629		2.028								42.070.539
b) altre														
Riserve da valutazione	1.028.483		1.028.483										721.687	1.750.170
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	1.936.333		1.936.333	(1.660.629)	(275.704)								1.297.553	1.297.553
Patrimonio netto	44.002.982		44.002.982		(275.704)	2.028	129.316	(8.361)					2.019.240	45.869.501

RENDICONTO FINANZIARIO

Metodo Indiretto

A. ATTIVITA' OPERATIVA	Importo	
	31-12-2014	31-12-2013
1. Gestione	11.978.577	8.712.081
- risultato d'esercizio (+/-)	62.308	1.297.553
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	46.128	31.502
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	8.694.751	4.849.941
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	232.867	218.405
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	497.283	257.382
- imposte e tasse e crediti di imposta non liquidati (+/-)	600.924	655.456
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	1.844.316	1.401.842
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(28.365.689)	(44.348.500)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione		
- attività finanziarie valutate al fair value		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(19.164.386)	(40.685.251)
- crediti verso banche: a vista	(2.740.323)	7.771.405
- crediti verso banche: altri crediti	(9.376.240)	(2.446.905)
- crediti verso clientela	3.427.313	(7.975.279)
- altre attività	(512.053)	(1.012.470)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	17.153.347	35.734.501
- debiti verso banche: a vista	1.413	19.901.335
- debiti verso banche: altri debiti	1.309.963	2.585.036
- debiti verso clientela	22.477.089	13.211.761
- titoli in circolazione	(2.449.662)	3.595.360
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al fair value	(266.932)	(118.879)
- altre passività	(3.918.524)	(3.440.112)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	766.235	98.082
B . ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	93.055	179
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni		
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali	93.055	179
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	744.935	278.382
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	744.935	278.382
- acquisti di attività immateriali		
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	(651.880)	(278.203)
C . ATTIVITA' DI PROVVISATA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	103.924	120.955
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(60.695)	(75.704)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	43.229	45.251
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	157.584	(134.870)

Legenda:

(+) generata

(-) assorbita

Riconciliazione

Metodo indiretto

Voci di bilancio	Importo	
	31-12-2014	31-12-2013
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	1.566.890	1.701.760
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	157.584	(134.870)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	1.724.474	1.566.890

NOTA INTEGRATIVA

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche contabili

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D - Redditività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L - Informativa di settore

I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in migliaia di euro.

PARTE A - Politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 3° aggiornamento del 22 dicembre 2014, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 3° aggiornamento del 22 dicembre 2014.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in

migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente vengono adattati; la non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di procedere a questo sono specificamente indicati nella nota integrativa.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime" emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale. Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, ancorché abbiano generato significativi impatti sul bilancio, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale. Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della relazione sulla gestione degli Amministratori.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 24 marzo 2015, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Dati comparativi al 31 dicembre 2013

A seguito di chiarimenti forniti dall'Associazione Bancaria Italiana (Soluzioni IAS ABI n. 157 del 13 giugno 2014) in merito al trattamento contabile degli accantonamenti degli impegni per interventi per cassa dei Fondi di garanzia, si è provveduto, per il bilancio 2014, all'accantonamento degli impegni in parola alla voce 100 del Passivo "Altre passività" (Debiti a fronte del deterioramento di: crediti di firma), con addebito alla voce di conto economico 130 d) "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie", in luogo delle voci 120 del Passivo "Fondi per rischi ed oneri: b) altri fondi" e 160 di conto economico "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri", utilizzate nello scorso esercizio.

Coerentemente anche l'ammontare residuo del "Fondo per rischi e oneri" esistente alla data del 31 dicembre 2014 è stato rigirato alla voce 100 del Passivo "Altre passività" (Debiti a fronte del deterioramento di: crediti di firma), mentre gli oneri relativi agli interventi per cassa effettuati dal Fondo di Garanzia corrisposti nel 2014 e non precedentemente accantonati, sono stati anch'essi ricondotti alla voce di conto economico 130 d) "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie", in luogo della voce 190 "Altri oneri/proventi di gestione".

Si è pertanto reso necessario effettuare una riclassificazione dei valori comparativi al 31 di-

cembre 2013. Gli accantonamenti cumulati che ammontavano alla fine dello scorso esercizio a 99,8 mila euro, ai fini comparativi sono stati classificati alla voce 100 del Passivo “Altre passività” (Debiti a fronte del deterioramento di: crediti di firma) in luogo della voce 120 del Passivo “Fondi per rischi ed oneri: b) altri fondi”, mentre gli accantonamenti dell’esercizio pari a 49,7 mila euro e gli oneri relativi agli interventi per cassa non precedentemente accantonati pari a 64,1 mila euro, ai fini comparativi sono stati classificati alla voce di conto economico 130 d) “Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie”, in luogo, rispettivamente, delle voci 160 “Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri” e 190 “Altri oneri/proventi di gestione”.

Revisione legale dei conti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale da parte della società Ria Grant Thornton S.p.a., subentrata, a far data dal 22 giugno 2012, alla Ria & Partners S.p.a. alla quale è stato conferito l’incarico per il periodo 2011-2019 in esecuzione della delibera assembleare del 22 maggio 2011.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d’esercizio

La redazione del bilancio d’esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull’informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L’elaborazione di tali stime implica l’utilizzo delle informazioni disponibili e l’adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull’esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l’impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell’informativa di bilancio;
- l’utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore delle attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all’individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d’esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Informativa sulla variazione di principio contabile

Per la predisposizione del bilancio d’esercizio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2013, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti, che si riferiscono ai prin-

cipi contabili internazionali IAS/IFRS e relative interpretazioni SIC/IFRIC omologati dalla Commissione Europea fino alla data del bilancio, la cui applicazione è obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2014.

L'introduzione dei nuovi principi, emendamenti ed interpretazioni, che di seguito sinteticamente si elenca, non ha comunque comportato effetti significativi e/o di rilievo sul bilancio stesso.

IFRS 10 “Bilancio consolidato”, IFRS 11 “Accordi a controllo congiunto” e IFRS 12 “Informativa sulle partecipazioni in altre entità”

In data 11 dicembre 2012 la Commissione Europea con il Regolamento (UE) 1254/2012 ha omologato i nuovi principi IFRS 10 “Bilancio consolidato”, IFRS 11 “Accordi a controllo congiunto” e IFRS 12 “Informativa sulle partecipazioni in altre entità”, emessi dallo IASB il 12 maggio 2011.

L'obiettivo dell'IFRS 10 è quello di fornire un unico modello per il bilancio consolidato che prevede il controllo come base per il consolidamento di tutti i tipi di entità.

Il nuovo principio sostituisce quindi lo IAS 27 “Bilancio consolidato e separato” e il SIC 12 “Società a destinazione specifica (società veicolo)”.

L'IFRS 11 invece stabilisce i principi di rendicontazione contabile per le entità che sono parti di accordi a controllo congiunto e sostituisce lo IAS 31 “Partecipazioni in joint venture” e il SIC 13 “Entità a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo”.

Infine, l'IFRS 12 combina, rafforza e sostituisce gli obblighi di informativa per le controllate, gli accordi per un controllo congiunto, le società collegate e le entità strutturate non consolidate.

A seguito di questi nuovi IFRS, lo IASB ha conseguentemente emanato anche lo IAS 27 modificato “Bilancio consolidato e separato” e lo IAS 28 modificato “Partecipazioni in società collegate e joint venture”.

Le citate modifiche non hanno comportato alcun impatto per la Banca.

IAS 32 “Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio”

In data 13 dicembre 2012 la Commissione Europea con il Regolamento (UE) 1256/2012 ha omologato l'emendamento del principio IAS 32 “Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio”, approvato dallo IASB in data 16 dicembre 2011.

Tale emendamento introduce nella guida applicativa del principio alcuni paragrafi aventi l'obiettivo di meglio precisare le modalità di applicazione delle vigenti regole in tema di compensazione nello stato patrimoniale delle attività e delle passività finanziarie, in base alle quali la rappresentazione a saldo netto è possibile solo quando l'entità abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente ed intenda estinguere per il residuo netto o realizzare l'attività e contemporaneamente estinguere la passività.

In particolare, viene chiarito che il diritto di compensazione non deve essere sottoposto ad una condizione sospensiva futura e deve essere legalmente esercitabile sia nel normale corso dell'attività di impresa sia in caso di inadempimento, fallimento o qualsiasi altra procedura concorsuale che riguarda l'entità e tutte le controparti.

Considerata la corrente operatività della Banca in strumenti finanziari e relativi accordi contrattuali, l'applicazione del Regolamento in esame non ha comportato variazioni rispetto alle precedenti modalità espositive dei saldi patrimoniali.

Ulteriori altri Regolamenti comunitari di omologazione e/o di revisione di principi contabili internazionali intervenuti nel periodo considerato non hanno influenzato la predisposizione del bilancio.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IFRS 13), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al *fair value*, nonché i contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati alla clientela.

Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'*hedge accounting*.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- c) è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione per i contratti derivati. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a conto economico.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al *fair value*, esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value* sono invece rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*".

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", "Attività finanziarie valutate al fair value", "Attività finanziarie detenute sino a scadenza", "Crediti verso Banche", o "Crediti verso la clientela". Si tratta, pertanto, di una categoria di attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di

regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*, esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute sino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al *fair value* dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli. Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. 46 e) dello IAS 39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/ripresche di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita". Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale (incluso i fondi), le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Si precisa che i titoli di capitale presenti nel portafoglio AFS della Banca sono rappresentati principalmente da quote partecipative di minoranza in realtà istituzionali appartenenti al movimento cooperativo, non quotati e per i quali non risulta determinabile in misura attendibile il fair value, conseguentemente valutati al costo in bilancio.

Per tali titoli, ad ogni data di chiusura di bilancio, viene effettuata un'analisi circa la presenza di indicatori di *impairment* sulla base delle informazioni ottenute da *information providers* e/o altre fonti analoghe, anche prendendo in esame i risultati e le informazioni contenute nei bilanci delle suddette entità.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce «Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita».

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I crediti e i finanziamenti sono iscritti nelle voci “60 Crediti verso banche” e “70 Crediti verso clientela”.

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all’origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

Nella voce sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.

L’iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto “Attività finanziarie disponibili per la vendita” oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l’attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”.

Qualora l’iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell’attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell’attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione dei crediti, diversi dai titoli di debito, avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all’ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall’origine dell’operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito l’iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*).

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L’eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l’ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell’iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell’ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l’ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all’ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L’effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportata nel punto 17 - "Altre informazioni" ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

Per le posizioni significative (individuate in quelle superiori a 1.500 mila euro), così come previsto dallo IAS 39, nonché per quelle deteriorate, la stima delle evidenze oggettive di perdita viene effettuata singolarmente.

I crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti di importo individualmente significativo; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo, ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto, che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

I crediti non *performing* che sono stati valutati individualmente e per i quali non sono state

riscontrate evidenze oggettive di perdite di valore sono inseriti in gruppi di attività con caratteristiche analoghe, procedendo a una svalutazione analitica stimata in modo forfaitario.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purchè tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti *in bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza (LGD - *loss given default*)" differenziati per codice di attività economica, così come individuati dalla Banca d'Italia (ATECO 2007) e garanzie prestate, con una profondità delle serie storiche pari a cinque anni; i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico-statistico.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono

ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti. Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di a) crediti".

5 - Attività finanziarie valutate al fair value

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie valutate al *fair value*".

6 - Operazioni di copertura

Alla data del bilancio la Banca non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura.

7 - Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IFRS 10, IFRS 11 e IAS 28.

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Tra le attività materiali sono eventualmente compresi i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore cumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali sono costituite da software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, in modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti", forma oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS 5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS 12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti accolgono le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del balance sheet liability method, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, ad altre attività immateriali e a rettifiche su crediti e svalutazioni di crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle rettifiche su crediti e svalutazioni di crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010, ovvero dalla data di presentazione della dichiarazione in caso di perdita fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP.

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le moda-

lità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono rilevate compensando, a livello di singola imposta, gli acconti versati con il relativo debito di imposta, esponendo lo sbilancio netto tra le “Attività fiscali a) correnti” o tra le “Passività fiscali a) correnti” a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell’esercizio in cui l’attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce “Attività fiscali b) anticipate” e nella voce “Passività fiscali b) differite”; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell’esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l’esborso di risorse economiche per l’adempimento dell’obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce “Altri fondi” del passivo dello stato patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle “Altre passività”.

Criteri di valutazione

L’importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all’obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "Spese amministrative a) spese per il personale".

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "Passività finanziarie valutate al *fair value*"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile,

è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

La voce comprende il valore negativo dei contratti derivati a copertura di passività di bilancio, rientranti nell'ambito di applicazione della c.d. "*fair value option*".

Criteri di iscrizione

I contratti derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al *fair value*.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive o negative di reddito relative ai contratti derivati in FVO classificati come passività finanziarie detenute per la negoziazione sono rappresentate dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio; esse sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del *fair value* e/o dalla cessione degli strumenti derivati in FVO sono contabilizzati nel conto economico alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*".

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che si intende valutare al *fair value* (sulla base della *fair value option* prevista dal principio IAS 39 par. 9) con i risultati valutativi iscritti a conto economico quando la designazione al *fair value* consente di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale degli strumenti finanziari.

Alla data di riferimento del bilancio sono classificati nella categoria in oggetto i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso di interesse.

A fronte di tali passività sono posti in essere strumenti derivati gestionalmente correlati.

Criteri di iscrizione

Per i titoli di debito l'iscrizione iniziale avviene alla data di emissione. Le passività vengono rilevate al loro *fair value*, che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, imputati a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di ricollocamento, senza alcun effetto al conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al *fair value* sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati del conto economico.

I risultati della valutazione sono ricondotti nel "Risultato netto delle attività e passività valutate al *fair value*", così come gli utili o le perdite derivanti dall'estinzione, nonché le componenti reddituali riferite agli strumenti derivati connessi con la *fair value option*.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività e le passività denominate in una valuta diversa dall'euro.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, le attività e le passività denominate in valuta estera sono valorizzate in euro al tasso di cambio di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

17 - Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio. La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS 19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Rilevazione degli utili e perdite attuariali

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente nel "Prospetto della redditività complessiva" - OCI.

Premio di fedeltà

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Valutazione garanzie rilasciate

La Banca non ha effettuato accantonamenti relativi alla stima di possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed agli impegni.

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e

determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo «Crediti e Finanziamenti».

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

La Commissione Europea ha omologato nel mese di dicembre 2012, con Regolamento (UE) n. 1255/2012, il nuovo principio IFRS 13 "Fair Value Measurement", in vigore dal 1° gennaio 2013.

L'IFRS 13 definisce il *fair value* come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di *fair value* che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di fair value prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (*exit price*), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al *fair value* delle passività finanziarie - diverse dagli strumenti derivati - ascrivibili al merito creditizio dell'emittente (*Own Credit Adjustment - OCA*), rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del *fair value* dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment - CVA*). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. Debit Valuation Adjustment (DVA), ossia un aggiustamento di *fair value* volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzo ufficiale o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate

si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi - utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per le poste finanziarie (attive e passive), diverse dai contratti derivati, titoli e strumenti finanziari in FVO oggetto di copertura, aventi durate residue uguali o inferiori a 18 mesi, il *fair value* si assume ragionevolmente approssimato dal loro valore contabile.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile. Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option* e da titoli iscritti al costo ammortizzato, il *fair value* è determinato attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "zero coupon" ricavata, attraverso il metodo del "bootstrapping", dalla curva dei tassi di mercato.

I contratti derivati *over the counter* sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (tassi di interesse, volatilità, tassi di cambio, ecc...) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto degli aggiustamenti per il rischio di controparte, di terzi o proprio (CVA/DVA).

La Banca non procede al calcolo ed alla rilevazione delle correzioni dal *fair value* dei derivati per CVA e DVA qualora siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo infrasettimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. *threshold*) del valore del *fair value* del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - *Minimum Transfer Amount* (ossia differenza tra il *fair value* del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Viceversa, per i derivati non collateralizzati la Banca ha sviluppato una metodologia di calcolo del CVA/DVA al fine di aggiustare il calcolo del *fair value* dei derivati in modo tale da tenere conto del rischio di controparte, di terzi o proprio.

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Gerarchia del fair value

La gerarchia del *fair value*, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al *fair value* è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il *fair value*, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il *fair value* (exit price). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- “Livello 1”: il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- “Livello 2”: il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche tecniche di valutazione;
- “Livello 3” : il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del *fair value* e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il *fair value*.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il *fair value* di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo (“Livello 1”), il complessivo *fair value* può presentare, al suo interno, livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo *fair value* dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del *fair value* dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del *fair value* complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del *fair value* dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è “3”.

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di *fair value* si segnala che sono ritenuti di “Livello 1” i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di

capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di “Livello 2”:

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del *fair value* dello strumento trattandosi del “valore di uscita” (exit value) in caso di dismissione dell’investimento.

Infine, sono classificati di “Livello 3”:

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di *pricing* del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di *pricing* (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un’informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del *fair value*.

Con riferimento al *fair value* degli immobili ad uso investimento si è proceduto a considerare lo stesso di “Livello 2” quando determinato sulla base input osservabili sul mercato quali ad esempio transazioni avvenute per unità immobiliari comparabili.

Attività deteriorate

Si riportano di seguito le definizioni delle attività finanziarie classificate come deteriorate nelle diverse categorie di rischio secondo la definizione prevista in base alla normativa emanata da Banca d’Italia e alle disposizioni interne, che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell’ambito delle seguenti categorie di rischio:

- **sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca;
- **partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Inoltre vi rientrano i crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa (c.d. “incagli oggettivi”);
- **esposizioni ristrutturare:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle con-

dizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, nuovo scadenziamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;

- **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese.

Per le attività deteriorate, il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del fair value.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

ALLEGATO

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IAS 1 Presentazione del bilancio	1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012, 301/2013
IAS 2 Rimanenze	1126/2008, 1255/2012
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 1254/2012
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/2012
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1142/2009, 1255/2012
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 1255/2012, 301/2013
IAS 17 Leasing	1126/2008, 243/2010, 1255/2012
IAS 18 Ricavi	1126/2008, 69/2009, 1254/2012, 1255/2012
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/2012
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/2012
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012
IAS 23 Oneri finanziari	1260/2008, 70/2009
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	632/2010, 475/2012, 1254/2012
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	494/2009, 1254/2012, 1174/2013
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 149/2011, 1254/2012
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 31 Partecipazioni in joint venture	1126/2008, 70/2009, 494/2009, 149/2011, 1255/2012
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 1293/2009, 49/2011, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012, 1256/2012, 301/2013
IAS 33 Utile per azione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011, 475/2012, 1255/2012, 301/2013
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/2012, 1255/2012, 1354/2013
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008, 1274/2008, 495/2009
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/2012, 1255/2012
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010, 149/2011, 1254/2012, 1255/2012, 1355/2013
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/2012
IAS 41 Agricoltura	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/2012

IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard	1126/2009, 1164/2009, 550/2010, 574/2010, 662/2010, 149/2011, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012, 183/2013, 301/2013, 313/2013
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008, 1261/2008, 495/2009, 243/2010, 244/2010, 1254/2012, 1255/2012
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	495/2009, 149/2011, 1254/2012, 1255/2012
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008, 1274/2008, 1165/2009, 1255/2012
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 1142/2009, 243/2010, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012, 1256/2012
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008, 1274/2008, 243/2010, 632/2010, 475/2012
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012, 1174/2013
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre attività	1254/2012, 1174/2013
IFRS 13	1255/2012
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008, 1274/2008, 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione alle attività operative	1126/2008, 1274/2008
SIC 12 Consolidamento - Società a destinazione specifica (società veicolo)	1126/2008
SIC 13 Imprese a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/2008, 1274/2008
SIC 15 Leasing operativo - Incentivi	1126/2008, 1274/2008
SIC 21 Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1126/2008
SIC 25 Imposte sul reddito - Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1126/2008, 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
SIC 31 Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32 Attività immateriali - Costi connessi a siti web	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini, e passività similari	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008, 53/2009, 1255/2012, 301/2013,
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008, 70/2009, 1126/2008, 70/2009, 1255/2012
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008, 1254/2012,
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 - Informazioni contabili in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008

IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010, 1254/2012
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008, 149/2011, 1255/2012
IFRIC 14 IAS 19 - Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008, 1274/2008, 633/2010, 475/2012
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009, 243/2010, 1254/2012
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009, 1254/2012, 1255/2012
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010, 1255/2012
IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/2012

A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso e in quelli precedenti alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari. Si omette pertanto la compilazione delle Tabelle previste.

A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la misurazione del *fair value* delle attività e passività, ai fini sia delle valutazioni di bilancio, sia dell'informativa da fornire nella nota integrativa per talune attività/passività valutate al costo ammortizzato/costo, si rinvia ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili contenuti nella parte "A.1 Parte generale" e, in particolare, al paragrafo "Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 - Altre informazioni".

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al fair value su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità. Si evidenzia che le uniche poste valutate al fair value in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità. In molti casi il fair value delle attività e passività, nel rispetto delle seguenti modalità, è stato calcolato in outsourcing da soggetti terzi.

Titoli di debito: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. In presenza di titoli strutturati il modello sopra descritto incorpora valutazioni derivanti da modelli di option pricing. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, i credit spread riferiti all'emittente e parametri di volatilità riferiti al sottostante nel caso di titoli strutturati.

Titoli di capitale non quotati: gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Derivati su tassi di interesse: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model) nel caso di strumenti plain vanilla. Nel caso di opzioni su tassi di interesse si utilizza il Log-Normal Forward Model. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse e i parametri di volatilità e di correlazione.

Derivati su cambi: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model) nel caso di contratti plain-vanilla. I dati di input utilizzati sono i cambi spot e la curva dei cambi forward.

Non ci sono variazioni significative rispetto all'esercizio precedente con riferimento alle tecniche valutative.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensitività degli input non osservabili, attraverso una prova di stress su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di fair value; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di fair value, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili.

Con riferimento al presente bilancio, la Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in quanto le uniche attività classificate nel livello 3 di gerarchia del fair value sono gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile; tali strumenti, come già detto, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di fair value delle attività e passività si rinvia al paragrafo "Gerarchia del fair value" contenuto nella Parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 - Altre informazioni.

A.4.4 Altre informazioni

Alla data del bilancio, la Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

Alla data del bilancio, non si hanno informazioni da riportare ai sensi dell'IFRS 13, paragrafo 93 (i).

Informativa di natura quantitativa - A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività misurate al fair value	Totale 31-12-2014			Totale 31-12-2013		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		152			303	
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	152.037	9.276	4.447	133.937	9.094	4.447
4. Derivati di copertura						
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	152.037	9.428	4.447	133.937	9.397	4.447
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione		14			4	
2. Passività finanziarie valutate al fair value		5.819			6.235	
3. Derivati di copertura						
Totale		5.833			6.239	

Legenda:

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale “valutati al costo”, classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			4.447			
2. Aumenti						
2.1 Acquisti						
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1 Conto economico						
- di cui: Plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto						
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento						
3. Diminuzioni						
3.1 Vendite						
3.2 Rimborsi						
3.3 Perdite imputate a:						
3.3.1 Conto economico						
- di cui: Minusvalenze						
3.3.2 Patrimonio netto						
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione						
4. Rimanenze finali			4.447			

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value (livello3)

La Banca non detiene passività finanziarie della specie. Si omette pertanto la compilazione della Tabella prevista.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value	31-12-2014				31-12-2013			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso banche	31.639			31.639	19.522			19.522
3. Crediti verso la clientela	345.003			377.196	357.223			385.029
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento					89			102
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	376.642			408.835	376.834			404.653
1. Debiti verso banche	68.946			68.946	67.634			67.634
2. Debiti verso clientela	285.450			285.450	262.972			262.972
3. Titoli in circolazione	139.727		134.288	6.027	142.290		140.287	2.397
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	494.123		134.288	360.423	472.896		140.287	333.003

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3

A.5 - INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

Nel corso dell’esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. «day one profit/loss».

Conseguentemente, non viene fornita l’informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

Attivo

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
a) Cassa	1.724	1.567
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	1.724	1.567

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 34 mila euro.

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, finanziamenti, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31-12-2014			Totale 31-12-2013		
	Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale A						
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari		152			303	
1.1 di negoziazione		15			4	
1.2 connessi con la fair value option		107			293	
1.3 altri		30			6	
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B		152			303	
Totale (A+B)		152			303	

L'importo di cui alla lettera B punto 1.2 si riferisce a contratti derivati positivi negoziati a copertura di prestiti obbligazionari a tasso fisso emessi dalla Banca. Le poste patrimoniali coperte sono classificate tra le passività finanziarie valutate al fair value.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altri emittenti		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A		
B . STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	122	293
- fair value	122	293
b) Clientela	30	10
- fair value	30	10
Totale B	152	303
Totale (A+B)	152	303

Le operazioni in derivati sopra descritte sono state effettuate principalmente assumendo, in qualità di controparte, il nostro Istituto centrale di categoria.

2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali					
B. Aumenti	552				552
B.1 Acquisti	551				551
B.2 Variazioni positive di fair value					
B.3 Altre variazioni	1				1
C. Diminuzioni	552				552
C.1 Vendite	552				552
C.2 Rimborsi					
C.3 Variazioni negative di fair value					
C.4 Trasferimenti ad altri portafogli					
C.5 Altre variazioni					
D. Rimanenze finali					

La movimentazione si riferisce esclusivamente alle aste BOT effettuate nell'anno.

La voce B3. Aumenti - Altre variazioni - si riferisce agli utili da negoziazione iscritti a conto economico nella voce 80 "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

La Banca non ha esercitato la facoltà prevista dai principi contabili IAS/IFRS di designare al fair value attività finanziarie (fair value option).

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio “disponibile per la vendita”.

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31-12-2014			Totale 31-12-2013		
	Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
1. Titoli di debito	150.589	9.276		133.435	9.094	
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	150.589	9.276		133.435	9.094	
2. Titoli di capitale			4.447			4.447
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			4.447			4.447
3. Quote di O.I.C.R.	1.448			502		
4. Finanziamenti						
Totale	152.037	9.276	4.447	133.937	9.094	4.447

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 165.760 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IFRS 10, IFRS 11 e IAS 28.

Il significativo incremento dei titoli di debito iscritti alla voce “attività finanziarie disponibili per la vendita” pari a 18.282 mila euro rispetto all’esercizio precedente, è da attribuirsi prevalentemente alle obbligazioni emesse da banche italiane per nominali 15.000 mila euro.

Alla sottovoce 1.2 “Altri titoli di debito” sono comprese attività cedute non cancellate riferite a strumenti finanziari utilizzati per operazioni di pronti contro termine passive con la clientela per 75 mila euro.

I titoli di capitale di cui al punto 2.2 classificati convenzionalmente nel livello 3, si riferiscono alle partecipazioni detenute nel capitale di società promosse dal movimento del Credito Cooperativo e di società o enti comunque strumentali allo sviluppo dell’attività della Banca. Esse sono state valutate al costo e non al fair value, poichè si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell’Appendice allo IAS 39. Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la Banca non ha intenzione di cederle.

Si segnala che alla data di bilancio non sono emersi indicatori e conseguenti effetti di impairment con riferimento alle attività finanziarie disponibili per la vendita.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1. Titoli di debito	159.865	142.529
a) Governi e Banche Centrali	135.295	133.435
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	24.570	9.094
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	4.447	4.447
a) Banche		
b) Altri emittenti	4.447	4.447
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	4.045	4.045
- imprese non finanziarie	401	401
- altri	1	1
3. Quote di O.I.C.R.	1.448	502
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	165.760	147.478

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

I titoli di debito di cui al punto 1. si riferiscono a titoli emessi dallo Stato italiano per 135.295 mila euro e a titoli emessi da banche italiane per 24.570 mila euro, di cui 7.390 mila euro emessi dal nostro Istituto centrale di categoria.

La voce "Quote di OICR" è composta per 446 mila euro da fondi immobiliari chiusi e per 1.002 mila euro da fondi comuni bilanciati.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	142.529	4.447	502		147.478
B. Aumenti	84.122		1.002		85.124
B.1 Acquisti	80.537		1.000		81.537
B.2 Variazioni positive di fair value	1.885		2		1.887
B.3 Riprese di valore					
- imputate al conto economico					
- imputate al patrimonio netto					
B.4 Trasferimenti da altri portafogli					
B.5 Altre variazioni	1.700				1.700
C. Diminuzioni	66.786		56		66.842
C.1 Vendite	62.404				62.404
C.2 Rimborsi	3.250		18		3.268
C.3 Variazioni negative di fair value	252		38		290
C.4 Svalutazioni da deterioramento					
- imputate al conto economico					
- imputate al patrimonio netto					
C.5 Trasferimenti ad altri portafogli					
C.6 Altre variazioni	880				880
D. Rimanenze finali	159.865	4.447	1.448		165.760

Le sottovoci B.2 e C.3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze, al lordo del relativo effetto fiscale, registrate a patrimonio netto alla voce 130. «riserve da valutazione» dello stato patrimoniale passivo.

Nelle “altre variazioni” delle sottovoci B.5 e C.6 sono rispettivamente indicati gli utili e le perdite derivanti dal rimborso/cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita iscritte alla voce 100. b) “utili (perdite) da cessione/riacquisto” del conto economico, unitamente al rigiro a conto economico delle relative “riserve da valutazione” del patrimonio netto precedentemente costituite, nonché i differenziali tra l’attribuzione degli interessi al costo ammortizzato e le cedole incassate.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame; pertanto, la presente Sezione non viene avvalorata.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio “crediti”.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2014				Totale 31-12-2013			
	VB	FV- Livello1	FV- Livello2	FV- Livello3	VB	FV- Livello1	FV- Livello2	FV- Livello3
A. Crediti verso Banche Centrali								
1. Depositi vincolati								
2. Riserva obbligatoria								
3. Pronti contro termine								
4. Altri								
B. Crediti verso banche	31.639			31.639	19.523			19.523
1. Finanziamenti	31.639			31.639	19.523			19.523
1.1 Conti correnti e depositi liberi	17.343				14.650			
1.2 Depositi vincolati	14.283				4.869			
1.3 Altri finanziamenti:	13				4			
- Pronti contro termine attivi								
- Leasing finanziario								
- Altri	13				4			
2. Titoli di debito								
2.1 Titoli strutturati								
2.2 Altri titoli di debito								
Totale	31.639			31.639	19.523			19.523

Legenda:

FV=Fair value

VB=Valore di bilancio

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei crediti nelle banche, il relativo fair value viene considerato pari al valore di bilancio.

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 517 mila euro.

I depositi vincolati di cui al punto B. comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 2.575 mila euro, detenuta presso ICCREA Banca Spa.

Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere alcuna operazione di locazione finanziaria in qualità di soggetto locatore.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2014 Valore di Bilancio			Totale 31-12-2014 Fair value			Totale 31-12-2013 Valore di Bilancio			Totale 31-12-2013 Fair value		
	Bonis	Deteriorati - Acquisiti	Deteriorati - Altri	L1	L2	L3	Bonis	Deteriorati - Acquisiti	Deteriorati - Altri	L1	L2	L3
Finanziamenti	315.899		29.104			377.196	332.581		24.642			385.029
1. Conti correnti	63.216		8.123				73.325		7.387			
2. Pronti contro termine attivi												
3. Mutui	208.851		19.510				211.938		15.837			
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	6.323		255				5.908		210			
5. Leasing finanziario												
6. Factoring												
7. Altri finanziamenti	37.509		1.216				41.410		1.208			
Titoli di debito												
8. Titoli strutturati												
9. Altri titoli di debito												
Totale	315.899		29.104			377.196	332.581		24.642			385.029

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

I crediti verso clientela sono esposti al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Tra i crediti sono compresi finanziamenti in valuta estera per un controvalore di 158 mila euro e finanziamenti in pool per 2.553 mila euro.

La sottovoce 7. "Altri finanziamenti" comprende:

Tipologia operazioni	31.12.2014	31.12.2013
Finanziamenti per anticipi SBF	18.818	22.747
Finanziamenti import-export	4.994	4.126
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse	14.859	15.689
Altri crediti	54	56
Totale	38.725	42.618

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, gli incagli, i crediti ristrutturati e le esposizioni scadute deteriorate secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2014			Totale 31-12-2013		
	Bonis	Deteriorati - Acquistati	Deteriorati - Altri	Bonis	Deteriorati - Acquistati	Deteriorati - Altri
1. Titoli di debito						
a) Governi						
b) Altri enti pubblici						
c) Altri emittenti						
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	315.899		29.104	332.581		24.642
a) Governi						
b) Altri enti pubblici	326			337		
c) Altri soggetti	315.573		29.104	332.244		24.642
- imprese non finanziarie	226.609		23.957	240.991		21.364
- imprese finanziarie	203		361	257		
- assicurazioni	7			14		
- altri	88.754		4.786	90.982		3.278
Totale	315.899		29.104	332.581		24.642

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere alcuna operazione di locazione finanziaria in qualità di soggetto locatore.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

Alla data di bilancio la Banca non ha derivati classificabili come di "copertura". Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica.

Sezione 10 - Le partecipazioni - Voce 100

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto e sottoposte ad influenza notevole, di cui ai principi IFRS 10, IFRS 11 e IAS 28.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale) disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari (terreni e fabbricati) disciplinati dallo IAS 40.

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1. Attività di proprietà	4.035	3.525
a) terreni	1.043	1.043
b) fabbricati	2.208	2.060
c) mobili	227	149
d) impianti elettronici	117	86
e) altre	440	187
2. Attività acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	4.035	3.525

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, così come indicato nella Parte A della nota integrativa.

Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

In ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 10 della L. 19 marzo 1983, n. 72, in allegato alla Nota integrativa vengono fornite le indicazioni per gli immobili tuttora in Patrimonio e per i quali in passato sono state eseguite rivalutazioni monetarie.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31-12-2014				Totale 31-12-2013			
	VB	FV- Livello1	FV- Livello2	FV- Livello3	VB	FV- Livello1	FV- Livello2	FV- Livello3
1. Attività di proprietà					89			102
a) terreni					40			40
b) fabbricati					49			62
2. Attività acquisite in leasing finanziario								
a) terreni								
b) fabbricati								
Totale					89			102

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono rappresentate da una porzione di capannone industriale non utilizzato per usi funzionali, ceduto nel corso dell'esercizio.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	1.043	2.788	1.517	604	1.211	7.163
A.1 Riduzioni di valore totali nette		728	1.368	518	1.024	3.638
A.2 Esistenze iniziali nette	1.043	2.060	149	86	187	3.525
B. Aumenti:		198	131	75	341	745
B.1 Acquisti			131	71	255	457
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni		198		4	86	288
C. Diminuzioni:		50	53	44	88	235
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		50	52	43	84	229
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni			1	1	4	6
D. Rimanenze finali nette	1.043	2.208	227	117	440	4.035
D.1 Riduzioni di valore totali nette		778	1.393	547	1.091	3.809
D.2 Rimanenze finali lorde	1.043	2.986	1.620	664	1.531	7.844
E. Valutazione al costo						

Alle voci A.1 e D.1 “Riduzioni di valore totali nette”, è riportato il totale del fondo ammortamento.

La voce E - Valutazioni al costo - non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Le “altre variazioni” di cui alla sottovoce B.7, si riferiscono ad acconti versati per la ristrutturazione in corso di un immobile sito in Riolo Terme da adibire a filiale bancaria e per l’acquisto di arredi, impianti e apparati tecnologici per l’arredo e per la realizzazione di locali da adibire a filiale/uffici.

Tra i mobili sono ricompresi arredamenti per 95 mila euro, mobili d’ufficio per 92 mila euro,

cassaforti e blindature per 40 mila euro.

Tra gli impianti elettronici sono ricompresi impianti e macchine elettroniche per l'elaborazione dei dati per 117 mila euro.

Tra le altre attività materiali sono ricompresi macchinari, apparecchi ed attrezzature per 248 mila euro, macchine elettroniche per 60 mila euro, impianti di allarme per 46 mila euro e acconti per forniture per 86 mila euro.

Il processo di ammortamento viene effettuato utilizzando le seguenti vite utili:

Classe di attività	vite utili in anni
Terreni e opere d'arte	indefinita
Fabbricati	da specifica perizia
Arredamento	7
Mobili e macchine d'ufficio	9
Casseforti e blindature	5
Impianti di sollevamento	14
Impianti e attrezzature varie	7
Macchine elettroniche e computers	5
Automezzi	4
Impianti di allarme e di ripresa fotografica	4

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali lorde	40	76
A.1 Riduzioni di valore nette		27
A.2 Esistenze iniziali nette	40	49
B. Aumenti	3	5
B.1 Acquisti		
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive di fair value		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni	3	5
C. Diminuzioni	43	54
C.1 Vendite	43	52
C.2 Ammortamenti		2
C.3 Variazioni negative di fair value		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali nette		
D.1 Riduzioni di valore nette		
D.2 Rimanenze finali lorde		
E. Valutazione al fair value		

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate con il criterio del costo; esse sono rappresentate da una porzione di capannone industriale non utilizzato per usi funzionali, ceduto nel corso dell'esercizio.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

La Banca ha contratto i seguenti impegni di acquisto su attività materiali:

- preliminare di acquisto di porzione di fabbricato attualmente adibito a filiale con opzione “Rent to buy” al prezzo di 240 mila euro, oltre a IVA, da cui saranno decurtati i canoni pagati per la locazione;
- contratto di appalto per la ristrutturazione edilizia e le relative impiantistiche di porzione di fabbricato da adibire a filiale/uffici della Banca al costo di 557 mila euro (oneri e IVA compresi) di cui 333 mila euro già pagati;
- contratto di fornitura di arredi, macchinari e impianti per la realizzazione e l’arredo di locali da adibire a filiali/uffici della Banca e per l’aggiornamento periodico degli apparati tecnologici al costo di 497 mila euro (oneri e IVA compresi) di cui 114 mila euro già pagati.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31-12-2014		Totale 31-12-2013	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento				
A.2 Altre attività immateriali	3		5	
A.2.1 Attività valutate al costo:	3		5	
a) attività immateriali generate internamente				
b) altre attività	3		5	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) attività immateriali generate internamente				
b) altre attività				
Totale	3		5	

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

Le altre attività immateriali a durata limitata, sono costituite dal software aziendale e sono state ammortizzate, pro rata temporis, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in cinque anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				220		220
A.1 Riduzioni di valore totali nette				215		215
A.2 Esistenze iniziali nette				5		5
B. Aumenti						
B.1 Acquisti						
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value a						
- patrimonio netto						
- conto economico						
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				2		2
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				2		2
- Ammortamenti				2		2
- Svalutazioni						
+ patrimonio netto						
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value a						
- patrimonio netto						
- conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				3		3
D.1 Rettifiche di valore totali nette				217		217
E. Rimanenze finali lorde				220		220
F. Valutazione al costo						

Legenda:

DEF=a durata definita

INDEF=a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124 si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

Sezione 13 - Le attività fiscali e passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di «attività per imposte anticipate» riguardano:

	IRES	IRAP	TOTALE
1) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:	3.343	556	3.899
a) DTA di cui alla Legge 214/2011			
Svalutazioni crediti verso clientela	3.163	540	3.703
b) Altre			
Fondo per rischi e oneri	159	16	175
Costi di natura prevalentemente amministrativa	21		21
2) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita al patrimonio netto:	138	19	157
Riserve da valutazione:			
Minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	92	19	111
Utili/Perdite attuariali dei fondi del personale	46		46
Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate	3.481	575	4.056

Alla voce Rettifiche di valore su crediti si evidenzia la fiscalità attiva per svalutazioni e, a partire dall'esercizio 2013, per perdite su crediti. Dette componenti risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione per quota costante in diciottesimi o in quinti.

Altre attività per imposte anticipate

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali «attività» vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,57%.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di «passività per imposte differite» riguardano:

	IRES	IRAP	TOTALE
In contropartita dello stato patrimoniale			
riserve da valutazione			
riserva positiva su attività finanziarie disponibili per la vendita	712	144	856
Totale	712	144	856

Imposte differite non rilevate

Non si è dato luogo alla rilevazione di passività per imposte differite:

- sulle riserve di rivalutazione monetaria in sospensione di imposta;
- sulle riserve di utili costituite con accantonamenti non soggetti ad imposte sul reddito ai sensi dell'art. 12 della L. 904/77.

Tenuto conto della indisponibilità delle riserve prevista dalla normativa di settore e dallo Statuto sociale, la Banca non ha assunto nè ritiene di assumere comportamenti idonei ad integrare i presupposti per la loro distribuzione e, di conseguenza, per la rilevazione delle relative passività per imposte differite.

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1. Importo iniziale	1.971	730
2. Aumenti	2.306	1.305
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	2.306	1.305
a) relative ai precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	2.306	1.305
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	378	64
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	378	64
a) rigiri	378	64
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
a) trasformazione in crediti di imposta di cui alla L. 214/2011		
b) altre		
4. Importo finale	3.899	1.971

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L.214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1. Importo iniziale	1.813	569
2. Aumenti	2.253	1.281
3. Diminuzioni	364	37
3.1 Rigiri	364	37
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		
a) derivante da perdite di esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	3.702	1.813

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

Nell'esercizio in corso e in quello precedente la Banca non ha rilevato imposte differite in contropartita del conto economico.

Le imposte anticipate vengono rilevate sulla base della probabilità di realizzazione di sufficienti redditi imponibili fiscali futuri.

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 4,65% (oltre all'addizionale IRAP dello 0,92% introdotta dalla regione Emilia/Romagna).

Lo sbilancio delle imposte anticipate e delle imposte differite è stato iscritto a conto economico alla voce 260 “imposte sul reddito dell’esercizio dell’operatività corrente”.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1. Importo iniziale	116	348
2. Aumenti	72	
2.1 Imposte anticipate rilevate nell’esercizio	72	
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	72	
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	31	232
3.1 Imposte anticipate annullate nell’esercizio	31	232
a) rigiri		
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre	31	232
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	157	116

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1. Importo iniziale	889	770
2. Aumenti	522	566
2.1 Imposte differite rilevate nell’esercizio	522	566
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	522	566
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	555	447
3.1 Imposte differite annullate nell’esercizio	555	447
a) rigiri	555	447
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	856	889

Le imposte anticipate e differite si riferiscono rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

	IRES	IRAP	Imposta sostitutiva di IRES e IRAP	ILOR	31-12-2014
Passività fiscali correnti (-)	(1.601)	(606)			(2.207)
Acconti versati (+)	1.180	577			1.757
Altri crediti d'imposta (+)					
Ritenute d'acconto subite (+)	4				4
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo	(417)	(29)			(446)
Saldo a credito					
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	291				291
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi					
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	291				291
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	291				291

Altre informazioni

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti 2010-2013, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

I crediti d'imposta non compensabili si riferiscono per 262 mila euro a crediti per i periodi d'imposta 2007-2011, sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione ai fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1 quater D.L. 201/2011 convertito con L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012, per 10 mila euro a crediti per i periodi d'imposta 2004-2007, sorti in virtù del riconoscimento di una deduzione parziale del 10% ai fini Ires dell'Irap, ai sensi dell'art.6 D.L. 185/2008 convertito con L. 2/2009 e per 19 mila euro alla cessione di crediti d'imposta ex art. 43-ter DPR n. 602/73 da parte della procedura di liquidazione della BCC San Vincenzo La Costa.

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e Voce 90 del passivo

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate.

Si omette pertanto la compilazione della relativa tabella.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
Crediti tributari verso l'erario per imposte indirette	1.461	1.184
Assegni in corso di lavorazione da inviare a banche	185	600
Effetti ed assegni di terzi insoluti e al protesto	4	10
Valori diversi e valori bollati	13	8
Partite in contenzioso con la clientela	289	289
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	109	42
Addebiti Carta di credito Cooperativo da regolare	541	
Risconti attivi non capitalizzati	100	76
Altre partite attive	94	61
Totale	2.796	2.270

I crediti tributari verso l'erario per imposte indirette si riferiscono per 1.152 mila euro a imposta di bollo, per 116 mila euro a ritenute su interessi passivi da conti correnti e depositi, per 177 mila euro a imposta sul risparmio amministrato e per 16 mila euro ad altri crediti.

La sottovoce "Partite in contenzioso con la clientela" si riferisce alle somme al momento pagate a fronte di contenziosi con la clientela, per i quali è pendente il ricorso; l'importo corrispondente, a fronte di tale passività potenziale, è stato totalmente accantonato alla voce Fondi Rischi ed Oneri - altri fondi.

Passivo

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F..

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1. Debiti verso banche centrali		
2. Debiti verso banche	68.945	67.635
2.1 Conti correnti e depositi liberi	3.897	2.587
2.2 Depositi vincolati	38	6
2.3 Finanziamenti	65.010	65.042
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri	65.010	65.042
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		
Totale	68.945	67.635
Fair value - Livello 1		
Fair value - Livello 2		
Fair value - Livello 3	68.946	67.634
Totale fair value	68.946	67.634

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

I debiti verso banche, di cui alla sottovoce 2.3.2 “Finanziamenti - Altri”, si riferiscono alle operazioni di finanziamento garantite da titoli ricevute dal nostro Istituto centrale.

Tra i debiti verso banche figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 110 mila euro.

1.2 Dettaglio della voce 10 “Debiti verso banche”: debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 “Debiti verso banche”: debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti strutturati nei confronti di banche.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti oggetto di copertura specifica fra i debiti verso banche.

1.5 Debiti per leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F..

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1. Conti correnti e depositi liberi	244.172	214.128
2. Depositi vincolati	40.950	47.301
3. Finanziamenti	325	1.543
3.1 Pronti contro termine passivi	75	1.293
3.2 Altri	250	250
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	3	
Totale	285.450	262.972
Fair value - Livello 1		
Fair value - Livello 2		
Fair value - Livello 3	285.450	262.972
Fair value	285.450	262.972

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Tra i debiti verso clientela figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 665 mila euro.

Le operazioni “pronti contro termine” passive riguardano esclusivamente le operazioni con obbligo di rivendita a termine, da parte del cessionario, delle attività oggetto della transazione, non avendo la Banca posto in essere operazioni che prevedono la facoltà per il cessionario di rivendita a termine.

2.2 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti subordinati verso la clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti strutturati con la clientela.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31-12-2014				Totale 31-12-2013			
	Valore bilancio	Fair Value livello 1	Fair Value livello 2	Fair Value livello 3	Valore bilancio	Fair Value livello 1	Fair Value livello 2	Fair Value livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	133.700		134.288		139.892		140.287	
1.1 strutturate								
1.2 altre	133.700		134.288		139.892		140.287	
2. Altri titoli	6.027			6.027	2.397			2.397
2.1 strutturati								
2.2 altri	6.027			6.027	2.397			2.397
Totale	139.727		134.288	6.027	142.289		140.287	2.397

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 732 mila euro.

La sottovoce A.2.2 “Titoli - Altri titoli - altri”, si riferisce ai certificati di deposito.

3.2 Dettaglio della voce 30 “Titoli in circolazione”: titoli subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha emesso titoli subordinati.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere titoli oggetto di copertura specifica.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione.

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2014				Totale 31-12-2013					
	VN	Fair value L1	Fair value L2	Fair value L3	FV*	VN	Fair value L1	Fair value L2	Fair value L3	FV*
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate										
3.1.2 Altre obbligazioni										
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati										
3.2.2 Altri										
Totale A										
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari			14					4		
1.1 Di negoziazione			14					4		
1.2 Connessi con la fair value option										
1.3 Altri										
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione										
2.2 Connessi con la fair value option										
2.3 Altri										
Totale B			14					4		
Totale (A+B)			14					4		

Legenda:

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1=livello1

L2=livello2

L3=livello3

4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

4.4 Passività finanziarie per cassa (esclusi "scoperti tecnici") di negoziazione: variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie per cassa di negoziazione.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. “fair value option”) dallo IAS 39. E’ esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Tipologia operazione/Valori	Totale 31-12-2014					Totale 31-12-2013				
	VN	Fair value L1	Fair value L2	Fair value L3	FV*	VN	Fair value L1	Fair value L2	Fair value L3	FV*
1. Debiti verso banche										
1.1 Strutturati										
1.2 Altri										
2. Debiti verso clientela										
2.1 Strutturati										
2.2 Altri										
3. Titoli di debito	5.727		5.819		5.819	5.988		6.235		6.235
3.1 Strutturati										
3.2 Altri	5.727		5.819			5.988		6.235		
Totale	5.727		5.819		5.819	5.988		6.235		6.235

Legenda:

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell’emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1=livello1

L2=livello2

L3=livello3

Nella sottovoce 3. “Titoli di debito” figurano i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso d’interesse, valutati in base alla c.d. “fair value option” di cui allo IAS 39 § 9.

L’applicazione della fair value option ha riguardato i prestiti obbligazionari emessi dalla Banca oggetto di copertura mediante strumenti derivati.

5.2 Dettaglio della voce 50 “Passività finanziarie valutate al fair value”: passività subordinate

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie valutate al fair value rappresentate da titoli subordinati.

5.3 Passività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue

	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Titoli in circolazione	Totale
A. Esistenze iniziali			6.235	6.235
B. Aumenti			9	9
B.1 Emissioni				
B.2 Vendite				
B.3 Variazioni positive di fair value				
B.4 Altre variazioni			9	9
C. Diminuzioni			425	425
C.1 Acquisti			267	267
C.2 Rimborsi				
C.3 Variazioni negative di fair value			158	158
C.4 Altre variazioni				
D. Rimanenze finali			5.819	5.819

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

Alla data di bilancio la Banca non ha derivati classificabili come di “copertura”. Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 70

Alla data del bilancio la Banca non ha posto in essere passività oggetto di copertura generica.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell’Attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell’Attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
- Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	323	367
- Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	490	395
- Debiti verso dipendenti, amministratori e sindaci	382	353
- Debiti verso l'erario e altri enti impositori per imposte indirette azienda	160	156
- Debiti verso l'erario per attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	709	757
- Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	290	100
- Partite in corso di lavorazione	128	107
- Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	3.212	3.082
- Somme a disposizione della clientela o di terzi	65	62
- Altre partite passive	52	83
Totale	5.811	5.462

In conformità a quanto esposto nella Parte A della Nota integrativa, la voce “Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo”, nella colonna totale 31.12.2013, include quanto era stato rilevato lo scorso anno nella sezione 12 “Fondo per rischi e oneri - altri fondi: per interventi del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo”, pari a 100 mila euro.

Le “Rettifiche per partite illiquide di portafoglio” rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche “dare” e le rettifiche “avere” del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella al punto 5 delle Altre informazioni della parte B della presente nota integrativa.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS 19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
A. Esistenze iniziali	2.068	2.028
B. Aumenti	272	40
B.1 Accantonamento dell'esercizio	272	40
B.2 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Liquidazioni effettuate		
C.2 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	2.340	2.068
Totale	2.340	2.068

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile IAS 19, pertanto la Voce D. “Rimanenze finali” del fondo comprende il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation - DBO).

La sottovoce B.1 “Accantonamento dell'esercizio” è così composta:

- 1) onere finanziario figurativo (Interest Cost) pari a 52 mila euro;
- 2) perdita attuariale (Actuarial Losses), pari a 220 mila euro.

L'ammontare di cui al punto 1) è ricompreso nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo di cui al punto 2) è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr. Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

11.2 Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps e di specifico accordo aziendale ammonta a 2.173 mila euro. Nell'esercizio si è così movimentato:

	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
Fondo iniziale	2.149	2.117
Variazioni in aumento	24	32
Variazioni in diminuzione		
Fondo finale	2.173	2.149

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 114 mila euro. Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 173 mila euro.

La valutazione attuariale del TFR è stata effettuata in ottemperanza allo IAS 19 utilizzando le seguenti ipotesi:

Riepilogo delle basi tecniche economiche

	31.12.2014	31.12.2013
Tasso annuo di attualizzazione	1,49%	3,17%
Tasso annuo di inflazione	0,60% per il 2015 1,20% per il 2016 1,50% 2017 e 2018 2,00% dal 2019 in poi	2,00%
Tasso annuo di incremento TFR	1,95% per il 2015 2,40% per il 2016 2,625% 2017 e 2018 3,00% dal 2019 in poi	3,00%
incremento annuo retribuzioni impiegati	1,00%	1,00%
incremento annuo retribuzioni quadri	1,00%	1,00%
incremento annuo retribuzioni dirigenti	2,50%	2,50%

In particolare:

- il **tasso annuo di attualizzazione** utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato determinato, coerentemente con il par. 83 dello IAS 19, con riferimento all'indice IBoxx Eurozone Corporate AA alla data di valutazione avente durata comparabile alla duration del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione.
- la **curva relativa al tasso di inflazione** in forza dell'attuale situazione economica che presenta una particolare volatilità della maggioranza degli indicatori economici, è stato modificato così come riportato in tabella. Tale ipotesi è stata desunta dal "Documento di Economia e Finanza 2014 - Aggiornamento Settembre 2014 Sez. II-Tab II.1" emanato dal MEF e da "Le tendenze di medio lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario - Rapporto n. 15" pubblicato dalla Ragioneria Generale dello Stato;
- il **tasso annuo di incremento del TFR** come previsto dall'art. 2120 del Codice Civile, è pari al 75% dell'inflazione più 1,5 punti percentuali;

- il **tasso annuo di incremento salariale** applicato esclusivamente, per le Società con in media meno di 50 dipendenti nel corso del 2006 nonché per incrementare la retribuzione utile ai fini del premio di fedeltà/anzianità.

Riepilogo delle basi tecniche demografiche

Decesso	Tablelle di mortalità RG48 pubblicate dalla Ragioneria Generale dello Stato
Inabilità	Tavole INPS distinte per età e sesso
Pensionamento	100% al raggiungimento dei requisiti AGO

Frequenze annue di turnover e anticipazioni TFR

	31.12.2014	31.12.2013
Frequenza Anticipazioni	1,50%	1,50%
Frequenza Turnover	2,00%	2,00%

Le frequenze annue di anticipazione e di turnover, sono desunte dalle esperienze storiche della società e dalle frequenze scaturenti dall'esperienza M&P su un rilevante numero di aziende analoghe.

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS 19, e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse, per quanto previsto dello IAS 37.

12.1 Fondo per rischi ed oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1. Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	492	472
2.1 controversie legali	289	289
2.2 oneri per il personale	78	78
2.3 altri	125	105
Totale	492	472

In conformità a quanto esposto nella Parte A della Nota integrativa, si evidenzia che il Fondo connesso agli impegni verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti al 31.12.2013, pari a 100 mila euro, è stato oggetto di riclassificazione nella sezione 10 "Altre Passività".

12.2 Fondo per rischi ed oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		472	472
B. Aumenti		225	225
B.1 Accantonamento dell'esercizio		25	25
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni		200	200
C. Diminuzioni		205	205
C.1 Utilizzo nell'esercizio		25	25
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		180	180
D. Rimanenze finali		492	492

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.4 - Altre variazioni in aumento - accoglie la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie il decremento dovuto ad una minore stima del debito futuro relativo a fondi già esistenti e i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha iscritto nel bilancio fondi della specie.

12.4 Fondo per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

- Controversie legali: per stanziamenti che fronteggiano le perdite presunte sulle cause passive pari a 289 mila euro.
- Oneri del personale: per i premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio, per un ammontare pari a 78 mila euro.
- Altri: per stanziamenti al Fondo di beneficenza e mutualità pari a 125 mila euro.

Passività potenziali

L'Agenzia delle Entrate Direzione Provinciale di Ravenna ha notificato alla Banca nel corso del periodo 2013-2014, n. 2 atti di contestazione sanzioni relativi agli esercizi 2008 e 2009 per un ammontare di 60,7 mila euro.

I provvedimenti hanno origine dall'attività di verifica eseguita nei confronti della società Cedecra Informatica Bancaria srl, a cui sono stati contestati i documenti di addebito, emessi ai sensi dell'art. 15, comma 1, punto 3 del D.P.R. 633/1972, nei confronti delle banche - clienti, relativi al riaddebito di corrispettivi dovuti a Poste Italiane S.p.A. per servizi di spedizione di corrispondenza che le banche sono tenute, normativamente, ad inviare ai propri clienti.

A parere dei verificatori, Cedecra Informatica Bancaria srl, avrebbe dovuto assoggettare ad IVA, con aliquota ordinaria, anche detti importi non ravvisando tra la stessa e le banche - clienti, un contratto di mandato con rappresentanza che avrebbe giustificato il comportamento adottato.

A seguito di ciò è stata contestata alla Banca ricevente le fatture, la mancata «regolarizzazione» delle stesse ai sensi dell'art. 6, comma 8, del D.Lgs. 471/1997. Il rilievo, come eccepito

dai difensori della Banca in tutti i documenti già prodotti, è privo di ogni fondamento per le seguenti motivazioni:

- le fatture in questione non possono considerarsi «irregolari» ai sensi del suddetto art. 6, comma 8, del D.Lgs. 471, in quanto contengono tutti gli elementi prescritti dall'art. 21 del decreto n. 633/1972;
- la normativa non pone a carico del destinatario di una fattura, non recante l'applicazione dell'IVA, l'obbligo di controllare e sindacare le valutazioni giuridiche fatte dell'emittente. Secondo l'orientamento pacifico della Suprema Corte la normativa richiede solo l'obbligo di supplire alle mancanze dell'emittente in ordine all'identificazione dell'atto negoziale ed alla notizia dei dati di fatto fiscalmente rilevanti e non invece quello di controllare e di sindacare le valutazioni giuridiche espresse dall'emittente medesimo, quando, in fattura recante l'esatta annotazione di tutti i suddetti estremi, inserisca l'esplicita dichiarazione di non debenza dell'imposta, indipendentemente dalla questione di tassabilità o meno dell'operazione.

Alla luce di tale consolidato principio la giurisprudenza della Suprema Corte ha ritenuto non applicabile la sanzione di cui al citato art. 6, comma 8, del D.Lgs. 471 nell'ipotesi, analoga a quella di specie, di mancato assoggettamento ad IVA di un'operazione, ad avviso del cedente o prestatore, "esclusa" dal campo di applicazione dell'imposta.

Premesso ciò si precisa che il Principio Contabile Internazionale n. 37 richiede, al fine di poter iscrivere nel Bilancio d'esercizio, gli opportuni accantonamenti che venga quantificato il rischio in termini di probabilità che l'evento (soccumbenza definitiva nel corso del giudizio) si verifichi con probabile esborso di risorse. Per quanto esposto si può affermare che la probabilità che si verifichi l'evento è assai remota e tale per cui la Banca ritiene di non procedere ad effettuare alcun accantonamento, ma si limita a fornire l'informativa della stessa come passività potenziale.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - Voce 140

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130,150,160,170,180,190,200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 «Capitale» e «Azioni proprie»: composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie pari al capitale sociale sottoscritto per un ammontare di 596,0 mila euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	96.651	
- interamente liberate	96.651	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	96.651	
B. Aumenti	20.337	
B.1 Nuove emissioni	20.337	
§ a pagamento	20.337	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	20.337	
§ a titolo gratuito		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	1.475	
C.1 Annullamento	1.475	
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	115.513	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	115.513	
- interamente liberate	115.513	
- non interamente liberate		

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 5,16 euro.

14.3 Capitale: altre informazioni

	Valori
Numero soci al 31.12.2013	2.014
Numero soci: ingressi	56
Numero soci: uscite	21
Numero soci al 31.12.2014	2.049

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.50 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale. Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della Banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa"

tabella B.1 “Patrimonio dell’impresa: composizione”.

(art. 2427 c.7 bis del codice civile)

Analisi della composizione delle riserve con riferimento alla disponibilità e distribuibilità

In ottemperanza all’articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l’utile di esercizio, con l’evidenziazione dell’origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			per copertura di perdite	per altre ragioni
Capitale sociale	596	A		20
Riserva di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	259	B		8
Altre riserve:				
Riserva legale	42.856	C		non ammesso
Riserva di rivalutazione monetaria	249	C		non ammesso
Altre	253	C		non ammesso
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	1.506	D		
Riserva da valutazione - Utili attuariali Ias 19		E		
Totale	45.719			28

Legenda:

A=per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni

B=per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato

C=per copertura perdite

D=per quanto previsto dallo IAS 39

E=per quanto previsto dallo IAS 19

La “Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita” può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l’applicazione di imposte correnti o differite.

Analoghe considerazioni, valgono per la Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti.

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31-12-2014	Importo 31-12-2013
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	7.381	9.595
a) Banche	3.486	2.803
b) Clientela	3.895	6.792
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	11.082	7.098
a) Banche		
b) Clientela	11.082	7.098
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	3.199	4.051
a) Banche		
- a utilizzo certo		
- a utilizzo incerto		
b) Clientela	3.199	4.051
- a utilizzo certo		
- a utilizzo incerto	3.199	4.051
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	21.662	20.744

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti. Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) “Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche” comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 1.997 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 1.489 mila euro.

Il punto 3.b) “Impegni irrevocabili a erogare fondi” - Clientela - a utilizzo incerto” si riferisce a margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse.

2. Attività costituite a garanzie di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31-12-2014	Importo 31-12-2013
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	74.307	72.319
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela	2	2
7. Attività materiali		

In particolare, nelle voci sono stati iscritti i valori di bilancio dei titoli costituiti a fronte di operazioni di pronti contro termine passive effettuate con titoli dell’attivo per 75 mila euro. Nelle voci sono stati iscritti, anche, i valori dei titoli utilizzati nell’ambito delle operazioni di finanziamento garantite da titoli per 74.232 mila euro.

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha posto in essere operazioni di leasing operativo.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	416.880
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	256.061
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	137.672
2. altri titoli	118.389
c) titoli di terzi depositati presso terzi	254.531
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	160.819
4. Altre operazioni	168.070

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli; la sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per 6.010 mila euro.

Dettaglio delle altre operazioni di cui al punto 4.

1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	
a) acquisti	44.632
b) vendite	51.345
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	
a) gestioni patrimoniali	5.814
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	19.140
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	0
d) altre quote di OICR	47.139
Totale	168.070

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Essi sono esposti al valore corrente.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

Forme tecniche				Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31-12-2014 (f=c-d-e)	Ammontare netto 31-12-2013
	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	107		107	107			
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altre							
Totale 31-12-2014	107		107	107			
Totale 31-12-2013							

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

La Banca non ha rilevato passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, soggette ad accordi-quadro di compensazione ovvero ad accordi similari.

7. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere.

	Importo 31.12.2014	Importo 31.12.2013
a) Rettifiche "dare":	54.984	62.811
1. conti correnti	-	-
2. portafoglio centrale	54.939	62.650
3. cassa	45	161
4. altri conti	-	-
b) Rettifiche "avere"	58.196	65.893
1. conti correnti	2.254	1.048
2. cedenti effetti e documenti	55.942	64.845
3. altri conti	-	-

La tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche «dare» e le rettifiche «avere», pari a 3.212 mila euro, trova evidenza tra le «Altre passività» - voce 100 del passivo.

PARTE C - Informazioni sul conto Economico

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			209	209	174
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.427			3.427	3.711
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche		155		155	145
5. Crediti verso clientela		13.347		13.347	13.647
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura					
8. Altre attività					
Totale	3.427	13.502	209	17.138	17.677

Nella tabella sono ricompresi interessi di mora su crediti verso clientela riscossi per 60 mila euro.

Dettaglio sottovoce 4 «Crediti verso Banche», colonna «Finanziamenti»:

- conti correnti e depositi liberi per 62 mila euro
- depositi vincolati per 93 mila euro

Dettaglio sottovoce 5 «Crediti verso Clientela», colonna «Finanziamenti»:

- conti correnti per 2.689 mila euro
- mutui per 7.846 mila euro
- anticipi Sbf per 1.522 mila euro
- altri finanziamenti per 1.290 mila euro

Nella colonna «Finanziamenti» in corrispondenza della sottovoce 5 «Crediti verso la clientela» sono stati ricondotti gli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell'esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate alla data di riferimento del bilancio per 769 mila euro.

Nella colonna «Altre operazioni» della voce interessi attivi su attività finanziarie detenute per la negoziazione è rilevato il saldo netto positivo dei differenziali relativi a contratti derivati connessi gestionalmente con attività e passività valutate al fair value.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non ha posto in essere operazioni di copertura.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 19 mila euro.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1. Debiti verso banche centrali					
2. Debiti verso banche	(166)			(166)	(295)
3. Debiti verso clientela	(2.449)			(2.449)	(3.208)
4. Titoli in circolazione		(3.482)		(3.482)	(3.481)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value		(186)		(186)	(163)
7. Altre passività e fondi					
8. Derivati di copertura					
Totale	(2.615)	(3.668)		(6.283)	(7.147)

Nella sottovoce 2 “Debiti verso Banche”, colonna “Debiti” sono compresi interessi su:

- conti correnti e depositi per 1 mila euro
- altri finanziamenti per 165 mila euro

Nella sottovoce 3 “Debiti verso Clientela”, colonna “Debiti” sono compresi interessi su:

- conti correnti per 1.343 mila euro
- depositi per 957 mila euro
- altri debiti per 4 mila euro
- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 145 mila euro

Nella sottovoce 4 “Titoli in circolazione”, colonna “Titoli” sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 3.381 mila euro
- certificati di deposito per 101 mila euro

Nella sottovoce 6 “Passività finanziarie valutate al fair value”, colonna “Titoli” sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse a tasso fisso, oggetto di copertura in regime di fair value option per 186 mila euro

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non ha posto in essere operazioni di copertura.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta sono pari a 2 mila euro.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 “interessi attivi e proventi assimilati” e 20 “interessi passivi e oneri assimilati” del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
a) garanzie rilasciate	162	152
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza	870	810
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	7	6
3. gestioni di portafogli		
3.1 individuali		
3.2 collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	76	82
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	341	290
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	216	236
8. attività di consulenza		
8.1 in materia di investimenti		
8.2 in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione dei servizi di terzi	230	196
9.1 gestioni di portafogli	30	17
9.1.1. individuali	30	17
9.1.2. collettive		
9.2 prodotti assicurativi	148	142
9.3 altri prodotti	52	37
d) servizi di incasso e pagamento	1.466	1.342
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	2.711	2.425
j) altri servizi	116	65
Totale	5.325	4.794

Nella sottovoce i) (tenuta e gestione dei conti correnti) confluisce la commissione per la remunerazione dell'affidamento introdotta in base all'art. 2-bis del DL 29/11/2008 n. 185, conv. L. 28/1/2009 n. 2.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
a) presso propri sportelli	572	487
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	341	290
3. servizi e prodotti di terzi	231	197
b) offerta fuori sede		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
a) garanzie ricevute		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione	(62)	(45)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(29)	(24)
2. negoziazione di valute		(1)
3. gestioni di portafogli		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(33)	(20)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(485)	(456)
e) altri servizi	(44)	(47)
Totale	(591)	(548)

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 "utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31-12-2014		Totale 31-12-2013	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita		10	40	18
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni				
Totale		10	40	18

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano per “sbilancio” complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle «attività finanziarie detenute per la negoziazione» e nelle «passività finanziarie di negoziazione», inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel «risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value», di cui alla voce 110. del Conto Economico.

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Uti da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione		25			25
1.1 Titoli di debito		1			1
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		24			24
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio					
4. Strumenti derivati	11		(5)		7
4.1 Derivati finanziari	11		(5)		7
- su titoli di debito e tassi di interesse	11		(5)		6
- su titoli di capitale e indici azionari					
- su valute ed oro					1
- altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale	11	25	(5)		32

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nella sottovoce “attività finanziarie di negoziazione: altre” sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

La Banca non detiene attività e passività finanziarie in valuta designate al fair value, ovvero oggetto di copertura del fair value (rischio di cambio o fair value) o dei flussi finanziari (rischio di cambio).

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

Alla data di bilancio la Banca non ha derivati classificabili come di "copertura". Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita delle attività o passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31-12-2014			Totale 31-12-2013		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche						
2. Crediti verso clientela						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.299		3.299	1.232		1.232
3.1 Titoli di debito	3.299		3.299	1.228		1.228
3.2 Titoli di capitale				4		4
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	3.299		3.299	1.232		1.232
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	15	(2)	13	24	(8)	16
Totale passività	15	(2)	13	24	(8)	16

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile/perdita è rappresentato dal saldo di due componenti:

- "ri giro" nel conto economico della riserva da valutazione per un ammontare positivo di 1.683 mila euro;
- differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per un ammontare positivo di 1.616 mila euro.

Alla sottovoce 3. "Passività finanziarie - Titoli in circolazione" sono iscritti utili/perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli oggetto di copertura ed oggetto di applicazione della fair value option.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

Nella Sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al fair value e degli strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. fair value option, inclusi i risultati delle valutazioni al fair value di tali strumenti.

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Uti da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
2. Passività finanziarie	158	4			162
2.1 Titoli debito	158	4			162
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio					
4. Derivati creditizi e finanziari			(204)		(204)
Totale	158	4	(204)		(42)

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Sezione 8 - Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore - Specifiche		Riprese di valore - Di portafoglio		Totale	
	Specifiche - Cancellazioni	Specifiche - Altre	Di portafoglio	A	B	A	B	31-12-2014	31-12-2013
A. Crediti verso banche									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(8)	(10.344)	(166)	1.516	438		49	(8.515)	(4.807)
Crediti deteriorati acquistati									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
Altri crediti	(8)	(10.344)	(166)	1.516	438		49	(8.515)	(4.807)
- Finanziamenti	(8)	(10.344)	(166)	1.516	438		49	(8.515)	(4.807)
- Titoli di debito									
C. Totale	(8)	(10.344)	(166)	1.516	438		49	(8.515)	(4.807)

A = Da interessi

B = Altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Specifiche - Altre”, si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna “Specifiche - Cancellazioni”, derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Di portafoglio” corrispondono alla svalutazioni collettive.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna “ Specifiche - A”, si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell’esercizio sulla base dell’originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore, nonché quelle relative all’incasso di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in precedenti esercizi.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha classificato alcuno strumento finanziario tra le attività finanziarie detenute sino a scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore - Specifiche		Riprese di valore - Di portafoglio		Totale	
	Specifiche - Cancellazioni	Specifiche - Altre	Di portafoglio	A	B	A	B	31-12-2014	31-12-2013
A. Garanzie rilasciate	(3)	(196)						(199)	(114)
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
E. Totale	(3)	(196)						(199)	(114)

A = Da interessi

B = Altre riprese

In conformità a quanto esposto nella Parte A della Nota integrativa, la voce “A. Garanzie rilasciate”, nella colonna totale 31.12.2013, avvalorata per 114 mila euro, accoglie quanto era stato rilevato lo scorso anno alla sezione 10 “Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri” per 50 mila euro e alla sezione 13 punto 13.1 “Altri oneri di gestione - Perdite per interventi del Fondo di Garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo”, per 64 mila euro.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente Sezione sono dettagliate le “spese per il personale” e le “altre spese amministrative” registrate nell’esercizio.

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1) Personale dipendente	(6.232)	(6.064)
a) salari e stipendi	(4.343)	(4.226)
b) oneri sociali	(1.080)	(1.043)
c) indennità di fine rapporto	(287)	(279)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(78)	(77)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(190)	(183)
- a contribuzione definita	(190)	(183)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(254)	(256)
2) Altro personale in attività		
3) Amministratori e sindaci	(242)	(252)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	31	31
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(6.443)	(6.285)

Nella sottovoce c) “indennità di fine rapporto” sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell’esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 114 mila euro.

Detta sottovoce comprende anche le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 173 mila euro.

La sottovoce “e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente” è così composta:

- onere finanziario figurativo (Interest Cost - IC) pari a 52 mila euro
- versamenti fiscali e contributivi pari a 25 mila euro
- altri oneri pari a 1 mila euro

Nella voce 3) “Amministratori e sindaci” sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell’azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1. Personale dipendente:	87	85
a) dirigenti	1	1
b) quadri direttivi	26	26
c) restante personale dipendente	60	58
2. Altro personale		

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull’anno.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

La Banca non ha iscritto alla data di bilancio fondi della specie, in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati a un Fondo esterno.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

La sottovoce “i) altri benefici a favore dei dipendenti” è così composta:

	Importo
Premi di anzianità/fedeltà	(25)
Formazione e aggiornamento	(36)
Spese assicurative e sanitarie	(69)
Buoni pasto	(124)
Totale	(254)

9.5 Altre spese amministrative: composizione

	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1. Spese telefoniche, postali	(253)	(248)
2. Spese di vigilanza e contazione valori	(38)	(58)
3. Spese legali, informazioni e visure	(305)	(236)
4. Compensi professionali	(233)	(144)
5. Energia elettrica, riscaldamento e acqua	(134)	(148)
6. Pubblicità e rappresentanza	(357)	(180)
7. Premi di assicurazione	(83)	(98)
8. Spese di trasporto	(53)	(52)
9. Manutenzione e fitti passivi	(404)	(394)
10. Manutenzione e noleggio hardware e software	(89)	(86)
11. Abbonamenti, riviste e quotidiani	(12)	(21)
12. Stampati e cancelleria	(73)	(53)
13. Contributi associativi/altri	(313)	(288)
14. Canoni passivi ed elaborazione dati presso terzi	(977)	(908)
15. Pulizia locali	(92)	(86)
16. Altre spese	(1.487)	(1.358)
- imposte indirette e tasse	(1.425)	(1.292)
- servizio di archivio	(17)	(17)
- rimborsi chilometrici	(45)	(49)
17. Spese varie	(87)	(90)
Totale	(4.990)	(4.448)

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Nel corso dell'esercizio non sono stati effettuati accantonamenti e/o riattribuzioni a conto economico, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) (“altri fondi”) della voce 120 (“fondi per rischi e oneri”) del passivo dello stato patrimoniale.

Sezione 11 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(231)			(231)
- Ad uso funzionale	(229)			(229)
- Per investimento	(2)			(2)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(231)			(231)

La colonna “Ammortamento” evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell’esercizio.

Sezione 12 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall’avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(2)			(2)
- Generate internamente dall’azienda				
- Altre	(2)			(2)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(2)			(2)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all’esterno.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 “Utili (Perdita) dell’operatività corrente al netto delle imposte”.

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(14)	(1)
Transazioni per cause passive		(3)
Oneri per malversazioni e rapine	(33)	
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(15)	(4)
Altri oneri di gestione	(1)	(1)
Totale	(63)	(9)

In conformità a quanto esposto nella Parte A della Nota integrativa, si evidenzia che gli

“Interventi del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo” al 31.12.2013, pari a 64 mila euro, sono stati oggetto di riclassificazione nella sezione 8 al punto 8.4 “Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie”.

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
Recupero imposte e tasse	1.342	1.217
Rimborso spese legali per recupero crediti	193	117
Recupero spese postali e telefoniche	35	36
Altri proventi di gestione	28	31
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	20	24
Risarcimenti assicurativi	67	
Recupero spese su depositi e conti correnti	198	210
Totale	1.883	1.635

I recuperi di imposte sono riconducibili all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 1.156 mila euro, all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 134 mila euro e ad altre imposte per 52 mila euro.

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
A. Immobili	9	
- Utili da cessione	9	
- Perdite da cessione		
B. Altre attività	(7)	
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione	(7)	
Risultato netto	2	

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale - pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita - relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1. Imposte correnti (-)	(2.221)	(1.777)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	11	(19)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti di imposta di cui alla Legge 214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	1.928	1.241
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-)(-1+/-2+3+3bis/-4+/-5)	(282)	(555)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Componente/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
IRES	(2)	(195)
IRAP	(280)	(360)
Altre imposte		
Totale	(282)	(555)

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	Imponibile	Imposta
IRES		
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	344	
Onere fiscale teorico (27,50%)		(95)
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	7.759	(2.134)
Temporanee	6.812	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	6.812	
Definitive	947	
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	947	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	(2.229)	613
Temporanee		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive	(2.229)	
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	(1.134)	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	(1.095)	
- deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale		
Imponibile (perdita) fiscale	5.874	
Imposta corrente lorda		(1.616)
Detrazioni		
Imposta corrente netta a C.E.		(1.616)
Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti		1.614
Imposta di competenza dell'esercizio		(2)
IRAP		
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	344	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		(16)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:		
Temporanee	13.858	
- Ricavi e proventi (-)	(1.820)	
- Costi e oneri (+)	15.678	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	1.759	
Temporanee		
-variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- annullamento variazioni in temporanee esercizi precedenti		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.759	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	(5.088)	
Definitive	(5.088)	
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	(961)	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	(4.127)	
Valore della produzione	10.873	
Imposta corrente		(506)
Effetto di maggiorazioni/agevolazioni regionali di aliquota		(100)
Imposta corrente effettiva a C.E.		(606)
Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti		(326)
Imposta di competenza dell'esercizio		(280)
Imposte sostitutive		
TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)		(282)

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 20 - Altre informazioni

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 57,61% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l'emanazione della risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente.

Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

PARTE D - Redditività complessiva

REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio			62
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40. Piani a benefici definiti	(219)	60	(159)
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio:			
a) variazioni di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	(86)	28	(58)
a) variazioni di fair value	1.597	(528)	1.069
b) rigiro a conto economico	(1.683)	556	(1.127)
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	(1.683)	556	(1.127)
c) altre variazioni			
110. Attività non correnti in via di dismissione			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
130. Totale altre componenti reddituali	(305)	88	(217)
140. Redditività complessiva (Voce 10 + 130)	(305)	88	(155)

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei presidi di carattere organizzativo/procedurale, delle soluzioni metodologiche e degli strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo degli stessi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Da questo punto di vista rilevano:

- le importanti innovazioni in materia derivanti dalla nuova regolamentazione prudenziale internazionale, cd. Basilea 3, che ha definito regole più stringenti per i livelli di adeguatezza patrimoniale e introdotto limiti in termini di liquidità e di leva finanziaria. Gli accordi di Basilea 3 sono stati tradotti in legge in Europa attraverso due strumenti legislativi separati: una Direttiva (CRD IV) e un Regolamento (CRR); quest'ultimo include la maggior parte delle disposizioni relative ai requisiti patrimoniali e di liquidità, direttamente vincolanti e applicabili all'interno di ciascuno stato membro dell'Unione Europea. Il nuovo *framework* è entrato in vigore a partire dal 1° gennaio 2014. CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione e attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, attraverso la Circolare n. 285 - Fascicolo "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità "la Circolare") sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione. Nel processo di adeguamento alle citate nuove disposizioni, la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate a livello di Categoria;
- il nuovo quadro regolamentare introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di *Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa* (15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche"). Le disposizioni in parola hanno introdotto alcune novità di rilievo rispetto al vigente quadro normativo, al fine di dotare le banche di un sistema dei controlli interni completo, adeguato, funzionale e affidabile. In particolare, sul tema di governo e controllo dei rischi, nelle nuove norme:
 - è disciplinato l'obbligo per le banche di definire il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework* - «RAF»), che fissi ex ante gli obiettivi di rischio/rendimento che l'intermediario intende raggiungere e i conseguenti limiti operativi;
 - viene enfatizzato il ruolo dell'organo con funzione di supervisione strategica nella definizione del modello di business e del *Risk Appetite Framework*;
 - è richiesto all'organo con funzione di gestione di avere un'approfondita comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno;
 - è rivista profondamente la disciplina delle funzioni aziendali di controllo (nomina e revoca dei responsabili; linee di riporto dei responsabili, indipendenza dalle aree di business e tra le funzioni di controllo);
 - sono rafforzati i poteri della funzione di *risk management*. La funzione, oltre a collaborare alla definizione del *Risk Appetite Framework*, è chiamata, tra l'altro, a fornire pareri preventivi sulla coerenza delle operazioni di maggiore rilievo con il RAF e destinataria

di responsabilità legate alla verifica del corretto monitoraggio andamentale sulle singole posizioni creditizie;

- viene definita una disciplina organica sulle esternalizzazioni e una nuova articolata disciplina del sistema informativo e del rischio informatico;
- viene richiesto ai vertici delle banche di porre particolare attenzione alla definizione delle politiche e dei processi aziendali riguardanti la gestione dei rischi.

Le disposizioni in argomento, fatte salve alcune limitate eccezioni per le quali sono previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento, sono efficaci dallo scorso il 1° luglio 2014. L'adeguamento, nei termini normativamente previsti, è stato condotto alla luce degli esiti dell'autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (*gap analysis*), che come richiesto dalla normativa, la Banca ha inviato all'Organo di Vigilanza nel gennaio 2014. Anche ai fini dell'adeguamento a tali importanti riferimenti prudenziali la Banca ha seguito le linee di indirizzo interpretativo e applicativo elaborate nel corso delle iniziative e attività progettuali di Categoria.

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia in tema di Corporate Governance, il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni. In particolare:

- il Consiglio di amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dal Direttore, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti;
- il Direttore è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di amministrazione, al quale riporta direttamente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi;
- il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Il Collegio Sindacale viene sentito in merito alle decisioni riguardanti la nomina dei responsabili delle funzioni di controllo interno e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del sistema dei controlli; segnala al Consiglio di amministrazione le carenze e le irregolarità riscontrate, richiede l'adozione di idonee misure correttive e ne verifica nel tempo l'efficacia.

Il Direttore, nell'ambito delle deleghe al lui attribuite:

- analizza le tematiche afferenti tutti i rischi aziendali al fine di definire e mantenere aggiornate le politiche di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
- concorre alla definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e con-

trollo dei rischi informando in proposito il Consiglio di amministrazione;

- propone i criteri del sistema di reporting direzionale e verso le funzioni di controllo interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;
- assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati.

Le Funzioni Aziendali di Controllo sono costituite dalla Funzione di *Internal Audit* e dalla Funzione *Compliance e Risk Management*.

La Funzione di *Internal Audit* svolge i controlli di 3° livello; con delibera del Consiglio di amministrazione del 13 dicembre 2005 tale Funzione è stata esternalizzata alla Federazione delle BCC dell'Emilia Romagna.

Nella Funzione *Compliance e Risk Management* sono incardinate le funzioni di controllo di 2° livello e il relativo responsabile ricopre il ruolo di responsabile della Funzione di *Risk Management*, della Funzione di Conformità, della Funzione Antiriciclaggio. La Funzione *Compliance e Risk Management* è collocata a riporto gerarchico del Consiglio di amministrazione come previsto dalla "Disposizioni in materia di sistema dei controlli interni".

Nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della Banca, un ruolo chiave è svolto dalla Funzione di *Risk Management* la cui collocazione organizzativa, come detto, si conforma al principio di separatezza tra funzioni di controllo e strutture produttive prescritto dalle vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale. La Funzione di *Risk Management* è preposta infatti ai controlli di 2° livello, controlli di ordine successivo e di grado superiore alle verifiche inerenti il corretto svolgimento delle operazioni aziendali (c.d. controlli di linea o di 1° livello), direttamente assegnate alle funzioni operative risk taking, ovvero le Funzioni aziendali responsabili dei processi produttivi (credito, finanza, ecc.) che, sulla base delle attività dalle stesse svolte, incidono sull'assunzione del rischio della Banca e ne modificano il profilo di rischio.

I flussi informativi di competenza della Funzione di *Risk Management*, disciplinati nel Regolamento dei flussi informativi, sono dalla Funzione indirizzati direttamente agli Organi aziendali di governo e controllo oltre che al Direttore.

In stretto raccordo con la Federazione locale e con l'evoluzione delle attività progettuali del cennato Progetto di Categoria, sono stati inoltre effettuati i necessari approfondimenti e successivamente adottate le scelte necessarie per aggiornare i contenuti del Regolamento della Funzione di *Risk Management* procedendo ad un'attenta analisi del modello organizzativo in materia di gestione dei rischi e valutandone la coerenza rispetto alle nuove e complesse responsabilità attribuite dalla normativa e rispetto al modello a tendere.

Ai sensi della regolamentazione rivista e/o adottata in ottemperanza alle nuove disposizioni, la Funzione di *Risk Management* è destinataria, tra i propri compiti principali, dei seguenti:

- collabora alla definizione e all'attuazione del *Risk Appetite Framework* (RAF) e delle relative politiche di governo dei rischi, nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- sviluppa e manutene i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi in stretto raccordo con la Federazione locale;
- coordina, supervisionandone l'esecuzione, i calcoli dell'assorbimento di capitale attuale e prospettico per ciascuno dei rischi di I Pilastro (credito, controparte, mercato e operativo) ed esegue direttamente le misurazioni dei rischi quantificabili di II Pilastro. Effettua il *risk self assessment* relativo ai rischi non quantificabili;
- predisporre ed effettua prove di stress;
- determina il capitale interno complessivo, attuale e prospettico. Nel condurre tale attività tiene conto delle eventuali esigenze di carattere strategico sottoposte dalla Pianificazione

e Controllo di Gestione;

- verifica il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e controlla la coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio/rendimento definiti dal Consiglio di amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo;
- verifica l'adeguatezza del RAF e nel continuo del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;
- supporta il Direttore nello svolgimento e formalizzazione dell'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale e predispose la documentazione che, previa approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, costituisce il pacchetto informativo da inviare alla Banca d'Italia;
- garantisce l'informativa inerente i citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni *reporting* indirizzati alle funzioni operative, al Direttore e, per il tramite di questa, agli Organi di Governo e Controllo.

Con riguardo al processo del credito, che costituisce il principale elemento del *business* aziendale, spetta alla funzione di *Risk Management*, quale funzione di controllo di 2° livello, il presidio sulla gestione dei rischi di credito. Inoltre, la Funzione di *Risk Management* ha il compito di effettuare la verifica del corretto monitoraggio sulle esposizioni creditizie - in particolare quelle deteriorate - la valutazione della coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero (cfr. infra sez. 1 "Rischio di Credito" - Informazioni di natura qualitativa).

Più in generale, riguardo la complessiva gestione dei rischi cui è esposta, la Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A - Parte Prima - Titolo III - Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 - valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale- e i riferimenti contenuti nell'Allegato A - Titolo V - Capitolo 7 del 15° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia, n. 263 del 27 dicembre 2006 tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di amministrazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla Banca d'Italia per i rischi quantificabili rilevanti. Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le

relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo - effettuato secondo il già cennato approccio “*building block*” - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Nell’ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d’Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l’utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell’esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell’azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l’analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l’inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l’opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di definizione/approvazione della propensione al rischio ed in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell’esercizio, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell’operatività, in stretto raccordo con il processo. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d’Italia n. 263/2006, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all’adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall’operatività nonché alla coerenza dell’esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita. In particolare, le attività del Processo di Pianificazione rispecchiano anche le decisioni assunte in tema di propensione al rischio. La pianificazione si svolge, inoltre, in accordo con le decisioni assunte circa le modalità di misurazione dei rischi definiti nell’ambito del processo di gestione dei rischi ed in merito al processo di valutazione dell’adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Per la valutazione dell’adeguatezza patrimoniale l’importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo), viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica, tenendo conto anche degli obiettivi di rischio e (ove definite) delle soglie di tolleranza, sul profilo dell’adeguatezza patrimoniale. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel complessivo ammontare dei Fondi Propri, in quanto questi - oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise - agevolano la dialettica con l’Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Come precedentemente indicato, al fine di conformarsi alle novità introdotte dalla normativa, la Banca, in stretto raccordo con le attività finalizzate all’impostazione di riferimenti metodologici e organizzativi comuni, in corso a livello associativo, ha proseguito nel corso del 2014 le attività per raccordare, in una visione organica e in un’ottica di gestione integrata dei rischi, gli standard applicati nonché integrare il governo e la gestione dei rischi con i nuovi dettami normativi in argomento.

Infatti lo sviluppo di metodologie, prassi e soluzioni operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, flussi informativi, ecc.) implica, nell'ottica dell'adozione di un quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework* - "RAF"), la conduzione di attività più puntuali, formalizzate ed ispirate ad una logica di maggiore organicità nella visione e valutazione dei vari rischi aziendali.

Su tale ultimo versante, il percorso che la Banca ha intrapreso per la definizione del *Risk Appetite Framework* (ovvero il quadro di riferimento che definisce, in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico, la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli) si è sviluppato lungo tre principali ambiti di intervento:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (credito e controparte, concentrazione, tasso, mercato, liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/*forecasting*, attività di *alerting*, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

In particolare nel corso dell'esercizio la Banca, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria per la definizione/l'aggiornamento dei riferimenti metodologici, organizzativi e documentali in materia, ha provveduto alla formalizzazione ed adozione del Regolamento RAF; tale regolamento, approvato dal Consiglio di amministrazione, disciplina la definizione e l'attuazione del RAF, nonché i ruoli e le responsabilità al riguardo attribuite agli Organi e alle funzioni aziendali coinvolti.

L'illustrazione degli aspetti di ordine metodologico richiamati nel Regolamento, sono stati declinati in riferimenti operativi (linee guida) che costituiscono il compendio dei riferimenti metodologici attinenti il *framework* adottato.

Nello stesso ambito si è proceduto, inoltre, alla definizione del "*Reporting* RAF", ovvero gli strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adotta, forniscono agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio adottata. Il relativo impianto è indirizzato a: supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La Banca prosegue gli sforzi indirizzati allo sviluppo delle attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere, nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

In conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, il sistema di gestione del rischio

di liquidità della Banca (meglio dettagliato nella specifica informativa a riguardo portata nella Sezione 3, Rischio di Liquidità, informativa qualitativa) persegue gli obiettivi di (i) disporre di liquidità in qualsiasi momento, mantenendo quindi la capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi; (ii) finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Tale sistema è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari e di operare con una prudente posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine;
- analisi di sensitività: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto periodicamente la Banca effettua analisi di sensitività per valutare le potenziali vulnerabilità del bilancio. A fronte di eventi di crisi di mercato, di crisi idiosincratice e loro combinazioni;
- piano di emergenza per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica il Consiglio di amministrazione della Banca definisce le strategie, le politiche, le responsabilità, i processi, gli obiettivi di rischio, le soglie di tolleranza e i limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché gli strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la "*Policy di liquidità*" della Banca.

Sezione 1 - Rischio di credito

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

La classificazione dei portafogli finanziari della Banca, operata a seguito dell'introduzione dei principi contabili internazionali, ha comportato la riconduzione di tutte le attività finanziarie diverse dai titoli di negoziazione nel cosiddetto "portafoglio bancario" (per il quale devono essere rispettati i requisiti patrimoniali per il rischio di credito). Avendo classificato il portafoglio di proprietà quale portafoglio di attività finanziarie disponibili per la vendita (*Available for Sale*), anche queste attività sono ricomprese nel portafoglio bancario e quindi sono anch'esse soggette al rischio di credito.

Il Consiglio di amministrazione definisce gli obiettivi strategici e annualmente, sulla base degli stessi, le politiche di assunzione e gestione del rischio di credito il cui andamento viene monitorato trimestralmente con l'ausilio di apposita reportistica prodotta dalle funzioni «*Compliance e Risk Management*» e da quella incaricata del controllo andamentale denominata "Controllo Rischio di Credito e Legale".

Le strategie e gli obiettivi che connotano l'attività creditizia della Banca sono legate alle specificità normative che l'ordinamento bancario riserva alle Banche di Credito Cooperativo ("mutualità" e "localismo"), da una moderata propensione al rischio di credito e sono indirizzati:

- ad una prudente selezione delle singole controparti, attraverso l'analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato

il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singole branche di attività economica;

- al controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario della propria economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti socio-economiche del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei soci e dei clienti anche mediante iniziative di natura non prevalentemente patrimoniale.

I settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca. In tale ambito le strategie sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio/lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela.

Anche nell'anno 2014 è proseguita l'attività di sostegno creditizio e di iniziative nei confronti di tali operatori economici volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla crisi economica. Sono state, inoltre, ulteriormente valorizzate le varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio.

La suddivisione degli impieghi dal punto di vista merceologico evidenzia la prevalenza delle famiglie, delle attività manifatturiere, dell'agricoltura, dell'edilizia e dell'immobiliare, del commercio.

Come detto, oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi derivanti dagli investimenti in strumenti finanziari classificati come attività finanziarie disponibili per la vendita (*Available for Sale*) che possono determinare il rischio di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati over the counter (OTC) non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione al rischio di posizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono prevalentemente orientati verso titoli emessi dallo Stato Italiano (nel 2014 la componente è stata mediamente dell'89% del totale del portafoglio titoli di proprietà).

L'esposizione al rischio di controparte nell'operatività in derivati OTC non speculativa (costituita da una operazione di copertura relativa ad una emissione obbligazionaria a medio termine) è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti di Iccrea Banca Spa. La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla normativa di vigilanza e dallo statuto.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono circa il 98% dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni previste nel Titolo IV, Capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito.

Le citate disposizioni regolamentari sono state abrogate a seguito del rilascio da parte della Banca d'Italia della nuova regolamentazione in tema di "Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa", avvenuta tramite il 15° aggiornamento della Circo-

lare 263/2006 nel luglio 2013. In ottemperanza a quanto stabilito nelle nuove disposizioni la Banca si è dovuta conformare al nuovo quadro regolamentare entro il 1° luglio 2014, fatte salve alcune disposizioni per le quali sono previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento.

Come richiesto dalla normativa ed indicato in premessa, la Banca ha trasmesso lo scorso gennaio 2014 una relazione recante l'autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (*gap analysis*) e le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto di tali disposizioni.

In questo ambito la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al processo di gestione e controllo del rischio di credito.

Il processo organizzativo di gestione e controllo del credito è ispirato al principio di separazione tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è stata attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un regolamento interno (e dalle correlate disposizioni attuative) che in particolare:

- a) individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- b) definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- c) definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- d) definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Il regolamento del credito, inoltre, si compone delle seguenti disposizioni attuative:

- acquisizione e sorveglianza delle garanzie ammissibili a fini regolamentari;
- processo di valutazione dei crediti.

In tale ambito, con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. La Banca ha altresì definito livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

Il Direttore assicura l'efficace attuazione degli indirizzi strategici impartiti dal Consiglio di amministrazione attraverso il coordinamento e la guida delle varie componenti aziendali, nel rispetto delle autonomie operative fissate. Indirizza e controlla l'attività aziendale nella rigorosa osservanza delle norme di legge e di statuto nonché delle prescrizioni degli Organi di Vigilanza.

Il Direttore presiede il Comitato di Direzione: detto organismo consultivo è deputato anche alla periodica attività di valutazione del rischio globale.

Il Direttore assegna precise responsabilità e contenuti di controllo alle funzioni interessate ed alle strutture tecnico/operative ed emana specifiche disposizioni attuative che declinano le modalità di attuazione degli indirizzi deliberati dal Consiglio di amministrazione.

Attualmente la Banca è strutturata in dodici filiali ognuna presidiata da un responsabile.

Il Servizio Crediti è l'organismo centrale delegato al presidio delle fasi di istruttoria ed erogazione relative al processo del credito. Il Servizio non è titolare di delega in materia di erogazione.

La funzione indipendente di Controllo Rischio di Credito e Legale, collocata in *staff* al Direttore, è deputata al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale.

La funzione di *Risk Management* è previsto che svolga controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdite.

Più in generale, la Funzione di *Risk Management* svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, deve sottoporre a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

Per quanto riguarda l'attività di investimento in strumenti finanziari la responsabilità della gestione del processo e dei relativi rischi è assegnata al Responsabile dell'Area Finanza, mentre il controllo sulla gestione di tali rischi è assegnato alla funzione *Compliance* e *Risk Management*.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario il Servizio Crediti assicura la supervisione ed il coordinamento di alcune fasi operative del processo del credito ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali/quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle strutture centrali sia alla rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalle procedure "Sib2000" e "Sid2000" che consentono in ogni momento la verifica, da parte di tutte le fun-

zioni preposte alla gestione del credito, dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato.

In sede di istruttoria per le richieste di affidamenti di rilevante entità la valutazione si struttura su più livelli e si basa prevalentemente sui dati quantitativi ed oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico/patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Per dare snellezza alle procedure, inoltre, sono stati previsti due livelli di revisione: uno di tipo semplificato riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti ai soggetti che hanno andamento regolare, l'altro di tipo ordinario per la restante tipologia di affidamenti.

La definizione delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte della funzione di Controllo Rischio di Credito e Legale e dei preposti alle filiali.

In particolare gli addetti alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

Le procedure informatiche adottate dalla Banca denominate "Sib2000" e "Sid2000" consentono di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalle procedure permette pertanto di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di adottare gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate vengono inoltre controllate utilizzando le informazioni fornite dalla Centrale dei Rischi della Banca d'Italia.

Le posizioni di rischio sono oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle unità organizzative competenti per limite di fido. Il comparto dei crediti viene confrontato con i *benchmark*, le statistiche e le rilevazioni prodotte dalla competente struttura della Federazione delle BCC dell'Emilia Romagna.

Il processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate), è formalizzato nella regolamentazione interna e periodicamente sottoposto a verifica da parte della Funzione di *Internal Audit*.

La Banca conferma l'adesione al progetto nazionale del Credito Cooperativo per la definizione di un sistema gestionale di classificazione «ordinale» del merito creditizio delle imprese (sistema CRC).

Coerentemente con le specificità operative e di "*governance*" del processo del credito delle BCC, il Sistema CRC è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Tale Sistema, quindi, consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le dieci previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (*scoring*) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa. Pertanto, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

Per il calcolo dello *scoring* dell'impresa, come già detto, oltre ai dati quantitativi, il Sistema CRC prevede l'utilizzo da parte dell'analista di un questionario qualitativo standardizzato,

strutturato in quattro profili di analisi dell'impresa (*governance*, rischi, posizionamento strategico e gestionale). Il processo di sintesi delle informazioni qualitative elementari è essenzialmente di tipo *judgmental*. Peraltro, in relazione ad alcuni profili di valutazione non incorporabili nella determinazione del rating di controparte in quanto a maggiore contenuto di soggettività, il sistema CRC attribuisce all'analista, entro un margine predeterminato corrispondente ad un livello di *notch*, la possibilità di modificare il rating di controparte prodotto dal sistema stesso. A fronte di tale significativo spazio concesso alla soggettività dell'analista, è prevista la rilevazione e l'archiviazione delle valutazioni svolte dagli stessi analisti del credito. Nel contempo, sempre a livello di Categoria, sono state ultimate le attività di analisi finalizzate a specializzare il Sistema CRC per la valutazione di particolari tipologie controparti clienti.

Il modulo CRG privati prevede il calcolo di un paio di score: lo score di affidamento da utilizzare nelle fasi istruttorie e lo score comportamentale per la clientela già affidata.

Obiettivo del modulo è di mettere a disposizione delle BCC uno strumento snello considerato che le controparti "privati" si caratterizzano per affidamenti di importo contenuto ma di elevata numerosità.

Lo "score" comportamentale è finalizzato ad un monitoraggio della rischiosità del portafoglio privati ed è *input* del calcolo dello score di affidamento.

Il modulo imprese gestisce alcuni sottomoduli per le piccole e micro imprese.

In particolare, sono stati creati tre sottomoduli:

- 1) Ditte individuali;
- 2) Imprese Agricole;
- 3) Contribuenti minimi.

I moduli si caratterizzano per quanto riguarda l'area bilancio dall'inserimento di dati acquisibili dalle dichiarazioni fiscali del cliente, e dalla presenza di un questionario ASQ semplificato.

E' stato realizzato un modulo per la valutazione delle cooperative sociali che si caratterizza per un nuovo questionario *ad hoc* ed una minor ponderazione dell'area bilancio a favore del questionario di analisi strategico qualitativa.

Il 2014 ha visto il consolidarsi degli interventi svolti nel corso del 2013. In particolare l'aggiornamento dell'anagrafe alla codifica ATECO e la nuova reportistica che permettono una migliore fruizione dello strumento ai vari livelli aziendali.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca:

- adotta la metodologia standardizzata;
- utilizza le valutazioni del merito creditizio fornite dall'agenzia di valutazione del merito di credito (ECAI) denominata *Moody's Investors Service* per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali", nonché - indirettamente - di quelle ricomprese nei portafogli "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali".

Con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) la Banca utilizza l'algoritmo semplificato cosiddetto *Granularity Adjustment* (cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 della Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi.

Alla determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito e controparte, incidono le seguenti principali modifiche introdotte dal nuovo *framework* prudenziale applicato dal 1° gennaio 2014:

- trattamento delle attività fiscali differite che non si basano sulla redditività futura ovvero le attività fiscali anticipate ex legge n. 214/2011, cui si applica la ponderazione del 100%;

- trattamento delle attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e derivano da differenze temporanee, diverse dalle precedenti, non dedotte, cui si applica la ponderazione del 250%;
- rimodulazione dei portafogli “esposizioni verso imprese” e “esposizioni al dettaglio”, principalmente per effetto dell’applicazione della diversa soglia di fatturato di riferimento (50 milioni, anziché 5 milioni di euro);
- applicazione del fattore di sostegno (SMESF) alle esposizioni verso PMI, ovvero alle esposizioni verso imprese con fatturato inferiore ai 50 milioni di euro che rispettano i requisiti previsti dall’articolo 501 del CRR, allocate nei portafogli “esposizioni verso imprese”, “esposizioni al dettaglio”, “esposizioni garantite da immobili”;
- migrazione nel portafoglio delle esposizioni in strumenti di capitale delle esposizioni relative agli investimenti significativi e non significativi in soggetti del settore finanziario;
- migrazione delle esposizioni verso enti senza scopo di lucro nel portafoglio delle “esposizioni verso imprese”;
- applicazione della ponderazione del 100% alle esposizioni scadute garantite da immobili residenziali (che nella precedente disciplina beneficiavano della ponderazione al 50%);
- stima del requisito aggiuntivo sul rischio di controparte inerente l’aggiustamento della valutazione del credito (CVA) applicabile all’operatività in derivati OTC, sulla base della metodologia standardizzata di cui all’articolo 384 del CRR.

La Banca esegue “prove di *stress*” con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti su tali rischi di eventi specifici.

Con riferimento all’operatività di investimento in strumenti finanziari il Responsabile dell’Area Finanza effettua, in stretto contatto con il Direttore, una valutazione preventiva in fase di acquisto degli strumenti finanziari nell’ambito dei limiti di operatività e delle deleghe definite dal Consiglio di amministrazione, nonché in momenti successivi nei quali viene analizzata la composizione del portafoglio, identificato e determinato il livello di rischio.

Mensilmente il Responsabile dell’Area Finanza predispone una specifica reportistica presentata dal Direttore al Consiglio di amministrazione che riporta:

- l’analisi del portafoglio titoli di proprietà;
- il commento alla situazione macroeconomica;
- il commento relativo al mercato azionario ed obbligazionario;
- le proposte di operatività vevolvi per il mese corrente.

Nella gestione complessiva dei rischi insiti nella suddetta attività il Responsabile dell’Area Finanza viene supportato da tecniche e modelli di *modified duration* che consentono di monitorare frequentemente gli impatti prodotti dalle variazioni delle strutture dei tassi di interesse sul valore del portafoglio: tale modello non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo del rischio.

In un contesto operativo e di rischio come quello in precedenza delineato, le attività di verifica e di riscontro “*ex-post*” dell’intero processo vengono normalmente svolte con cadenza trimestrale dalla funzione *Compliance e Risk Management*.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

In linea con gli obiettivi e le politiche della Banca la principale forma di mitigazione del rischio di credito utilizzata si sostanzia nell’acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale.

Tali forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

A dicembre 2014 le esposizioni assistite da garanzie personali rappresentano il 18,3% circa del totale dei crediti verso la clientela, quelle coperte da garanzie reali rappresentano il 49,8% circa.

Anche nel corso del 2014 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di *Credit Risk Mitigation* (CRM).

Con riferimento all'attività di investimento in strumenti finanziari, considerata la composizione del portafoglio titoli di proprietà che prevalentemente riguarda titoli emessi dallo Stato Italiano, non sono previste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito. Il documento attuativo del "Regolamento del processo del credito" denominato "Acquisizione e sorveglianza delle garanzie ammissibili ai fini regolamentari" disciplina l'acquisizione, la valutazione e la gestione delle garanzie.

Le tipologie di garanzie previste sono le seguenti.

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili non residenziali.

Garanzie finanziarie (acquisite attraverso contratto di pegno)

- contante;
- titoli di stato ed obbligazioni quotate;
- titoli quotati (azioni, fondi, ecc.);
- obbligazioni, libretti di risparmio, certificati di deposito emessi dalla Banca;
- libretti di risparmio e certificati di deposito emessi da altre banche;
- polizze assicurative.

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da persone fisiche. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie fornite da società, oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, ecc.) la Banca può acquisire specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate dai consorzi fidi di appartenenza.

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio (e di chiusura semestrale) viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le partite incagliate le posizioni

in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; come crediti ristrutturati le posizioni per le quali la banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie; in seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni (*past due*). Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

In vista delle nuove regole in tema di impairment che saranno introdotte dall'IFRS 9, la cui applicazione seguirà le tempistiche previste dallo IASB e che sostituirà l'attuale IAS 39, la Banca prende parte alle iniziative avviate a livello di Categoria finalizzate a supportare le BCC-CR alle modifiche alla disciplina contabile e di bilancio.

Secondo il nuovo modello di impairment previsto dall'IFRS 9 la rettifica di valore sarà calcolata non più sulla perdita registrata ma sulla perdita attesa. Pertanto nel progetto di Categoria sono state avviate le analisi propedeutiche all'individuazione degli interventi sulle procedure e sui sistemi informativi e gestionali, necessari per l'implementazione. Sono state quindi avviate attività a supporto della conduzione di una ricognizione strutturata presso i centri applicativi di Sistema in merito all'estensione e profondità dei dati disponibili, con l'obiettivo di valutare compiutamente, nell'ottica della costruzione del modello di impairment a tendere, l'attuale patrimonio informativo, la complessità di estrazione e trattamento, le soluzioni necessarie per il relativo completamento. Ciò anche alla luce dell'incidenza sull'ammontare delle rettifiche di valore richieste da tale modello, potenzialmente significativa in particolare alla data di prima applicazione, della capacità di ricostruire l'evoluzione della qualità creditizia degli strumenti finanziari rispetto al momento dell'erogazione o dell'acquisto del credito. Tali attività progettuali consentono l'individuazione e condivisione delle informazioni utili ai fini della valutazione degli aspetti metodologici legati alla stima dei parametri di rischio per le svalutazioni del portafoglio crediti sulla base del nuovo modello. In tale ambito si è tenuto conto delle esigenze connesse con l'impianto della nuova segnalazione richiesta dalla Banca d'Italia relativamente alle perdite storicamente registrate sulle posizioni in default (Circolare 284/2013).

La gestione dei crediti deteriorati è affidata alla funzione Controllo Rischio di Credito e Legale alla quale compete la responsabilità di:

- monitorare le posizioni fornendo supporto alle filiali alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con i preposti alle filiali gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;
- proporre al Consiglio di amministrazione, per il tramite del Direttore, la classificazione dei crediti.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

Le attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dalla predetta funzione che utilizza, anche in questo caso, una metodologia di valutazione di tipo analitico.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA - A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						152	152
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita						159.865	159.865
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche						31.639	31.639
5. Crediti verso clientela	14.268	13.347	246	1.243	10.263	305.636	345.003
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura							
Totale 31-12-2014	14.268	13.347	246	1.243	10.263	497.292	536.659
Totale 31-12-2013	10.801	11.391		2.450	13.740	481.195	519.577

Nelle esposizioni creditizie sono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R..

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/Qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (Esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						152	152
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				159.865		159.865	159.865
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche				31.639		31.639	31.639
5. Crediti verso clientela	46.263	17.158	29.105	317.270	1.372	315.898	345.003
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura							
Totale 31-12-2014	46.263	17.158	29.105	508.774	1.372	507.554	536.659
Totale 31-12-2013	33.410	8.768	24.642	495.887	1.255	494.935	519.577

Le rettifiche specifiche di cui al punto 5. Crediti verso clientela si riferiscono per 2.248 mila euro alla perdita da attualizzazione dei flussi finanziari.

Le rettifiche di portafoglio di cui al punto 5. Crediti verso clientela (Euro 1.372 mila) si riferiscono alla valutazione collettiva dei crediti in bonis, per la quale sono stati utilizzati i seguenti parametri:

Loss Given Default - LGD:

- 17,3983529% per i crediti garantiti da garanzie reali;
- 70,3984565% per i crediti garantiti da garanzie personali;
- 78,9506708% per i crediti non garantiti.

Probability of Default - PD:

- 0,8634958% Associazioni e Istituzioni No-Profit;
- 0,3227391% Agricoltura, silvicoltura e pesca;
- 1,0141005% Commercio all'ingrosso e al dettaglio;
- 2,8830157% Costruzioni;

- 0,4864116% Famiglie;
- 2,2478488% Attività immobiliari;
- 1,1361223% Attività manifatturiere;
- 0,4819277% Attività professionali;
- 1,5369423% Alloggio e ristorazione;
- 0,2240913% Trasporto e magazzino;
- 0,5001694% Altre attività residuali.

Alla data di riferimento del bilancio la Banca ha operato cancellazioni parziali su attività finanziarie deteriorate per 1.581 mila Euro, relative al portafoglio crediti verso clientela.

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha effettuato acquisti di attività deteriorate.

A.1.2.1. Dettaglio del portafoglio crediti verso la clientela delle esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi e delle altre esposizioni

Tipologie esposizioni/ valori	A. esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi				B. Altre esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione				C. Altre esposizioni in bonis				totale crediti verso la clientela in bonis
	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute			Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute			Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute			
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno		oltre 1 anno	sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi		da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre 1 anno	sino a 3 mesi	
Esposizioni lorde	3.464				4.709				298.959	9.325	813		317.270
Rettifiche di portafoglio	(16)				(10)				(1.294)	(49)	(3)		(1.372)
Esposizioni nette	3.448				4.699				297.665	9.276	810		315.898

Non vengono illustrate le esposizioni creditizie degli altri portafogli, diversi dai crediti verso clientela, in quanto non oggetto di rinegoziazione.

- accordo quadro ABI-MEF stipulato ai sensi dell'art.12 della legge n. 2/2009 - Fondo Solidarietà (di conversione del D.L. N. 185/2008);
- avviso comune per la sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese;
- accordo per la sospensione del rimborso dei mutui stipulato fra ABI e associazione dei consumatori stipulato il 18/12/2009 nell'ambito del "Piano famiglia".

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze				
b) Incagli				
c) Esposizioni ristrutturate				
d) Esposizioni scadute deteriorate				
e) Altre attività	56.209			56.209
TOTALE A	56.209			56.209
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate				
b) Altre	3.608			3.608
TOTALE B	3.608			3.608
TOTALE A+B	59.817			59.817

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività finanziarie in via di dismissione. Nelle esposizioni creditizie sono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R..

Le esposizioni “fuori bilancio” includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati, ecc.) che comportano l’assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziatura, copertura, ecc.).

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Alla data di bilancio, la Banca non presenta esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Alla data di bilancio, la Banca non ha operato rettifiche di valore nei confronti di esposizioni creditizie per cassa verso banche.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	28.308	14.041		14.267
b) Incagli	15.960	2.613		13.347
c) Esposizioni ristrutturate	746	500		246
d) Esposizioni scadute deteriorate	1.248	5		1.243
e) Altre attività	452.565		1.372	451.193
TOTALE A	498.827	17.159	1.372	480.296
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	451			451
b) Altre	17.755			17.755
TOTALE B	18.206			18.206

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività finanziarie in via di dismissione. Nelle esposizioni creditizie sono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R..

Le esposizioni “fuori bilancio” includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati, ecc.) che comportano l’assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc.).

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	17.557	13.397		2.457
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	11.193	14.647	746	1.796
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	245	12.516	746	1.740
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	10.799	1.586		
B.3 altre variazioni in aumento	149	545		56
C. Variazioni in diminuzione	442	12.084		3.005
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		354		1.219
C.2 cancellazioni				
C.3 incassi	442	931		200
C.4 realizzati per cessioni				
C.4 bis perdite da cessione				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		10.799		1.586
C.6 altre variazioni in diminuzione				
D. Esposizione lorda finale	28.308	15.960	746	1.248
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività finanziarie in via di dismissione. Nelle esposizioni creditizie sono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R..

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	6.756	2.006		6
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	8.267	2.915	500	9
B.1 rettifiche di valore	6.927	2.910	500	8
B.1bis - perdite da cessione				
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.340	5		
B.3 altre variazioni in aumento				1
C. Variazioni in diminuzione	982	2.308		10
C.1 riprese di valore da valutazione	953	819		3
C.2 riprese di valore da incasso	29	149		2
C.2bis - utili da cessione				
C.3 cancellazioni				
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		1.340		5
C.5 altre variazioni in diminuzione				
D. Rettifiche complessive finali	14.041	2.613	500	5
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività finanziarie in via di dismissione. Nelle

esposizioni creditizie sono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R..

Le rettifiche di valore complessive sui crediti in bonis ammontavano, ad inizio esercizio, a 1.255 mila euro.

Nel corso dell'esercizio si sono verificate variazioni in aumento per riprese di valore nette pari a 117 mila euro.

Alla data di riferimento del bilancio, le riprese di valore complessive sui crediti in bonis ammontano a 1.372 mila euro.

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa			147.537	43.517			346.901	537.955
B. Derivati				122			15	137
B.1 Derivati finanziari				122			15	137
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							18.478	18.478
D. Impegni ad erogare fondi							3.199	3.199
E. Altre								
Totale			147.537	43.639			368.593	559.769

Si precisa che le esposizioni creditizie rappresentate in tabella comprendono anche le quote di O.I.C.R..

Le esposizioni che hanno attribuito un rating esterno si riferiscono a:

Esposizioni creditizie nei confronti del Governo Italiano - (classe 3)

- titoli di debito (BTP - CCT) per 135.295 mila euro;

Esposizioni creditizie nei confronti del Gruppo bancario Iccrea - (classe 4)

- titoli di debito per 7.390 mila euro;
- depositi e conti correnti per 30.513 mila euro;
- altri crediti per 13 mila euro;
- derivati finanziari per 122 mila euro;

Esposizioni creditizie nei confronti di altri soggetti bancari - (classe 3)

- titoli di debito per 11.969 mila euro;
- depositi e conti correnti per 273 mila euro;

Esposizioni creditizie nei confronti di altri soggetti bancari - (classe 4)

- titoli di debito per 5.211 mila euro;
- depositi e conti correnti per 390 mila euro.

Per la classificazione si sono utilizzati i giudizi delle agenzie di rating Standard & Poor's, Moody's e Fitch.

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

La Banca non si avvale di metodologie per la gestione del rischio di credito attraverso sistemi di rating interni.

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

Alla data del bilancio la Banca non aveva in essere esposizioni creditizie verso banche garantite.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)					Garanzie personali - (2) Derivati su crediti	Garanzie personali (2) - Derivati su crediti - Altri derivati					Garanzie personali (2) - Crediti di firma				(1)+(2)
		Immobili - Ipotecche	- Leasing finanziario	Immobili	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Gov. e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Gov. e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Totale	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	250.464	223.657		1.313	3.897						8	5.248	75	221.029	455.227		
1.1 totalmente garantite	232.801	223.389		868	2.391							3.545	75	216.077	446.345		
- di cui deteriorate	24.243	25.328		39	15							104		28.072	53.558		
1.2 parzialmente garantite	17.663	268		445	1.506					8	1.703		4.952	8.882			
- di cui deteriorate	745	268		10	75								424	777			
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	6.660			10	683							18		7.099	7.810		
2.1 totalmente garantite	5.740			10	383									6.715	7.108		
- di cui deteriorate	13			10										5	15		
2.2 parzialmente garantite	920				300							18		384	702		
- di cui deteriorate	50				25										25		

I comparti economici di appartenenza dei garanti (crediti di firma) e dei venditori di protezione (derivati su crediti) sono stati individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi		Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Reti. valore specifiche	Reti. valore di portafoglio	Reti. valore specifiche	Reti. valore di portafoglio	Esposizione netta	Reti. valore specifiche	Reti. valore di portafoglio	Esposizione netta	Reti. valore specifiche	Reti. valore di portafoglio	Esposizione netta	Reti. valore specifiche	Reti. valore di portafoglio	Esposizione netta	Reti. valore specifiche	Reti. valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																	
A.1 Sofferenze												12.547	13.314		1.721	726	
A.2 Incagli						361	50					10.621	2.385		2.365	178	
A.3 Esposizioni ristrutturate												246	500				
A.4 Esposizioni scadute												543	4		700	1	
A.5 Altre esposizioni	135.295			326	2	203		1	7			226.609		1.243	88.754		126
TOTALE A	135.295			326	2	564	50	1	7			250.566	16.203	1.243	93.540	905	126
B. Esposizioni "fuori bilancio"																	
B.1 Sofferenze																	
B.2 Incagli													384				
B.3 Altre attività deteriorate													67				
B.4 Altre esposizioni								67					16.287		1.402		
TOTALE B								67					16.738		1.402		
TOTALE A+B 31-12-2014	135.295			326	2	631	50	1	7			267.304	16.203	1.243	94.942	905	126
TOTALE A+B 31-12-2013	133.435			337	2	375		1	14			279.011	8.199	1.154	95.437	570	97

La distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per comparto economico di appartenenza dei debitori e degli ordinanti (per le garanzie rilasciate) è stata ef-

fettuata facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo “Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica” edito dalla Banca d’Italia.

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore bilancio)

Operatività verso l'estero

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Retifiche valore complessive	Esposizione netta	Retifiche valore complessive	Esposizione netta	Retifiche valore complessive	Esposizione netta	Retifiche valore complessive	Esposizione netta	Retifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	14.264	14.040	4							
A.2 Incagli	13.347	2.613								
A.3 Esposizioni ristrutturate	246	500								
A.4 Esposizioni scadute	1.243	5								
A.5 Altre esposizioni	451.053	1.372	124		16					
TOTALE	480.153	18.530	128		16					
B. Esposizioni “fuori bilancio”										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli	384									
B.3 Altre attività deteriorate	67									
B.4 Altre esposizioni	17.755									
TOTALE	18.206									
TOTALE 31-12-2014	498.359	18.530	128		16					
TOTALE 31-12-2013	508.435	10.021	152		22					

Operatività verso l'Italia

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Retifiche valore complessive	Esposizione netta	Retifiche valore complessive	Esposizione netta	Retifiche valore complessive	Esposizione netta	Retifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze		32	13.641	13.397	383	391	239	220
A.2 Incagli			13.316	2.611			31	1
A.3 Esposizioni ristrutturate			246	500				
A.4 Esposizioni scadute			1.240	5	2			
A.5 Altre esposizioni	813	3	309.105	1.331	140.249	33	886	5
TOTALE	813	35	337.548	17.844	140.634	424	1.156	226
B. Esposizioni “fuori bilancio”								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli			384					
B.3 Altre attività deteriorate			67					
B.4 Altre esposizioni			17.377		276		101	
TOTALE			17.828		276		101	
TOTALE 31-12-2014	813	35	355.376	17.844	140.910	424	1.257	226
TOTALE 31-12-2013	917	35	367.809	9.531	138.047	291	1.662	163

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore bilancio)

Operatività verso l'estero

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturare										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	56.209									
TOTALE	56.209									
B. Esposizioni “fuori bilancio”										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	3.608									
TOTALE	3.608									
TOTALE 31-12-2014	59.817									
TOTALE 31-12-2013	31.712									

Operatività verso l'Italia

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Incagli								
A.3 Esposizioni ristrutturare								
A.4 Esposizioni scadute								
A.5 Altre esposizioni	9.509		4.423		42.277			
TOTALE	9.509		4.423		42.277			
B. Esposizioni “fuori bilancio”								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni					3.608			
TOTALE					3.608			
TOTALE 31-12-2014	9.509		4.423		45.885			
TOTALE 31-12-2013	45		2.788		28.878			

B.4 Grandi Esposizioni

	Importo
a) Ammontare (valore di bilancio)	197.132
b) Ammontare (valore ponderato)	55.630
c) Numero	4

Si definisce “grande esposizione” l’importo complessivo dell’esposizione verso un singolo cliente o un gruppo di clienti collegati, con un valore pari o superiore al 10% del capitale ammissibile della banca erogante.

Si evidenzia di seguito un’esposizione in dettaglio, in relazione alla vigente disciplina di Vigilanza, di quanto in tabella B.4 - Grandi Esposizioni:

	Numero	Valore dell’esposizione	Valore ponderato
Esposizioni verso Governi	1	142.672	3.847
Esposizioni verso banche	1	42.413	42.327
Esposizioni verso clientela ordinaria	2	12.047	9.456

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Alla data del bilancio, la Banca non ha posto in essere operazioni di cartolarizzazione e non detiene investimenti in attività finanziarie rivenienti da cartolarizzazioni di terzi.

D. INFORMATIVA SULLE ENTITA’ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Alla data del bilancio, la Banca non intrattiene rapporti con entità strutturate.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

Alla data del bilancio, la Banca ha posto in essere esclusivamente operazioni di Pronti contro termine.

Informazioni di natura quantitativa

Alla data del bilancio, risultavano le seguenti risultanze.

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	31-12-2014	31-12-2013
A. Attività per cassa							75												75	1.308
1. Titoli di debito							75												75	1.308
2. Titoli di capitale																				
3. O.I.C.R.																				
4. Finanziamenti																				
B. Strumenti derivati																				
Totale 31-12-2014							75												75	
- di cui deteriorate																				
Totale 31-12-2013							1.308													1.308
- di cui deteriorate																				

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela			75				75
a) a fronte di attività rilevate per intero			75				75
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale 31-12-2014			75				75
Totale 31-12-2013			1.293				1.293

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

La Banca non ha posto in essere operazioni di cessione della specie.

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo Informazioni di natura qualitativa

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La Banca non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito.

Sezione 2 - Rischio di mercato

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

Il Consiglio di amministrazione con delibera del 29 dicembre 2005 ha deciso di classificare il portafoglio di proprietà quale portafoglio di attività finanziarie disponibili per la vendita (*Available for Sale*): da tale data gli investimenti in strumenti finanziari sono stati tutti destinati a detto portafoglio.

Pertanto nell'anno 2014 la Banca non ha detenuto attività classificate quali portafoglio di negoziazione di vigilanza, quindi non soggette al rischio di tasso di interesse ed al rischio di prezzo.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

In un contesto come quello sopra esposto, anche nell'esercizio 2014 non si è reso necessario procedere ad attivare particolari strumenti e metodologie di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Per quanto concerne la regolamentazione prudenziale (Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006), il Consiglio di amministrazione della Banca si è espresso, tra l'altro, a favore:

- dell'adozione della metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per i rischi di mercato (1° Pilastro);
- dell'utilizzo, nell'ambito della suddetta metodologia, del metodo basato sulla scadenza per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di posizione generico sui titoli di debito.

In ogni caso per il futuro, qualora tali rischi si manifestassero, la relativa gestione sarà di competenza del Responsabile dell'Area Finanza mentre le attività di controllo saranno in capo alla funzione di Compliance e Risk Management.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari - Valuta di denominazione: EURO

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 PCT passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		1						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		1						
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati		1						
+ Posizioni lunghe		680						
+ Posizioni corte		679						

La Banca, alla data del bilancio, non deteneva titoli di debito e/o altre attività classificati nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

I derivati finanziari di cui al punto 3., si riferiscono ad operazioni in valute da ricevere e/o da consegnare.

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari - Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE (non euro)

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 PCT passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe			700					
+ Posizioni corte			700					

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

La Banca, alla data del bilancio, non deteneva titoli di capitale e indici azionari classificati nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

La Banca non utilizza modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO- PORTAFOGLIO BANCARIO INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse - portafoglio bancario

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare il rischio di tasso di interesse da *fair value* trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista, sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo: mentre le prime sono molto vischiose e quindi, di fatto, afferenti al rischio da *fair value*, le seconde si adeguano velocemente ai mutamenti del mercato, per cui possono essere ricondotte al rischio da "flussi finanziari".

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di early-warning che consente l'individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Il rischio di tasso di interesse insito nel portafoglio bancario è monitorato dalla Banca su base mensile.

La Banca ha individuato nell'Area Finanza l'unità organizzativa deputata a presidiare il processo di gestione del rischio.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il Consiglio di amministrazione ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap. 1 della Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia.

Questa metodologia consiste nella distribuzione delle posizioni (attività e passività) in fasce temporali secondo la vita residua determinata dalla data di rinegoziazione del tasso di interesse. Le diverse posizioni ricadenti in ciascuna fascia temporale sono ponderate con pesi che approssimano la *duration* finanziaria delle posizioni stesse e che tengono conto di una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce). All'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tale modo una posizione netta.

L'indice di rischiosità determinato dalla Banca è pertanto espresso come rapporto fra la sommatoria di tali posizioni nette e i Fondi Propri.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) definiscono una soglia di attenzione del cennato indicatore di rischiosità pari al 20%. Nel caso in cui tale indicatore assuma valori superiori alla soglia di attenzione, la Banca d'Italia approfondisce con la Banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio di tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale nato in seno agli organismi centrali del movimento cooperativo (Phoenix, Cassa Centrale Banca e Informatica Bancaria Trentina).

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguen-

te a diverse ipotesi di *shock* di tasso viene evidenziata dal “*report* di sensitività”, nel quale viene stimato l’impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base. Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensitività complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto.

Particolare attenzione viene rivolta all’analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Un’attività di controllo e gestione più sofisticata dell’esposizione complessiva al rischio tasso della Banca avviene mediante le misurazioni offerte nell’ambito dei “*reports* di ALM dinamico”. In particolare si procede ad analizzare la variabilità del margine di interesse, del patrimonio netto e della forbice creditizia in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della Banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un’ipotesi di costanza delle masse all’interno dell’orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. Al fine di migliorare ulteriormente la valenza operativa delle simulazioni, la forbice creditizia prospettica viene inoltre simulata nello scenario di tassi di interesse proposto dai mercati *future*. La possibilità di mettere a fuoco il contributo al risultato complessivo fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed amministrato dalla Banca consente di apprezzare il grado di rigidità del margine in contesto di movimento dei tassi di mercato e di ipotizzare per tempo possibili correttivi.

I *reports* di ALM vengono analizzati dal Comitato di Direzione che valuta periodicamente l’andamento dell’esposizione al rischio tasso con riferimento al rischio sulla forbice creditizia, sul margine e sul patrimonio, avvalendosi del servizio di consulenza promosso da Cassa Centrale Banca.

Il modello di misurazione del rischio di tasso di interesse fornito dal Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo del rischio.

Rischio di prezzo - portafoglio bancario

Il rischio di prezzo a cui è esposto il portafoglio bancario è insito principalmente nella gestione del portafoglio di proprietà della Banca che, come detto, è classificato come attività finanziarie disponibili per la vendita (*Available for Sale*).

La misurazione di tale rischio viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell’investimento (*VaR, Value at Risk*). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di “RiskMetrics”, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l’esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte del Responsabile dell’Area Finanza ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio totale considerano quello Bancario, le singole categorie IAS, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (azioni, fondi, tasso fisso e tasso variabile governativo, sovranaZIONALE e corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto rappresenta uno strumento a supporto della

gestione e del controllo interno del rischio.

Il portafoglio bancario, inoltre, accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. Nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società/enti funzionali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Attualmente non sono in essere operazioni di copertura dal rischio di prezzo.

B. Attività di copertura del fair value

La Banca ha in essere una operazione di copertura gestionale da variazioni del *fair value* per la cui rappresentazione contabile si avvale di quanto disposto dalla cosiddetta *Fair Value Option*. La strategia adottata dalla Banca mira a contenere il rischio di tasso e a stabilizzare il margine di interesse. Le tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da *Interest Rate Swap (IRS)*. Le passività coperte sono rappresentate da un prestito obbligazionario proprio. Nell'anno 2014 non sono state concluse nuove operazioni della specie.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di *cash flow*, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: EURO

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	115.579	225.188	73.303	35.838	77.944	6.689	1.291	
1.1 Titoli di debito	5.028	18.485	54.468	23.715	53.971	4.197		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	5.028	18.485	54.468	23.715	53.971	4.197		
1.2 Finanziamenti a banche	17.039	12.683	1.400					
1.3 Finanziamenti a clientela	93.512	194.020	17.435	12.123	23.973	2.492	1.291	
- c/c	64.592		210	1.056	5.481			
- altri finanziamenti	28.920	194.020	17.225	11.067	18.492	2.492	1.291	
- con opzione di rimborso anticipato	9.833	189.937	15.911	9.255	9.588	2.492	1.291	
- altri	19.087	4.083	1.314	1.812	8.904			
2. Passività per cassa	247.366	89.570	18.432	33.770	110.027			
2.1 Debiti verso clientela	243.541	10.679	8.514	9.043	13.007			
- c/c	231.325							
- altri debiti	12.216	10.679	8.514	9.043	13.007			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	12.216	10.679	8.514	9.043	13.007			
2.2 Debiti verso banche	3.825	45.007			20.004			
- c/c	3.825							
- altri debiti		45.007			20.004			
2.3 Titoli di debito		33.884	9.918	24.727	77.016			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		33.884	9.918	24.727	77.016			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari	(335)	(5.850)	(1.232)	709	4.382	1.927	399	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	(335)	(5.850)	(1.232)	709	4.382	1.927	399	
- Opzioni	(335)	(5.850)	(1.232)	709	4.382	1.927	399	
+ posizioni lunghe	5	344	409	721	4.382	1.927	399	
+ posizioni corte	340	6.194	1.641	12				
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe		7.000						
+ posizioni corte		7.000						
4. Altre operazioni fuori bilancio	(3.081)	3.082						
+ posizioni lunghe	118	3.082						
+ posizioni corte	3.199							

Ai fini gestionali la Banca utilizza le risultanze quantitative contenute nella reportistica ALM resa disponibile nell'ambito del servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Sulla base delle analisi di "ALM dinamico", al 31.12.2014, nell'ipotesi di aumento dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un

anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge una variazione positiva sul margine di interesse di 169 mila euro nei successivi 12 mesi. In considerazione dei conseguenti oneri fiscali, il risultato di esercizio registra una variazione positiva di 125 mila euro, mentre il patrimonio netto, per l'effetto cumulato delle variazioni del risultato di esercizio e delle riserve da valutazione, registra una variazione negativa di 839 mila euro.

Nell'ipotesi di diminuzione dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge una variazione positiva sul margine di interesse di 426 mila euro nei successivi 12 mesi. In considerazione dei conseguenti oneri fiscali, il risultato di esercizio registra una variazione positiva di 368 mila euro, mentre il patrimonio netto, per l'effetto cumulato delle variazioni del risultato di esercizio e delle riserve da valutazione registra una variazione positiva di 591 mila euro.

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE (NO EURO)

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	343	31	284		16			
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	317		200					
1.3 Finanziamenti a clientela	26	31	84		16			
- c/c								
- altri finanziamenti	26	31	84		16			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	26	31	84		16			
2. Passività per cassa	737	19	19					
2.1 Debiti verso clientela	665							
- c/c	665							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche	72	19	19					
- c/c	72							
- altri debiti		19	19					
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non utilizza modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività.

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite nelle operazioni in valuta per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere.

La Banca risulta marginalmente esposta al rischio di cambio per effetto dell'attività di servizio alla clientela e di investimento della liquidità disponibile, e non assume posizioni speculative. Al 31/12/2014, la posizione generale netta in cambi risulta essere pari a 288 mila euro. In ogni caso essa limita l'eventuale posizione netta in cambi a non oltre il 2% dei Fondi Propri. L'esposizione a tale rischio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di vigilanza in materia. La sua misurazione si fonda sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta.

L'unità organizzativa deputata a presidiare il processo di gestione del rischio di cambio è l'Ufficio Estero e, per gli investimenti di tesoreria l'Area Finanza.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio di cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	740	9	23	2	206	
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	314			2	200	
A.4 Finanziamenti a clientela	154	4				
A.5 Altre attività finanziarie	272	5	23		6	
B. Altre attività	18	16				
C. Passività finanziarie	486	19	72		198	
C.1 Debiti verso banche		19	72		19	
C.2 Debiti verso clientela	486				179	
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe	700					
+ posizioni corte	700					
Totale attività	1.458	25	23	2	206	
Totale passività	1.186	19	72		198	
Sbilancio (+/-)	272	6	(49)	2	8	

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non utilizza modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività.

2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

A. Derivati finanziari

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Attività sottostanti/Tipologia derivati	Totale 31-12-2014		Totale 31-12-2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi di interesse				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro	1.132		472	
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward	1.132		472	
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	1.132		472	
Valori medi	654		956	

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi - A.2.1 Di copertura

La Banca non ha posto in essere Derivati finanziari di copertura classificati nel portafoglio bancario di vigilanza.

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi - A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologia derivati	Totale 31-12-2014		Totale 31-12-2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi di interesse	8.452		8.234	
a) Opzioni	1.452		1.234	
b) Swap	7.000		7.000	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	8.452		8.234	
Valori medi	8.343		8.208	

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologia derivati	Fair value positivo Totale 31-12-2014		Fair value positivo Totale 31-12-2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	15		4	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	15		4	
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	137		299	
a) Opzioni	30		6	
b) Interest rate swap	107		293	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	152		303	

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologia derivati	Fair value negativo Totale 31-12-2014		Fair value negativo Totale 31-12-2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	14		4	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	14		4	
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	14		4	

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale			566			566	
- fair value positivo			15				
- fair value negativo						14	
- esposizione futura			6			6	
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

A.6 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca non ha posto in essere Derivati finanziari della specie classificati nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale						253	1.199
- fair value positivo						4	25
- fair value negativo							
- esposizione futura						2	18
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale			7.000				
- fair value positivo			107				
- fair value negativo							
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	1.132			1.132
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e su tassi di interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	1.132			1.132
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario	7.000	135	1.317	8.452
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	7.000	135	1.317	8.452
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale 31.12.2014	8.132	135	1.317	9.584
Totale 31.12.2013	472	7.066	1.168	8.706

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

La Banca non si avvale di modelli interni per il rischio di controparte e il rischio finanziario sui Derivati finanziari OTC.

B. Derivati creditizi

B.1 Derivati creditizi: valori nozionali di fine periodo e medi

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non aveva in essere operazioni su Derivati creditizi.

C. Derivati finanziari e creditizi

C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti

	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Accordi bilaterali derivati finanziari							
- fair value positivo			107				
- fair value negativo							
- esposizione futura							
- rischio di controparte netto							
2) Accordi bilaterali derivati creditizi							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
- rischio di controparte netto							
3) Accordi "cross product"							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
- rischio di controparte netto							

Sezione 3 - Rischio di liquidità

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.

Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio e (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario. Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso;

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

Le fonti del rischio di liquidità a cui la Banca è esposta sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il Consiglio di amministrazione della Banca definisce le strategie, le politiche, le responsabilità, i processi, gli obiettivi di rischio, le soglie di tolleranza, i limiti e gli strumenti per la gestione del rischio liquidità (operativa e strutturale) - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità, - formalizzando la "*Policy di Liquidità*" ed il "*Contingency Funding Plan*" della Banca stessa.

La liquidità della Banca è gestita dall'Area Finanza conformemente ai citati indirizzi strategici. La gestione del rischio è finalizzata a garantire la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine. Per la gestione del rischio l'Area Finanza si avvale del riscontro quotidiano del "Conto di regolamento giornaliero" detenuto con Iccrea Banca Spa e dell'utilizzo di uno strumento condiviso con le altre unità organizzative coinvolte nel processo, costituito da uno scadenziario dei flussi più rilevanti in entrata e in uscita che consentono la sorveglianza del rischio di brevissimo periodo (7 giorni).

Il controllo sulla gestione del rischio di liquidità è di competenza della Funzione *Compliance e Risk Management*.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

1. la gestione della liquidità operativa finalizzata a garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
2. la gestione della liquidità strutturale volta a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino a 12 mesi) su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero/infra-mensile della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

La misurazione ed il monitoraggio della posizione di liquidità operativa avviene attraverso:

- il monitoraggio dell'indicatore "Liquidity Coverage Ratio in condizioni di normalità (LCRN)" costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati in condizioni di moderato stress. L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità a breve termine prevista dal nuovo "*framework*" prudenziale di Basilea 3;
- il monitoraggio ed il controllo della propria posizione di liquidità verificando sia gli sbilanci periodali (gap periodali) sia gli sbilanci cumulati (gap cumulati) sulle diverse fasce temporali della *maturity ladder* mediante i report prodotti mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca cui la Banca aderisce;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta a vista, la dipendenza dalla raccolta interbancaria;
- periodiche simulazioni dell'andamento prospettico della liquidità aziendale in funzione delle proprie aspettative di crescita nei successivi 12 mesi in modo da assicurare costante coerenza tra le politiche di raccolta, di impiego e lo sviluppo del piano operativo annuale.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione per le quali la Banca, al fine di garantirne la liquidità sul mercato, adotta specifiche procedure interne;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Gli indicatori di trasformazione delle scadenze misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di proporre degli indicatori sintetici utili per giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca. L'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, è stato definito su una logica prevista dal nuovo *framework* prudenziale di Basilea 3.

Per entrambi gli indicatori la Banca può verificare sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto Banche di credito cooperativo aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma

plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di *stress* in termini di analisi di sensitività o di “scenario”. Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull’esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due “scenari” di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la valutazione dell’adeguatezza dei limiti operativi, la pianificazione e l’avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci, la revisione periodica del “*Contingency Funding Plan*”.

I *reports* di ALM vengono analizzati dal Comitato di Direzione che valuta periodicamente l’andamento dell’esposizione al rischio di liquidità, avvalendosi del servizio di consulenza promosso da Cassa Centrale Banca.

Il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa viene rendicontato al Consiglio di amministrazione con frequenza mensile mentre quello relativo alla liquidità strutturale con cadenza trimestrale.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l’individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell’esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l’attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal *Contingency Funding Plan* (CFP).

Sono in corso le attività di approfondimento della Banca volte a rivisitare la normativa interna sulla gestione del rischio di liquidità, in particolare alla luce delle nuove disposizioni di vigilanza in materia di RAF e delle soluzioni organizzative che la Banca intende adottare per il recepimento della citata nuova regolamentazione, nonché della necessità di garantire la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

Attraverso l’adozione della sopracitata regolamentazione interna la Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una discreta disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formati prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l’Eurosistema, sia dell’adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopracitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collaterizzati attivati con Iccrea Banca per soddisfare inattese esigenze di liquidità e i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Al 31 dicembre 2014 l’importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 153,427 milioni di euro, di cui 80,302 milioni non impegnati, in significativa crescita rispetto ai 67,753 milioni di fine 2013.

Il ricorso al rifinanziamento del portafoglio titoli ammonta a 65 milioni di euro ed è rappresentato per 25 milioni da raccolta riveniente dalla partecipazione all’asta a 3 anni (LTRO - *Long Term Refinancing Operations*) effettuata dalla BCE, per 20 milioni da raccolta riveniente dalla partecipazione alle aste straordinarie effettuate dalla BCE denominate T-LTRO (*Targeted Long Term Refinancing Operations*) e per 20 milioni da raccolta riveniente dalla partecipazione alle aste trimestrali effettuate dalla BCE e dai finanziamenti collaterali effettuati per il tramite di Iccrea Banca Spa.

Coerentemente con le linee guida del piano strategico e considerati gli impegni di rimborso delle operazioni eseguite con la BCE, particolare e crescente attenzione è prestata alla posizione di liquidità della Banca.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: EURO

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	84.785	9.779	2.943	10.164	28.843	28.142	59.134	209.381	110.158	2.575
A.1 Titoli di Stato	15				5.570	8.585	26.481	78.000	14.000	
A.2 Altri titoli di debito				32	3.344	23	3.377	17.725		
A.3 Quote di O.I.C.R.	1.448									
A.4 Finanziamenti	83.322	9.779	2.943	10.132	19.929	19.534	29.276	113.656	96.158	2.575
- Banche	17.087	8.018		2.046				1.400		2.575
- Clientela	66.235	1.761	2.943	8.086	19.929	19.534	29.276	112.256	96.158	
Passività per cassa	246.876	6.666	10.840	26.718	46.252	14.902	34.746	113.932		
B.1 Depositi e conti correnti	246.873	1.112	607	1.289	7.799	8.412	9.247	13.120		
- Banche	3.825									
- Clientela	243.048	1.112	607	1.289	7.799	8.412	9.247	13.120		
B.2 Titoli di debito		554	10.233	10.427	13.440	6.351	25.435	80.686		
B.3 Altre passività	3	5.000		15.002	25.013	139	64	20.126		
Operazioni "fuori bilancio"	(3.199)		107				30		3.170	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe		128		264	287					
- Posizioni corte		128		264	287					
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale			107							
- Posizioni lunghe			107							
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi	(3.199)						30		3.170	
- Posizioni lunghe							30		3.170	
- Posizioni corte	3.199									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE (NO EURO)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	344				31	286		16		
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	344				31	286		16		
- Banche	317					200				
- Clientela	27				31	86		16		
Passività per cassa	737			19		19				
B.1 Depositi e conti correnti	737			19		19				
- Banche	72			19		19				
- Clientela	665									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe		134		272	294					
- Posizioni corte		134		272	294					
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										

2. Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate		Non impegnate		Totale	
	VB	FV	VB	FV	31-12-2014	31-12-2013
1. Cassa e disponibilità liquide			1.724		1.724	1.567
2. Titoli di debito	74.307	74.307	85.558	85.558	159.865	142.529
3. Titoli di capitale			4.447	4.447	4.447	4.447
4. Finanziamenti	2		376.640		376.642	376.746
5. Altre attività finanziarie			1.606		1.606	805
6. Attività non finanziarie			11.176		11.176	8.437
Totale 31-12-2014	74.309	74.307	481.151	90.005	555.460	
Totale 31-12-2013	72.321	72.319	454.817	74.657		534.531

Legenda:

VB=Valore di bilancio

FV=fair value

3. Informativa sulle attività di proprietà impegnate non iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate	Non impegnate	Totale	
			31-12-2014	31-12-2013
1. Attività finanziarie		2.005	2.005	4.895
- Titoli		2.005	2.005	4.895
- Altre				
2. Attività non finanziarie				
Totale 31-12-2014		2.005	2.005	
Totale 31-12-2013		4.895		4.895

Trattasi delle obbligazioni di nostra emissione che alla data di riferimento del bilancio risultavano riacquistate.

Sezione 4 - Rischi operativi

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, *business* e supporto).

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in *outsourcing*.

Il Consiglio di amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di misurazione e controllo del rischio operativo. Il Direttore predispone le misure necessarie al monitoraggio ed alla gestione del rischio operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del rischio. Il Collegio sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza della gestione e del controllo del rischio e sulla loro rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e nel controllo dei rischi operativi sono coinvolte anche le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste la funzione di *Risk Management* è responsabile dell'analisi e della valutazione dei rischi operativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza; per tale attività si avvale anche del supporto delle funzioni Controllo Rischio di Credito e Legale e Organizzazione.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi assume rilevanza la funzione di conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione della normativa esterna (leggi e regolamenti) o interna (statuto, codici di autodisciplina, regolamentazione interna). La responsabi-

lità di detta funzione è assegnata al responsabile della funzione *Compliance e Risk Management* (nel cui ambito è prevista la funzione antiriciclaggio).

Assume inoltre rilevanza anche l'attività di revisione interna, esternalizzata al Servizio di *Internal Audit* della Federazione delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia Romagna, che nell'ambito delle attività di controllo di propria competenza effettua specifiche e mirate verifiche sui rischi operativi.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'adozione del metodo base (*Basic Indicator Approach - BIA*).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante") riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo la Banca monitora l'esposizione a tale rischio attraverso «indicatori di rilevanza».

La Banca raccoglie ed analizza dati interni relativi agli eventi operativi più significativi.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla nuova disciplina in materia di esternalizzazione di funzioni aziendali, introdotte con il 15° aggiornamento alla Circolare 263/06 (Titolo V, Capitolo 7, Sezione IV) che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

E' bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono, già in quanto tali, una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del *network* un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun *outsourcer* interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono in corso di revisione per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti / obblighi / responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili); le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle

quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono in corso di definizione i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato richiesto di contemplare contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo sono in corso di revisione i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alla nuova regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso il già citato 15° aggiornamento della Circolare 263/06, rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 8 (sistemi informativi) e 9 (continuità operativa) della citata nuova disciplina. In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, intende definire, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il Centro Servizi.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione del «Piano di Continuità Operativa», volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 9, titolo V della Circolare 263/06 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che

appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno - nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa - procedere a talune integrazioni.

La funzione Legale gestisce le relazioni che necessitano di attività giudiziali e stragiudiziali. Alla data di chiusura dell'esercizio 2014 le pendenze giudiziali relative a richieste di risarcimento danni risultano n. 8 per le quali sono state stimate perdite potenziali pari a 288.823 euro che risultano già pagate.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

Le tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, previste nell'ambito dei requisiti normativi della "Informativa al Pubblico" introdotti dal cosiddetto "Pillar III", sono pubblicate sul sito internet della Banca www.bccro.it.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

PARTE F - Informazioni sul Patrimonio

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'autorità di vigilanza sulla solidità delle banche. Esso contribuisce positivamente anche alla formazione del reddito di esercizio e fronteggia adeguatamente tutte le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di «fondi propri» come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della Banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente. Esso costituisce il presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca ai rischi predetti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle ri-

chiamate disposizioni di vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 della Banca deve ragguagliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate («CET1 capital ratio»), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 5,5% nel 2014 e il 6% a partire dal 2015 del totale delle predette attività ponderate («tier 1 capital ratio») e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate («total capital ratio»). Le menzionate attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione ai profili di rischio del cosiddetto «primo pilastro» rappresentati dai rischi di credito e di controparte (misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute), dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo.

Le disposizioni di vigilanza richiedono inoltre che siano detenute risorse patrimoniali aggiuntive di capitale primario di classe 1 rispetto ai citati requisiti minimi obbligatori, destinate a essere utilizzate nelle fasi avverse di mercato per preservare il livello minimo di capitale regolamentare («riserva di conservazione del capitale», pari al 2,5% delle complessive attività di rischio ponderate).

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previsti ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale quali:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei richiamati coefficienti patrimoniali minimi obbligatori a fronte dei rischi di «primo pilastro», la normativa di vigilanza richiede anche di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della banca sia in via attuale sia in via prospettica e in ipotesi di «stress» l'insieme dei rischi aziendali che comprendono, oltre a quelli del «primo pilastro» (credito, controparte, mercato, operativo), ulteriori fattori di rischio che insistono sull'attività aziendale come, in particolare, i rischi di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, di leva finanziaria eccessiva ecc. («secondo pilastro»). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del «secondo pilastro» di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di «stress», che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i «ratios» rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della Banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo 31-12-2014	Importo 31-12-2013
1. Capitale	596	499
2. Sovrapprezzi di emissione	259	253
3. Riserve	43.109	42.070
- di utili	43.109	42.070
a) legale	42.856	41.817
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	253	253
- altre		
3.5 (Acconti su dividendi)		
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	1.533	1.751
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.506	1.564
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(222)	(62)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	249	249
7. Utile (perdita) d'esercizio	62	1.298
Totale	45.559	45.871

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 5,16 euro.

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31-12-2014		Totale 31-12-2013	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	1.730	(28)	1.800	(64)
2. Titoli di capitale				
3. Quote O.I.C.R.	2	(198)		(173)
4. Finanziamenti				
Totale	1.732	(226)	1.800	(237)

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che presentano alla data di riferimento del bilancio un fair

value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna “riserva negativa” è indicato, per converso, l’importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	1.736		(173)	
2. Variazioni positive	2.454		15	
2.1 Incrementi di fair value	1.885		2	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative				
- da deterioramento				
- da realizzo				
2.3 Altre variazioni	569		13	
3. Variazioni negative	2.487		39	
3.1 Riduzioni di fair value	252		38	
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	1.683			
3.4 Altre variazioni	552		1	
4. Rimanenze finali	1.703		(197)	

La sottovoce 2.3 “Altre variazioni” include:

- aumenti di imposte differite attive per 26 mila euro
- diminuzioni di imposte differite passive per 556 mila euro.

La sottovoce 3.4 “Altre variazioni” include:

- aumenti di imposte differite passive per 522 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite attive per 31 mila euro.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	Riserva
1. Esistenze iniziali	(62)
2. Variazioni positive	60
2.1 Utili attuariali relativi ai piani previdenziali a benefici definiti	
2.2 Altre variazioni	60
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
3. Variazioni negative	(220)
3.1 Perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti	(220)
3.2 Altre variazioni	
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
4. Rimanenze finali	(222)

Sezione 2 - I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

I fondi propri ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l’applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l’emanazione del Reg. UE 575/2013 (c.d. CRR) e della Direttiva UE 63/2013 (c.d. IV CRD), corredate dalle esposizioni tecniche emanate dall’EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

2.1 Fondi propri

A. Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 - T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. «filtri prudenziali». Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 «Disposizioni di vigilanza per le banche», la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalle banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle «Attività finanziarie disponibili per la vendita». Tale deroga si applicherà sino a che la Commissione Europea non abbia adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, lo specifico regolamento di omologazione dell'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

La Banca, ha deliberato di adottare tale impostazione in data 21 gennaio 2014, avvalendosi della citata facoltà introdotta dal CRR e accolta dalla Banca d'Italia, in continuità alla scelta a suo tempo operata di neutralizzare le plus-minus rilevate a partire dal 1° gennaio 2010.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale (“phase-in”) di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di “grandfathering” che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, “filtri prudenziali”, deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o

sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal “regime transitorio”.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l’inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l’inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell’applicazione dei filtri prudenziali	45.498	
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(7)	
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	45.490	
D. Elementi da dedurre dal CET1	(161)	
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	(1.546)	
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	43.784	
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	157	
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall’AT1		
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	(157)	
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 -T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	59	
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 -T2) (M - N +/- O)	59	
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	43.843	

I dati comparativi relativi all’esercizio 2013 non sono stati rappresentati in conseguenza delle modifiche apportate al quadro normativo di riferimento dal Regolamento (UE) 575/2013,

entrate in vigore dal 1 gennaio 2014.

Al 31.12.2013 il “Patrimonio di Vigilanza”, determinato in base alla normativa vigente al momento, era pari a euro 43.921 mila.

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell’Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3). Il quadro normativo è in fase di completamento attraverso l’emanazione delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente “Regulatory Technical Standard - RTS” e “Implementing Technical Standard - ITS”) adottate dalla Commissione europea su proposta dell’Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l’applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d’Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 “Disposizioni di vigilanza per le banche”, la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell’attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:

- l’obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
- nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio - LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio - NSFR);
- un coefficiente di “leva finanziaria” (“leverage ratio”), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l’ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;

b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell’adeguatezza patrimoniale (cosiddetto “Internal Capital Adequacy Assessment Process” - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di “stress”, a fronte di tutti i rischi rilevanti per l’attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All’Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell’affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto “Supervisory Review and Evaluation Process” - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di

gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- i) il metodo “standardizzato”, per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito “CVA” per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- ii) il metodo “standardizzato”, per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all’intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- iii) il metodo “base”, per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate (“CET1 capital ratio”);
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento (5,5 per cento per il solo 2014) delle attività di rischio ponderate (“tier 1 capital ratio”);
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l’8 per cento delle attività di rischio ponderate (“total capital ratio”).

E’ infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore «buffer» di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).

Come già indicato nella Sezione 1, la Banca ritiene che l’adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici. Conseguentemente, il mantenimento di un’adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi che prospettici. Le risultanze delle analisi consentono di individuare gli interventi più appropriati per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione. Come risulta dalla composizione dei mezzi propri e dal seguente dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra Capitale primario di classe 1 e Attività di rischio ponderate pari a 13,45%, confrontabile, in sostanza, considerando le modifiche introdotte dal CRR, al Tier 1 capital ratio di fine 2013, pari al 12,47%. Il rapporto Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate è pari al 13,47%, anch’esso confrontabile con i dati di fine anno precedente, considerando le modifiche introdotte dal CRR, al Total capital ratio di fine 2013, pari al 12,56%.

Le attività di rischio complessive (importi non ponderati) risultano aumentate di 21,7 milioni di euro. In seguito all’introduzione del CRR è stata riconosciuta alle Banche una ponderazione migliorativa, dovuta prevalentemente ai rapporti intrattenuti con le PMI; la Banca ha beneficiato di tale effetto, con una riduzione delle attività di rischio ponderate pari a 27,8 milioni di euro, determinando una riduzione dei requisiti prudenziali di circa il 7% rispetto alla fine del 2013.

I ratios patrimoniali risultano quindi in miglioramento rispetto a quelli dell’esercizio precedente di circa 1 punto percentuale.

Al netto della quota assorbita dai rischi di credito, dai rischi di mercato e dai rischi operativi, l’eccedenza patrimoniale si attesta a 17.810 mila Euro, anch’essa in miglioramento rispetto all’anno precedente.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31-12-2014	31-12-2013	31-12-2014	31-12-2013
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	572.674	550.954	294.462	322.258
1. Metodologia standardizzata	572.674	550.954	294.462	322.258
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			23.557	25.781
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			9	
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			2.468	2.198
1. Metodo base			2.468	2.198
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri elementi di calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			26.034	27.979
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			325.419	349.728
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			13,45%	
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			13,45%	
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Totale capital ratio)			13,47%	

Gli indici di cui ai punti c.2, c.3 e c.4 non sono stati indicati, nel comparativo anno precedente, in tabella, conseguentemente alle modifiche normative introdotte dal CRR.

Al fine di fornire, comunque, una sostanziale informativa comparativa, a fine 2013, gli indici significativi in merito alla consistenza patrimoniale erano:

- Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio): 12,47%
- Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio): 12,56%

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Sezione 3 - Rettifiche retrospettive

In assenza di operazioni di aggregazione di imprese o rami d'azienda, si omette la trattazione della presente Sezione.

PARTE H - Operazioni con parti correlate

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 16, riporta l'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio ai Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa. Il Direttore è considerato dirigente con responsabilità strategiche.

	Importo
- Stipendi e altri benefici a breve termine	423
- Rimborsi spese	15
- Benefits	17
- Benefici successivi al rapporto di lavoro	12

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

	Attivo	Passivo	Costi	Ricavi	Fidejussioni	Altre operazioni
Totale Dirigenti e collegati	54	535	5	3	0	0
Totale Amministratori e collegati	1.369	2.922	37	49	0	65
Totale Sindaci e collegati	263	751	12	9	0	0
Totale Società partecipate correlate	2.153	0	0	63	0	0
Totale complessivo	3.839	4.208	54	124	0	65

Per le operazioni con parti correlate, così come definite dallo IAS 24, trovano anche applicazione le disposizioni di vigilanza prudenziale di cui al Titolo V, capitolo 5, della circolare della Banca d'Italia n. 263/2006 («Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati»), salvo alcune limitate casistiche dovute alla non perfetta coincidenza tra gli ambiti applicativi delle due normative.

Per quanto sopra la Banca si è dotata di disposizioni interne in materia di attività di rischio e di conflitto di interessi nei confronti dei soggetti collegati alla Banca disciplinate nelle «Procedure deliberative» e nelle «Politiche» che fissano i limiti quantitativi prudenziali e di propensione al rischio per le operazioni della specie, nonché gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni atti ad assicurare il rispetto di tali regole.

Le operazioni con le parti correlate sono state effettuate a condizioni equivalenti a quelle prevalenti in libere transazioni.

Nel bilancio risultano crediti deteriorati, verso Società partecipate correlate, per 2.153 mila Euro, sulle quali sono state effettuate svalutazioni analitiche, pari a 57 mila Euro.

Sugli altri crediti verso parti correlate viene applicata solo la svalutazione collettiva.

L'iter istruttorio relativo alle richieste di affidamento avanzate dalle parti correlate segue il medesimo processo di concessione creditizia riservato ad altre controparti non correlate con analogo merito creditizio. Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del Codice Civile.

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - Informativa di settore

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

ALLEGATI AL BILANCIO

Allegato 1 - Immobili

Elenco analitico delle proprietà immobiliari comprensivo delle rivalutazioni effettuate

In deroga alle norme di redazione della nota integrativa, i valori contenuti nel seguente prospetto sono espressi in euro anzichè in migliaia di euro.

Ai sensi dell'art. 10 della L. 19/03/1983 n. 72, indichiamo per quali beni, tuttora in bilancio, è stata eseguita la rivalutazione monetaria prevista dalle Leggi n. 72/83 e n. 413/91 per l'importo qui precisato:

Ubicazione	Destinazione	Ammontare della rivalutazione ex L.576/75	Ammontare della rivalutazione ex L. 72/83	Ammontare della rivalutazione ex L. 408/90	Ammontare della rivalutazione ex L. 413/91	Ammontare della rivalutazione ex L.342/00	Ammontare della rivalutazione ex L.266/05
Immobili strumentali:							
Castel Bolognese - Piazza Fanti, 17	Sede centrale		139.960		94.217		
Castel Bolognese - Via Garavini, 3-5-7	Sede centrale				4.315		
Casola Valsenio - Via Marconi, 16	Filiale				10.211		
Totale			139.960		108.743		

Allegato 2 - Partecipazioni

Elenco delle partecipazioni al 31-12-2014

Società partecipata	Numero azioni o quote	Valore azioni/quote (*)	Valore nominale (*)	Valore di bilancio (*)
ICCREA HOLDING Spa	77.708	51,65	4.013.618	4.044.210
FEDERAZIONE DELLE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO dell'Emilia Romagna Soc.Coop.	4.831	26,00	125.606	121.451
BCC RETAIL SOCIETA' CONSORTILE A RESPONSABILITA' LIMITATA	1	1.000	1.000	1.000
CEDECRA INFORMATICA BANCARIA Srl	1	275.000	275.000	275.000
FONDO DI GARANZIA DEI DEPOSITANTI DEL CREDITO COOPERATIVO - Consorzio fra le Casse Rurali - BCC	1	516,46	516	516
SOCIETA' DI AREA TERRE DI FAENZA	3	516	1.548	1.548
SENO ENERGIA Srl	1	2.000	2.000	2.000
BCC ENERGIA - Consorzio del Credito Cooperativo per servizi energetici	1	1.500	1.500	1.500
Totale				4.447.225

(*) Valori in unità di euro

Allegato 3

Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2014 con la Società di Revisione per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

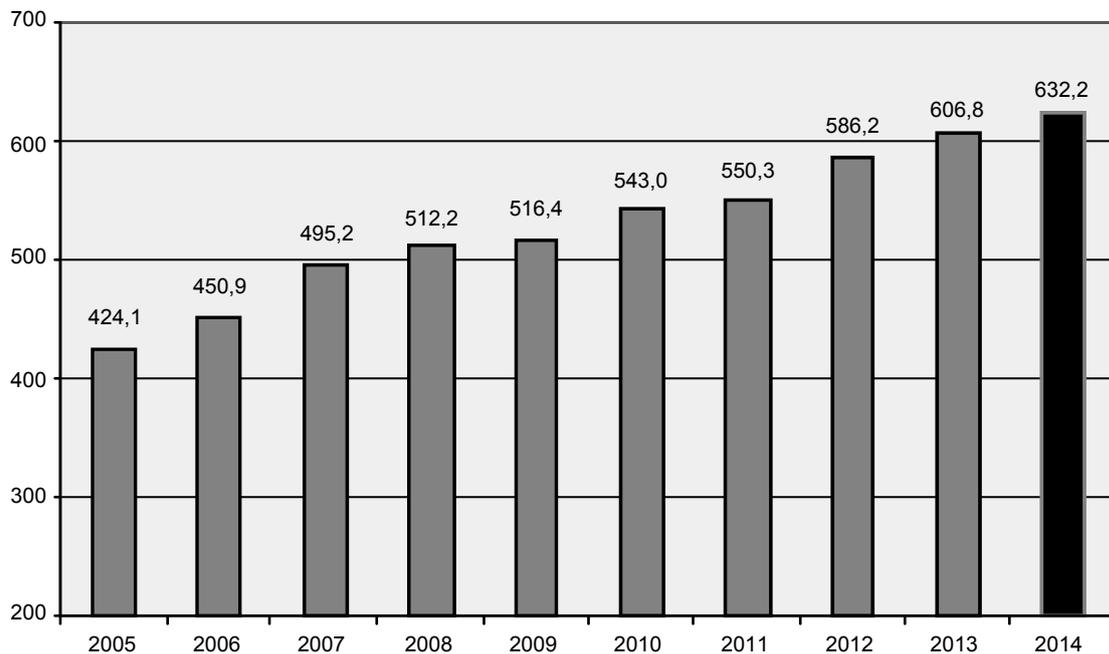
Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha erogato il servizio	Destinatario	Compensi (migliaia di euro)
Revisione legale	Ria Grant Thornton SpA	Banca di Credito Cooperativo della Romagna Occidentale	22,9
Servizi non di revisione (altri servizi)	Ria Grant Thornton SpA	Banca di Credito Cooperativo della Romagna Occidentale	-

GRAFICI

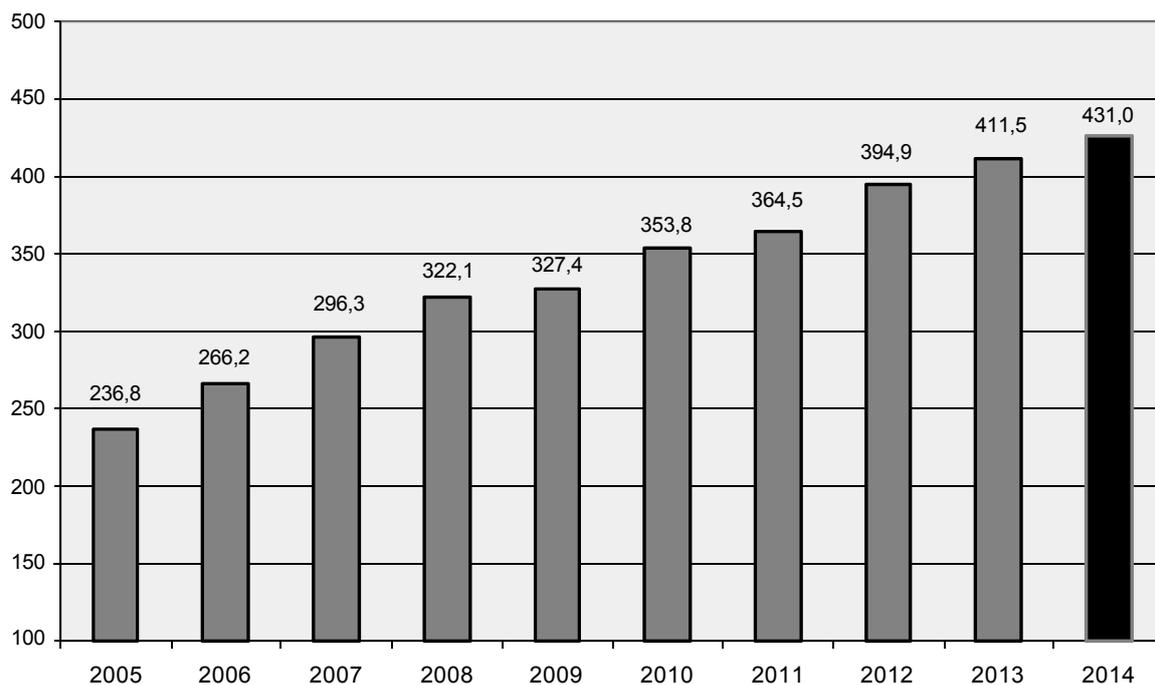
RACCOLTA COMPLESSIVA

Dati in milioni di Euro



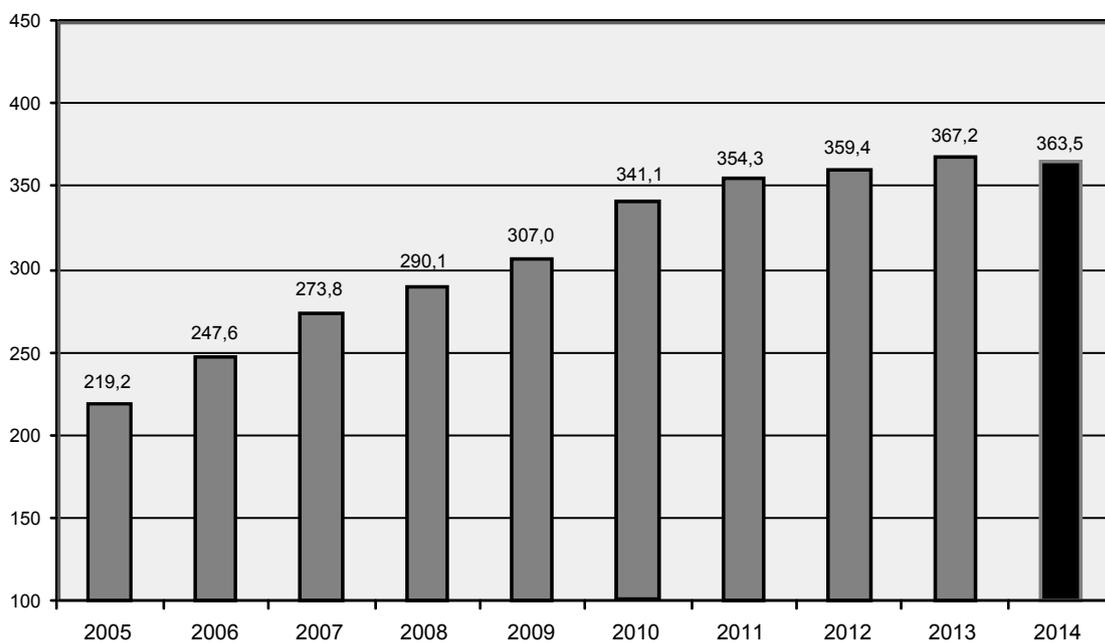
RACCOLTA DIRETTA

Dati in milioni di Euro



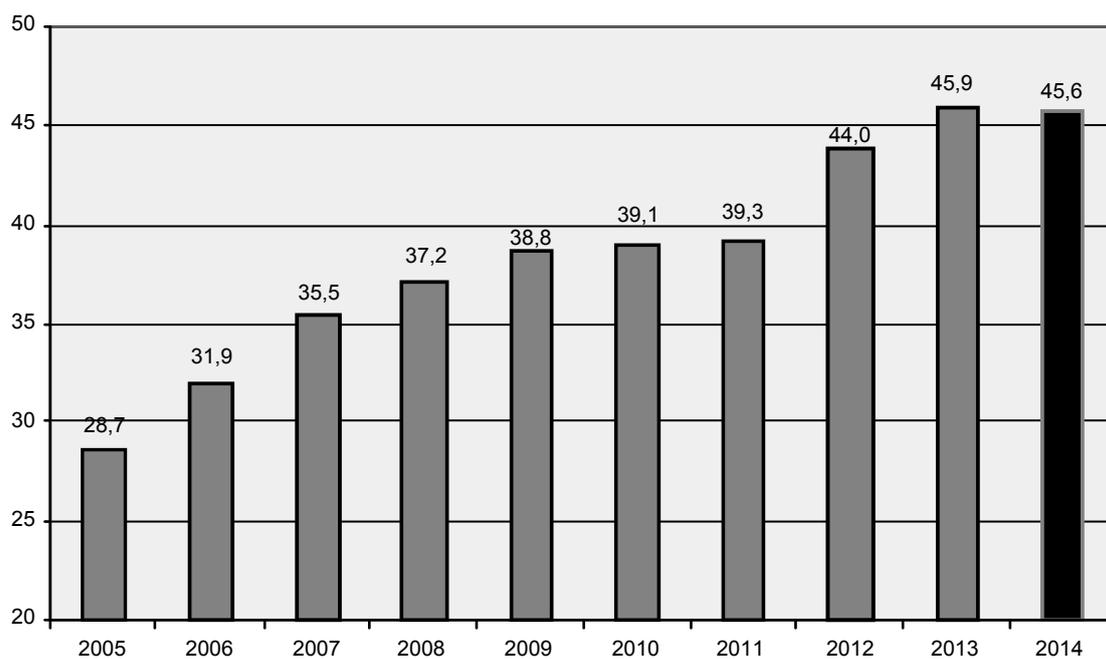
IMPIEGHI ALLA CLIENTELA

Dati in milioni di Euro



PATRIMONIO

Dati in milioni di Euro



ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE

ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE

Sede Sociale	CASTEL BOLOGNESE (RA) Piazza Fanti, 17 - Centralino - Direzione e Segreteria	tel. 0546 659111 tel. 0546 659222
Filiali:	CASTEL BOLOGNESE (RA) Piazza Fanti, 17	tel. 0546 659111
	CASOLA VALSENIO (RA) Via Guglielmo Marconi, 16	tel. 0546 73733
	RIOLO TERME (RA) Corso Giacomo Matteotti, 58	tel. 0546 74290
	SOLAROLO (RA) Piazza Garibaldi, 18	tel. 0546 52676
	IMOLA - Centro (BO) Piazzale Michelangelo Buonarroti, 2	tel. 0542 22998
	IMOLA - Zona Industriale (BO) Via Togliatti, 25	tel. 0542 642722
	IMOLA - Ponente (BO) Via Volta, 1/5	tel. 0542 43460
	IMOLA - Levante (BO) Via Carducci, 5	tel. 0542 25700
	IMOLA - Pedagna (BO) Via T. Baruzzi, 5	tel. 0542 684016
	MORDANO (BO) Via Borgo General Vitali, 41	tel. 0542 56105
	TOSCANELLA DI DOZZA (BO) Via Emilia, 21/a	tel. 0542 674352
	CASTEL SAN PIETRO TERME (BO) Via Scania, 11	tel. 051 948509

Bancomat: Castel Bolognese (Ra) - Piazza Fanti, 17
Casola Valsenio (Ra) - Via Guglielmo Marconi, 16
Riolo Terme (Ra) - Corso Giacomo Matteotti, 58
Solarolo (Ra) - Piazza Garibaldi, 18
Palazzuolo sul Senio (Fi) - Via Roma, 51
Imola (Bo) - Piazzale Michelangelo Buonarroti, 2
Imola (Bo) - Via Togliatti, 25
Imola (Bo) - Via Volta, 1/5
Imola (Bo) - Via Carducci, 5
Imola (Bo) - Via T. Baruzzi, 5
Mordano (Bo) - Via Borgo General Vitali, 41
Toscanella Di Dozza (Bo) - Via Emilia, 21/a
Castel San Pietro Terme (Bo) - Via Scania, 11

ZONA DI COMPETENZA TERRITORIALE

Comuni di:	Argenta (Fe)	Faenza (Ra)
	Bagnara di Romagna (Ra)	Fontanelice (Bo)
	Borgo Tossignano (Bo)	Imola (Bo)
	Brisighella (Ra)	Lugo (Ra)
	Casalfiumanese (Bo)	Massa Lombarda (Ra)
	Casola Valsenio (Ra)	Medicina (Bo)
	Castel Bolognese (Ra)	Monterenzio (Bo)
	Castel del Rio (Bo)	Mordano (Bo)
	Castel Guelfo (Bo)	Ozzano dell'Emilia (Bo)
	Castel S. Pietro Terme (Bo)	Palazzuolo sul Senio (Fi)
	Conselice (Ra)	Riolo Terme (Ra)
	Cotignola (Ra)	Solarolo (Ra)
	Dozza (Bo)	

BILANCIO SOCIALE E DI MISSIONE 2014



Cos'è il Bilancio sociale e di missione

Con l'edizione del Bilancio sociale e di missione si dà ulteriore risalto alla coerenza della nostra Banca rispetto alla propria missione.

Il nostro scopo è continuare a rendere praticabile e sostenibile nel tempo un modo cooperativo e responsabile di fare business bancario per noi e le nostre comunità. Lo facciamo con le competenze, con la visione, con il lavoro necessario. Lo facciamo anche con uno strumento di rendicontazione sociale e ambientale che evidenzia il nostro essere parte di un ampio mondo "differente per forza".

Con questo resoconto testimoniamo ai nostri soci ed a tutti i portatori di interessi, la volontà della Banca di Credito Cooperativo della Romagna Occidentale di continuare a fare banca favorendo le comunità locali e il protagonismo della compagine sociale.

Nelle pagine che seguono troverete tutti i numeri che testimoniano il nostro impegno per la coerenza.

PAPA FRANCESCO

Papa Francesco agli abitanti della favela Varginha di Rio De Janeiro, ai quali fa visita il 24 luglio 2013 *“vorrei dirvi che la Chiesa, avvocata della giustizia e difensore dei poveri contro le disuguaglianze sociali ed economiche intollerabili che gridano al cielo, desidera offrire la sua collaborazione a ogni iniziativa che possa significare un vero sviluppo di ogni uomo e di tutto l’uomo”.*

Papa Francesco in un’omelia del 1 maggio 2013 a Santa Marta *“ quando la società è organizzata in modo che non tutti hanno la possibilità di lavorare, quella società non va bene: non è giusto, va contro Dio. Oggi ci fa bene riascoltare la voce di Dio, quando si rivolgeva a Caino dicendogli: dov’è tuo fratello che non ha lavoro? Dov’è tuo fratello che è sotto il lavoro schiavo?”*

Papa Francesco il 16 maggio 2013 a un gruppo di ambasciatori *“Una delle cause di questa situazione, a mio parere, sta nel rapporto che abbiamo con il denaro, nell’acceptare il suo dominio su di noi e sulle nostre società. L’adorazione dell’antico vitello d’oro ha trovato una nuova e spietata immagine nel feticismo del denaro e nella dittatura dell’economia senza volto né scopo realmente umano”.*

Dall’Evangelium Gaudium (novembre 2013), quattro “No”, in sintesi, di Papa Francesco.

No a un economia dell’esclusione e della iniquità “ così come il comandamento “non uccidere” pone un limite chiaro per assicurare il valore della vita umana, oggi dobbiamo dire no a un economia della esclusione e della iniquità. Questa economia uccide”.

No alla nuova idolatria del denaro “la crisi finanziaria che attraversiamo ci fa dimenticare che alla sua origine vi è una profonda crisi antropologica: la negazione del primato dell’ essere umano! Abbiamo creato nuovi idoli”.

No a un denaro che governa invece di servire “occorre una riforma finanziaria che non ignori l’etica”.

No all’iniquità che genera violenza “finche’ non si risolveranno radicalmente i problemi dei poveri, rinunciando all’autonomia assoluta dei mercati e aggredendo le cause strutturali della iniquità, non si risolveranno i problemi del mondo e in definitiva nessun problema. L’iniquità è la radice dei mali sociali”



Il Credito Cooperativo deve perseguire un sistema finanziario che ritorni al ruolo che gli compete, quello di uno strumento al servizio dell’economia e della società, non più fine a sè stesso per far soldi nel più breve tempo possibile. La finanza dovrebbe produrre benessere, non sottrarlo; dovrebbe sostenere l’economia, non prosciugarla; dovrebbe prefiggersi risultati socio-economici. E’ con questo spirito che Vi proponiamo il bilancio sociale e di missione.

*Il Presidente
Luigi Cimatti*



PERCHE' LA BCC E' UNA BANCA DIFFERENTE

IDENTITÀ DELLA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO

Vision della BCC

Essere la banca del territorio, delle famiglie, delle imprese, delle associazioni,
in generale delle comunità del territorio,
che si distingue per la pratica concreta della mutualità e la qualità della relazione.

Mission

L'articolo 2 dello Statuto Sociale

Nell'esercizio della sua attività, la Società si ispira ai principi dell'insegnamento sociale cristiano e ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata. La società ha lo scopo di favorire i soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi e promuovendo lo sviluppo della cooperazione, l'educazione al risparmio e alla previdenza, nonché la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale opera.

La Società si distingue per il proprio orientamento sociale e per la scelta di costruire il bene comune. E' altresì impegnata ad agire in coerenza con la Carta dei Valori del Credito Cooperativo e a rendere effettivi forme adeguate di democrazia economico-finanziaria e lo scambio mutualistico tra i soci, nonché la partecipazione degli stessi alla vita sociale.

L'identità della Banca di Credito Cooperativo si può sintetizzare attorno a quattro elementi centrali:

Impresa bancaria

E' una banca focalizzata sull'intermediazione con e per l'economia reale. E' una banca cooperativa mutualistica del territorio. Il Testo Unico Bancario (D.Lgs. 1° settembre 1993 n. 385) definisce la Banca di Credito Cooperativo quale unica banca a mutualità prevalente del mercato.

Impresa cooperativa

Il processo decisionale e la partecipazione democratica, che denotano la peculiare *governance* della Banca di Credito Cooperativo, sottolineano nel contempo il carattere cooperativo della Banca. In particolare:

- 1. Compagine sociale:** i soci devono risiedere, avere sede o operare con carattere di continuità nell'ambito territoriale della banca.
- 2. Partecipazione al capitale sociale:** un singolo socio non può possedere quote per un valore nominale superiore a 50 mila euro.
- 3. Diritto di voto democratico:** è assegnato secondo la formula "una testa un voto", ciò vuol dire che ciascun socio può esprimere un solo voto indipendentemente dall'entità della partecipazione al capitale sociale.

Impresa a mutualità prevalente

1. Le Banche di Credito Cooperativo devono esercitare l'attività bancaria e finanziaria prevalentemente con i soci. Il principio di prevalenza è rispettato quando più del 50 per cento delle attività di rischio è destinato ai soci.
2. Obbligo di destinazione degli utili e limiti alla distribuzione degli stessi: almeno il 70 per cento degli utili d'esercizio deve essere destinato a riserva legale.
3. Le Banche di Credito Cooperativo devono rispettare (sulla base della normativa vigente) i seguenti vincoli:
 - divieto di distribuire i dividendi in misura superiore all'interesse dei buoni postali fruttiferi aumentato di due punti e mezzo;
 - divieto di remunerare gli strumenti finanziari offerti in sottoscrizione ai soci in misura superiore a due punti, rispetto al limite massimo previsto per i dividendi;
 - obbligo di devoluzione, in caso di scioglimento della società, dell'intero patrimonio sociale a scopi di pubblica utilità conformi allo scopo mutualistico;
 - divieto di distribuire le riserve tra i soci;
 - obbligo di versare il 3 per cento degli utili netti annuali ai fondi per la promozione e lo sviluppo della cooperazione ovvero a Fondosviluppo.

Impresa territoriale

La Banca di Credito Cooperativo appartiene al territorio per la proprietà (i soci devono avere sede o risiedere nel territorio), per la *governance* (gli amministratori sono scelti unicamente tra i soci, dagli stessi soci) e per l'operatività (il 95 per cento del totale del credito deve essere obbligatoriamente erogato nel territorio di competenza).

I VALORI

I valori nei quali il Credito Cooperativo si riconosce sono delineati in tre documenti principali:

- l'articolo 2 dello Statuto, che ne è il fondamento;
- la Carta dei Valori, ne è una declinazione;
- la Carta della Coesione è la sintesi dello stile della mutualità nelle relazioni interne al sistema BCC.



La Carta dei Valori del Credito Cooperativo

La Carta dei Valori è il “patto” che lega il Credito Cooperativo alle comunità locali. Definisce le regole di comportamento, i principi cardine e gli impegni della banca nei confronti del suo pubblico: soci, clienti, collaboratori.



La Carta della Coesione del Credito Cooperativo

La Carta della Coesione inserisce la BCC nel sistema del Credito Cooperativo, traducendo i principi della Carta dei Valori in un contesto di “rete”.

IL CREDITO COOPERATIVO IN ITALIA

La storia

Le Banche di Credito Cooperativo - Casse Rurali nacquero con l'obiettivo di liberarsi dallo sfruttamento e talvolta dalla piaga dell'usura e di rompere le catene del bisogno che opprimevano anche la dignità delle persone. Il progetto scritto negli statuti era quello di "migliorare la condizione morale e materiale dei soci fornendo il denaro a ciò necessario".

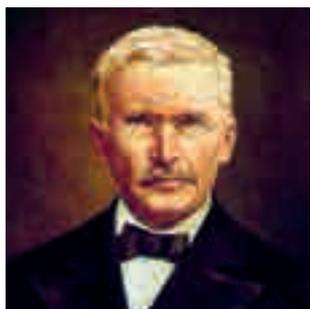
Furono subito giudicate imprese "impossibili": un autorevole studioso le definì "un assurdo economico" e ne profetizzò la rapida scomparsa dal mercato ("l'egoismo e l'opportunismo vi seppelliranno").

Invece, nell'arco di neppure 15 anni dalla nascita della prima Cassa Rurale, anche per impulso dell'Enciclica *Rerum Novarum* di Papa Leone XIII, le Casse avevano raggiunto il numero di 904. Nel 1905 ne erano state costituite 1.386 e alla fine del 1920 il numero era salito a 3.347.

La cooperazione di credito sopravvisse sia alla crisi economica che seguì la prima guerra mondiale che alla politica del regime fascista. Quest'ultimo, infatti, la contrastò fortemente, determinandone un generale ridimensionamento.

Il rilancio delle Casse Rurali avvenne nel periodo repubblicano con l'emanazione della Carta Costituzionale, che all'articolo 45 riconosce il ruolo della cooperazione con finalità mutualistiche.

Il Testo Unico Bancario del 1993 sancisce, in corrispondenza di un cambiamento nella denominazione - da Casse Rurali a Banche di Credito Cooperativo - il venir meno dei limiti di operatività: le BCC possono offrire tutti i servizi e i prodotti delle altre banche e possono estendere la compagine sociale anche al di fuori del tradizionale ambito degli agricoltori e degli artigiani.



1849 nasce in Renania (Germania) la prima Cassa Sociale dei Prestiti a opera di Friedrich Wilhelm Raiffeisen. Raiffeisen è considerato l'iniziatore della cooperazione di credito in Europa.



1883 nasce la prima **Cassa Rurale a Loreggia**, Padova, per iniziativa di Leone Wollemborg.



1890 viene fondata la prima **Cassa Rurale Cattolica**, a Gambarare, in provincia di Venezia, ad opera di don Luigi Cerutti.



1891 dall'Enciclica di papa Leone XIII "**Rerum Novarum**" arriva la sollecitazione all'azione sociale per i cattolici. L'Enciclica non parla esplicitamente di cooperazione, ma indica l'associazionismo come il giusto rimedio di fronte alle contraddizioni e alle ingiustizie della società di allora.

1917 nasce a Roma, dopo diversi tentativi, la **Federazione Italiana delle Casse Rurali** con funzioni di rappresentanza e tutela del gruppo, di promozione e perfezionamento delle banche associate, con una struttura di supporto alle Casse di tipo sindacale, tecnico e finanziario.

1937 entra in vigore il **Testo Unico delle Casse Rurali e Artigiane**.

1950 viene ricostituita la **Federazione Italiana delle Casse Rurali e Artigiane**.

1963 costituzione dell'**Istituto di Credito delle Casse Rurali e Artigiane** (Iccrea).

1993 entra in vigore il **Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia (TUB)**.

1995 inizia la propria attività la capogruppo di impresa, **Iccrea Holding Spa**, con funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo delle società partecipate.

1997 al Fondo Centrale di Garanzia si sostituisce il **Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo (FGD)**.

2003 la riforma del diritto societario riconosce e conferma alle BCC-CR la loro natura di **cooperative a mutualità prevalente**.

2004 nasce il **Fondo Garanzia degli Obbligazionisti (FGO)**, strumento volontario esclusivo delle Banche di Credito Cooperativo che tutela i

portatori di obbligazioni clienti delle BCC.

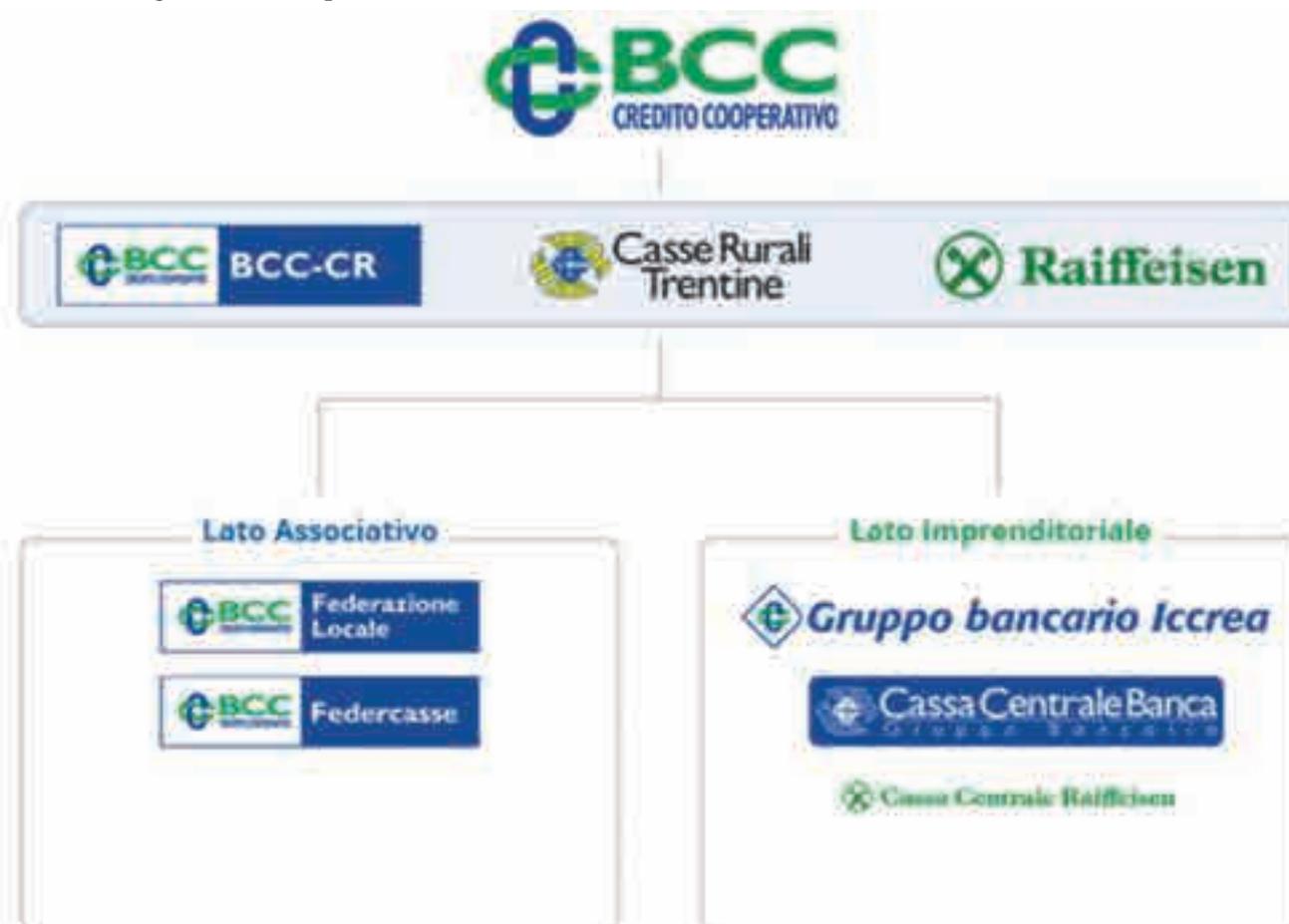
2008 viene costituito il **Fondo di Garanzia Istituzionale del Credito Cooperativo (FGI)**, con l'obiettivo di monitorare e prevenire crisi legate a problemi di liquidità e solvibilità delle BCC.

2014 viene introdotta la figura del "socio finanziatore" nel TUB, mediante l'inserimento dell'art. 150 ter.

L'assetto istituzionale e organizzativo

Il Credito Cooperativo è un sistema "a rete", articolato attraverso strutture e realtà di rappresentanza e di servizio.

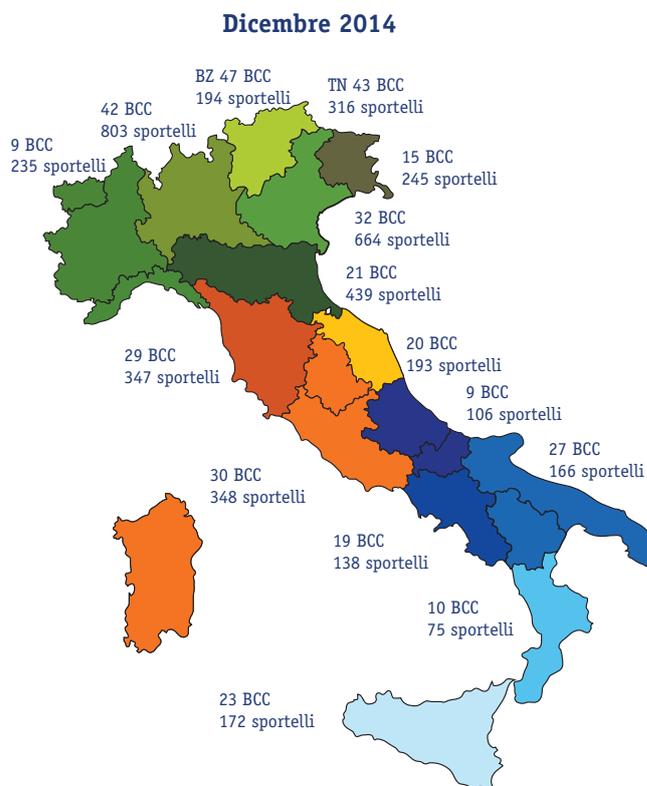
Attraverso questa rete, il localismo delle Banche di Credito Cooperativo-Casse Rurali trova una sintesi più alta e in grado di competere a tutti i livelli.



Gli assetti strutturali

A dicembre 2014 il gruppo del Credito Cooperativo annovera:

- 376 banche,
- 4.441 sportelli (pari al 14,4% degli sportelli bancari italiani), distribuiti su 2.703 Comuni (in 575 comuni le BCC rappresentano ancora l'unica presenza bancaria, mentre in altri 572 comuni hanno un solo concorrente),
- 1.200.485 soci (con un incremento del 2,3% su base d'anno),
- circa 37.000 dipendenti (compresi anche quelli delle Federazioni Locali, delle società di servizio del gruppo, delle Casse Centrali e organismi consortili),



L'intermediazione creditizia (dati al 31 dicembre 2014)

163,2 miliardi di euro di **raccolta da clientela** (comprensiva di obbligazioni)

Con un incremento su base d'anno del 2,3% a fronte di un +0,8 registrato nella media del sistema bancario nazionale

Quota di mercato delle BCC: 7,9%

135,3 miliardi di euro di **impieghi alla clientela**

Con un decremento su base d'anno dello 0,6% a fronte di un -1,1 registrato nella media del sistema bancario italiano

Quota di mercato delle BCC: 7,3%

LE BCC SONO IL PRINCIPALE FINANZIATORE DI ARTIGIANI E AGRICOLTORI

Un ruolo di primo piano nel finanziamento del settore produttivo e occupazionale, nel più largo e prossimo rapporto di vicinanza e di investimento, e capacità di espansione nei mercati internazionali.



LA STORIA DELLA NOSTRA BANCA

La nostra "Banca" è nata centodieci anni fa. Il 29 gennaio 1904 veniva costituita, a Castelbolognese, la "Cassa Rurale dei Depositi e Prestiti San Petronio" e il successivo 29 marzo, a Casola Valsenio, la "Cassa Rurale di Prestiti di Sant'Urbano". Furono le ultime due Casse Rurali ad essere fondate nella Valle del Senio, ma saranno anche le uniche a sopravvivere ai successivi tragici eventi. Tra i fondatori di entrambe le Casse Rurali troviamo sacerdoti e laici, tutti animati dalla spinta ad operare nel sociale impressa dall'Enciclica "Rerum Novarum" di Papa Leone XIII.

Alla Prima Guerra Mondiale seguirono anni durissimi per l'economia italiana con conseguenti riflessi sull'operatività delle Casse Rurali. Seguì il ventennio fascista che trasfuse nella legislazione del tempo la sua avversione al movimento cooperativo e all'associazionismo cattolico. Oltre ai limiti all'operatività fu imposto, dal Testo Unico del 1937, alle "Casse" di mutare la propria denominazione in "Casse Rurali ed Artigiane", cosicché le nostre due originarie "Casse" divennero: "Cassa Rurale ed Artigiana di Castelbolognese" e "Cassa Rurale ed Artigiana di

Casola Valsenio". Ma gli anni difficili non erano finiti; gli sconvolgimenti della Seconda Guerra Mondiale e, nel locale, i gravissimi danni materiali arrecati dalla sosta del fronte lungo il corso del fiume Senio nell'inverno 1944-45, comportarono una ulteriore regressione della Cooperazione di Credito.

Nel 1946, alla fine di un travagliato ciclo quasi trentennale, delle otto Casse Rurali costituite nella Valle del Senio ne rimanevano solo due.

Nel 1970 le due "Casse", rimaste monosportello anche negli anni della ricostruzione e del boom economico, si fusero dando vita alla "Cassa Rurale ed Artigiana di Castelbolognese e Casola Valsenio". Al 31 dicembre di quell'anno i soci erano 325 e il patrimonio di 25,7 milioni di Lire (dell'epoca).

Ad oggi la Banca consta di 12 sportelli dislocati nei comuni di Castelbolognese, Casola Valsenio, Riolo Terme, Solarolo, Imola, Mordano, Dozza (in località Toscanella) e Castel San Pietro Terme.

La ragione sociale subirà due modifiche che la porteranno ad assumere, nel 1996, l'attuale denominazione di Banca di Credito Cooperativo della Romagna Occidentale.

L'ASSETTO ISTITUZIONALE

Consiglio di Amministrazione

Qualifica	Nome	Attività	Comune Residenza
Presidente	Luigi Cimatti	Imprenditore	Castel Bolognese
Vice Presidente	Marco Bellosi*	Impiegato	Castel Bolognese
Consigliere	Laura Cenni*	Agricoltore	Riolo Terme
Consigliere	Antonio Ferro	Agricoltore	Imola
Consigliere	Giovanni Emiliani	Pensionato	Castel Bolognese
Consigliere	Raffaele Martelli	Agricoltore	Castel Bolognese
Consigliere	Dante Pirazzini*	Pensionato	Imola
Consigliere	Andrea Turrini	Artigiano	Casola Valsenio

* membri del Comitato Esecutivo



Collegio Sindacale

Qualifica	Nome	Attività	Comune Residenza
Presidente	Francesco Dal Monte	Libera Professione	Imola
Sindaco effettivo	Maurizio Concato	Libera Professione	Castel Bolognese
Sindaco effettivo	Francesco Rinaldi Ceroni	Pensionato	Castel Bolognese



Collegio Probiviri

Qualifica	Nome	Attività	Comune Residenza
Presidente	Stefano Del Magno	Impiegato	Bologna
Probiviro effettivo	Monica Cremonini	Impiegata	Mordano
Probiviro effettivo	Francesco Poggiali	Pensionato	Castel Bolognese

I RISULTATI ECONOMICI DELLA BANCA

Abbiamo già avuto occasione di rilevare che il “valore” è una variabile che ha tre dimensioni. Quella più di consueto presa in considerazione è la dimensione economica. Ma, accanto ad essa, ne esiste una di carattere sociale (che considera, analizza e misura il valore nella logica delle relazioni con i “portatori di interessi”) ed una di carattere ambientale (valore in termini di “sostenibilità”).

In questo lavoro ci pare utile fornire elementi informativi su tutte e tre queste dimensioni.

In questa sezione consideriamo la **dimensione economica**.

Dati Patrimoniali (in migliaia di euro)	2013	2014	Variazioni
Crediti netti a clientela	357.187	344.977	- 3,42 %
Portafoglio titoli di proprietà	143.031	161.313	12,78 %
Raccolta diretta	411.497	430.996	4,74 %
Raccolta indiretta	195.273	201.168	3,02 %
Patrimonio netto	45.869	45.560	- 0,67 %
Dati economici (in migliaia di euro)	2013	2014	Variazioni
Margine di interesse	10.530	10.855	3,09 %
Commissioni nette	4.244	4.734	11,52 %
Margine di intermediazione	16.064	18.901	17,66 %
Costi operativi	9.290	9.845	5,98 %
Utile al lordo delle imposte	1.853	344	- 81,44 %
Utile netto d'esercizio	1.298	62	- 95,20 %
Dati di struttura	2013	2014	Variazioni
Numero sportelli	11	12	+ 1
Numero medio dei dipendenti	85	87	+ 2

LE RELAZIONI CON I PORTATORI DI INTERESSI

I SOCI



...Il Credito Cooperativo investe sul capitale umano - costituito dai soci, dai clienti e dai collaboratori - per valorizzarlo stabilmente (art.1).

L'impegno del Credito Cooperativo si concentra, in particolare, nel soddisfare i bisogni finanziari dei soci e dei clienti, ricercando il miglioramento continuo della qualità e della convenienza dei prodotti e dei servizi offerti (art. 2).

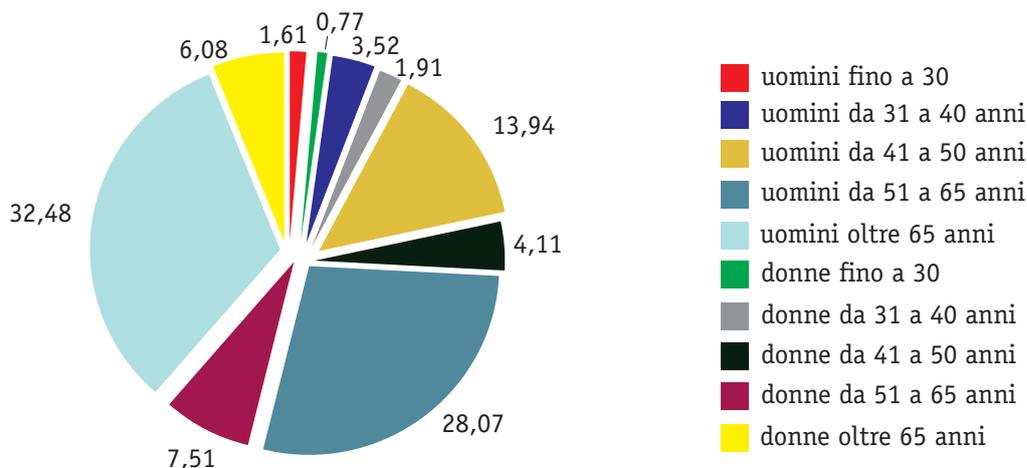
I soci del Credito Cooperativo si impegnano sul proprio onore a contribuire allo sviluppo della banca lavorando intensamente con essa, promuovendone lo spirito e l'adesione presso la comunità locale e dando chiaro esempio di controllo democratico, eguaglianza di diritti, equità e solidarietà tra i componenti la base sociale (art. 9).

Al 31 dicembre 2014 i soci della Banca di Credito Cooperativo della Romagna Occidentale erano 2.049.

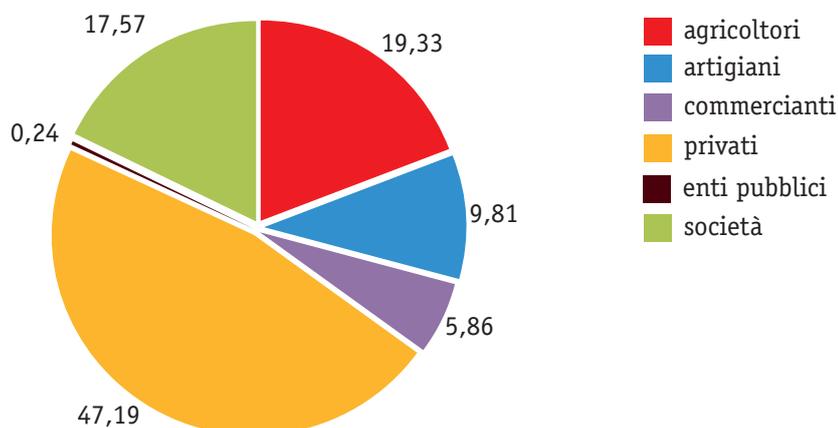
I soci persone fisiche erano 1.678 e rappresentavano l'82% del totale dei soci.

I soci società o enti pubblici territoriali erano 371 e rappresentavano il 18% del totale soci.

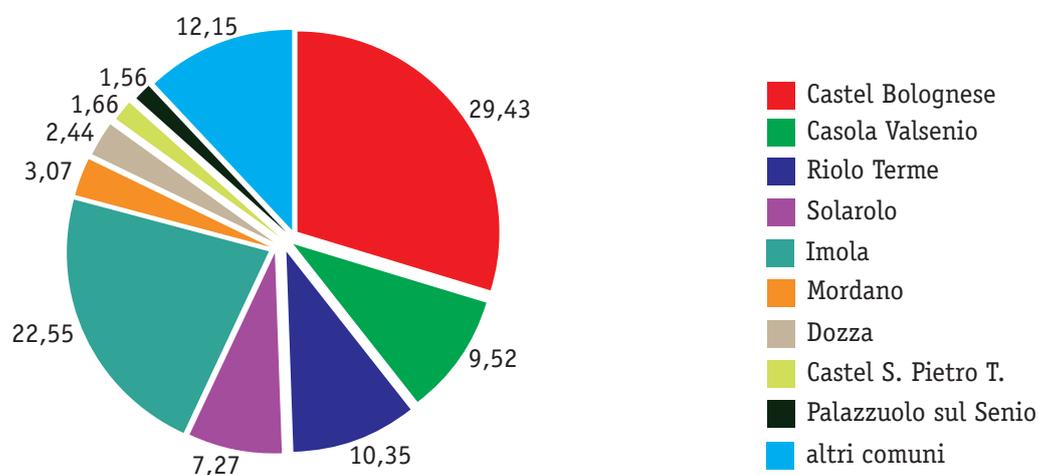
Suddivisione dei soci, persone fisiche, per classi di età e sesso:



Suddivisione dei soci per attività economica:



Suddivisione dei soci per comune di residenza:



I soci sono il primo patrimonio della Banca di Credito Cooperativo, perché:

- esercitano una importante funzione di riscontro e di controllo della gestione aziendale;
- partecipano all'Assemblea, dove possono determinare le linee guida della Banca ed essere informati sul suo operato in campo economico e sociale;
- si identificano in una Società senza fini di lucro che ogni anno destina buona parte del suo utile ad importanti iniziative, sostenendo numerose associazioni e progetti sociali;
- sono i primi testimoni della vitalità della nostra cooperativa.

Il capitale sociale, al 31 dicembre 2014 era costituito da 115.513 azioni del valore nominale unitario di € 5,16, per un ammontare complessivo di € 596.047,08.

Il contenuto numero delle azioni posseduto in media da ciascun socio, pari a circa 56, è una ulteriore dimostrazione che la partecipazione alla cooperativa non ha una motivazione di carattere lucrativo.

Agli aspiranti soci è richiesta la sottoscrizione di almeno venticinque azioni con pagamento del valore nominale e del sovrapprezzo, attualmente pari a € 4,84 per azione; un onere finanziario decisamente modesto a conferma della volontà di ampliamento della compagine sociale.

Le agevolazioni ed i benefici di cui i soci si avvantaggiano sono di natura bancaria ed extrabancaria. Non tutti sono per tale ragione facilmente monetizzabili, anche se hanno un indubbio valore anche sul piano economico (si pensi, per fare un esempio, al garantire l'accesso al credito, ma anche servizi e prestazioni integrative di carattere sanitario, connesse alla previdenza o alla cultura e alla formazione).

I CLIENTI



...Lo stile di servizio, la buona conoscenza del territorio, l'eccellenza nella relazione con i soci e clienti, l'approccio solidale, la cura della professionalità costituiscono lo stimolo costante per chi amministra le aziende del Credito Cooperativo e per chi vi presta la propria attività professionale.. (art. 2)

Il Credito Cooperativo favorisce la partecipazione degli operatori locali alla vita economica, privilegiando le famiglie e le piccole imprese; promuove l'accesso al credito, contribuisce alla parificazione delle opportunità (art. 4)

I nostri clienti sono la nostra ragione di fare e fare sempre meglio il nostro mestiere.

Nostro obiettivo è quello di garantire loro un servizio efficiente e di qualità, proponendo uno stile di relazione basato sulla trasparenza, sulla fiducia, sulla disponibilità, sull'ascolto attivo.

Abbiamo perciò cercato, coerentemente, di muoverci in due direzioni:

- a) curare la formazione del nostro personale, perché assicuri professionalità e insieme cortesia, competenza e attenzione;
- b) ampliare e migliorare le modalità di contatto con la clientela, utilizzando i canali tradizionali e quelli più innovativi.

Nella consapevolezza che ogni cliente rappresenta un unicum, abbiamo inoltre cercato di stabilire con ognuno una relazione personalizzata e "su misura" rispetto alle specifiche esigenze.

Al 31.12.2014 i **clienti operativi**, cioè coloro che intrattenevano almeno un rapporto continuativo, erano **21.399**, dei quali 5.459 affidati.

Rapporti in essere al 31-12-2014

Conti correnti	14.821
Depositi a risparmio	2.120
Dossier titoli	4.432
Mutui	3.763
Anticipazioni	717

Al 31.12.2014 la nostra rete commerciale contava di 12 sportelli, distribuiti su una "zona di competenza territoriale" di 25 comuni (11 nella provincia di Ravenna, 12 di Bologna, 1 di Ferrara e 1 di Firenze).

A completare la presenza sul territorio vi sono n. 13 apparecchiature A.T.M., una presso ogni sportello, nonché a Palazzuolo sul Senio. Inoltre sono installati n. 389 terminali POS presso altrettanti esercizi commerciali.



Il Credito Cooperativo si è dotato di due strumenti fondamentali di tutela dei propri clienti in caso di default di una banca consociata: il Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti (FGO) e il Fondo di Garanzia dei Depositanti (FGD).

Il primo rappresenta un'iniziativa esclusiva del Credito Cooperativo espressamente rivolta alla tutela dei piccoli risparmiatori. Il FGO, costituito nel 2004 sotto forma di consorzio volontario, ha infatti la finalità di intervenire nel caso in cui una banca non sia in grado di rimborsare le obbligazioni da essa emesse.

Anche il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo, per quanto sia uno strumento obbligatorio, presenta caratteristiche peculiari. Effettua infatti non solo interventi di ultima istanza, ossia finalizzati a rimborsare i depositanti di quelle banche che versano in una situazione di crisi, ma anche interventi di sostegno orientate a prevenire situazioni di crisi delle banche, e quindi nell'interesse dei clienti.

LA GESTIONE DEI RECLAMI

La Banca ispira i rapporti con la clientela ai principi della trasparenza e della chiarezza, dell'assistenza e della qualità. Il personale è perciò a disposizione per fornire informazioni e chiarimenti, con l'obiettivo di assicurare la soddisfazione del cliente.

Nel caso in cui questo non accada, la Banca ha attivato strumenti specifici per la gestione dei reclami.

Al primo livello è posto l'**Ufficio Reclami**; a cui i clienti possono segnalare per iscritto le ragioni di insoddisfazione e chiedere risposte.

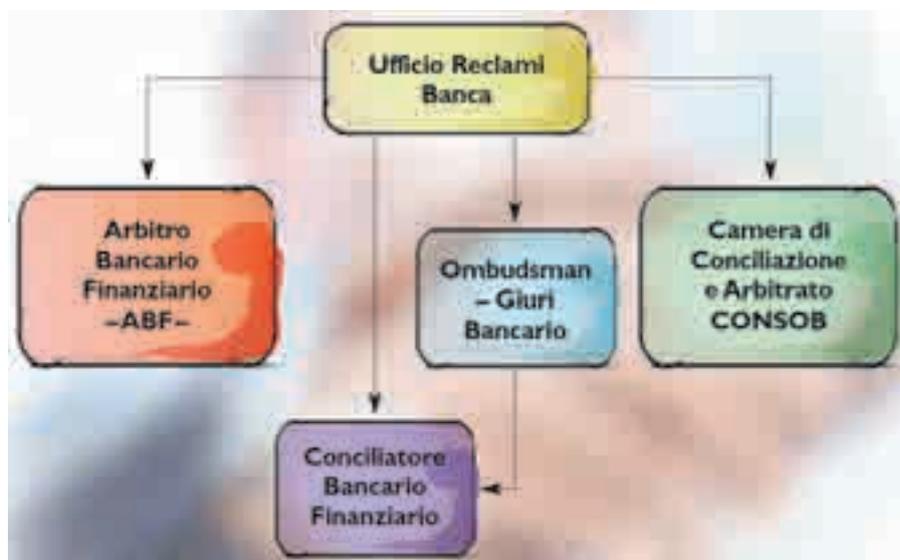
Il secondo livello, attivabile quando il cliente non abbia trovato soddisfazione rivolgendosi all'Ufficio Reclami della Banca, è costituito da un articolato sistema di risoluzione stragiudiziale delle controversie tra banca e cliente, comprendente:

a) l'**Arbitro Bancario e Finanziario**, un organo collegiale e imparziale i cui membri sono nominati dalla Banca d'Italia; è competente per le tutte le controversie relative a operazioni e servizi bancari e finanziari, con un limite di 100 mila euro qualora il cliente chieda una somma di denaro;

b) la **Camera di Conciliazione e Arbitrato della Consob**, organo collegiale che offre un servizio di soluzione extragiudiziale delle controversie che hanno ad oggetto la violazione delle regole di informazione, correttezza e trasparenza nella prestazione dei servizi di investimento e di gestione collettiva del risparmio;

c) il **Conciliatore Bancario e Finanziario**, che offre il servizio di mediazione per tutte le controversie riguardanti sia operazioni bancarie e finanziarie, che i servizi d'investimento,

d) l'**Ombudsman Giurì Bancario**, la cui competenza è limitata ai soli servizi di investimento e per importi non superiori a 100 mila euro;



I COLLABORATORI



Il Credito Cooperativo si impegna a favorire la crescita delle competenze e della professionalità degli amministratori, dirigenti, collaboratori e la crescita e la diffusione della cultura economica, sociale, civile nei soci e nelle comunità locali. (art. 8)

I dipendenti del Credito Cooperativo si impegnano sul proprio onore a coltivare la propria capacità di relazione orientata al riconoscimento della singolarità della persona e a dedicare intelligenza, impegno qualificato, tempo alla formazione permanente e spirito cooperativo al raggiungimento degli obiettivi economici e sociali della banca per la quale lavorano. (art. 11)

Nella vita dell'impresa determinanti sono le persone. Dal loro coinvolgimento e dalla loro capacità dipende la realizzazione dei nostri obiettivi di ordine economico e sociale. La sfida competitiva si vince con le persone.

Alla fine del 2014 la Banca aveva 91 collaboratori, 60 uomini e 31 donne.

Rispetto a fine 2013 l'occupazione è aumentata di cinque unità.

Dei 91 collaboratori sei erano assunti con contratti a tempo determinato e tre assenti per maternità.

Esaminando la composizione del personale emerge che l'età media era pari a 44 anni e l'anzianità media di servizio pari a 16 anni. Per quanto riguarda il titolo di studio, 34 dipendenti laureati e 54 in possesso di diploma di scuola media superiore. Nella totalità erano residenti nella zona di competenza della Banca.

Per quanto attiene ai livelli di inquadramento professionale la composizione era la seguente: 1 dirigente, 27 quadri direttivi (di cui 7 di terzo e quarto livello) e 63 impiegati.

Al personale sono stati destinati 6,232 milioni di euro tra stipendi, oneri sociali e accantonamento per T.F.R.

La Banca investe con continuità sulle risorse umane per valorizzarne le migliori capacità, motivando e sostenendo l'impegno ed il contributo di ciascun collaboratore per il raggiungimento degli obiettivi aziendali.

Un ruolo centrale ha, perciò, la formazione come leva per competere migliorando, innanzitutto, la qualità della relazione come elemento dal quale non si può prescindere per un proficuo rapporto con gli interlocutori esterni e interni alla Banca.

Nel corso del 2014 è stato dedicato alla formazione del personale un forte impegno, quantificato in 2.775 ore/uomo.

Esistono due forme di mutualità a vantaggio del personale del Credito Cooperativo: il **Fondo Pensione Nazionale** e la **Cassa Mutua Nazionale**.

Dal 1987 i lavoratori del Credito Cooperativo usufruiscono del Fondo Pensione Nazionale, il cui obiettivo è quello di permettere agli aderenti di garantirsi una prestazione pensionistica che, unitamente a quella pubblica, permetta di mantenere inalterato il tenore di vita dopo il pensionamento. Vi contribuiscono i dipendenti (per il 2,50% della retribuzione, elevabile fino al 5%) e l'azienda (per il 4,40% delle retribuzioni).

Nel 1994 è stata costituita la Cassa Mutua Nazionale per il Personale BCC che garantisce, ai dipendenti del Credito Cooperativo, ai loro familiari e ai dipendenti in pensione, prestazioni sanitarie ad integrazione o in sostituzione di quelle offerte dal Servizio Sanitario Nazionale. La quasi totalità delle prestazioni sono erogate a favore dei dipendenti e dei loro familiari, mentre quelle destinate al personale in pensione incidono in maniera limitata.

LA COMUNITÀ LOCALE



...Obiettivo del Credito Cooperativo è produrre utilità e vantaggi, è creare valore economico, sociale e culturale a beneficio dei soci e della comunità locale e “fabbricare” fiducia... (art. 2) Il Credito Cooperativo è legato alla comunità locale che lo esprime da un'alleanza durevole per lo sviluppo. Attraverso la propria attività creditizia e mediante la destinazione annuale di una parte degli utili della gestione promuove il benessere della comunità locale, il suo sviluppo economico, sociale e culturale. Il Credito Cooperativo esplica un'attività imprenditoriale “a responsabilità sociale”, non soltanto finanziaria, ed al servizio dell'economia civile. (art. 7)

La responsabilità sociale della nostra Banca è scritta non soltanto nello Statuto, ma soprattutto nelle strategie e negli stili di gestione, nei comportamenti e nella prassi operativa.

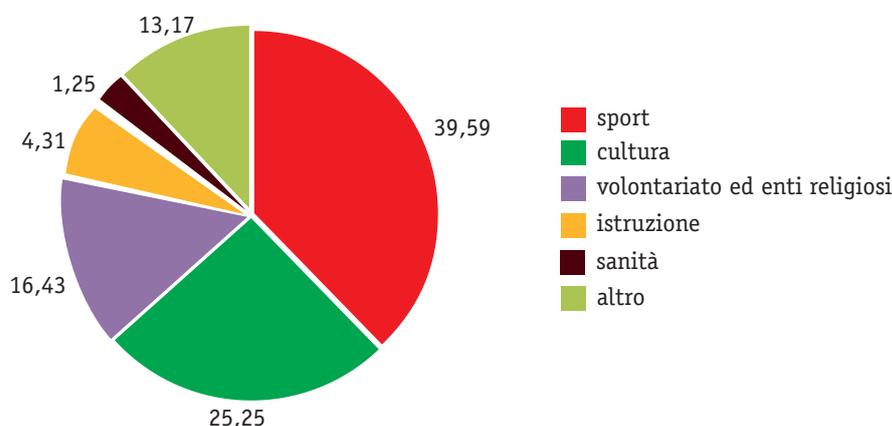
La ricchezza che viene creata, infatti, resta nel territorio, non soltanto perché la quasi totalità degli investimenti per lo sviluppo dell'economia è rivolta alla comunità locale, ma anche perché il patrimonio dell'azienda è destinato a rimanere un bene di tutta la comunità. Un bene di cui nessuno (neanche i soci della Banca) si potrà mai appropriare.

Molteplici sono le risorse destinate al sostegno degli organismi locali che operano nel campo dell'assistenza, della cultura, dello sport e più in generale a sostegno di tutte quelle iniziative volte al miglioramento della qualità della vita nel territorio.

Riepilogo generale interventi anno 2014

Beneficenza	€ 180.039
Sponsorizzazioni	€ 84.986

Settori d'intervento:



La mutualità internazionale

La Banca di Credito Cooperativo della Romagna Occidentale è, altresì, impegnata in due progetti internazionali di microcredito.

Sostiene il progetto di categoria “Microfinanza Campesina” in Ecuador, attraverso un finanziamento in pool in favore del Fondo Equatoriano Populorum Progressio, ente che offre assistenza ad un sistema nascente di Casse Rurali nel paese andino.

E' tutor, in collaborazione con altri soggetti del territorio imolese, nella realizzazione di un progetto di microcredito a Bukavu, in Congo.

Al fine di continuare a sostenere progetti di organismi “no profit”, coinvolgendo anche i clienti della banca maggiormente sensibili e socialmente responsabili, sono stati creati prodotti di “risparmio etico”.

IL COMITATO CONSULTIVO TERRITORIALE

Una importante funzione di raccordo con la comunità locale è svolta dal Comitato Consultivo Territoriale

Nome	Comune di residenza
Cavini Paolo	Dozza Imolese
Fagnocchi Francesca	Solarolo
Ferrucci Nicola	Castel Bolognese
Folli Renato	Imola
Galamini Nerio	Imola
Guglielmi Annalia	Casalfiumanese
Lelli Mauro	Dozza Imolese
Zaccarelli Daniele	Castel Bolognese

IL VALORE ECONOMICO CREATO E LA SUA RIPARTIZIONE TRA I PORTATORI D'INTERESSE

La Banca ha creato valore a favore di diversi portatori di interessi, contribuendo alla crescita dei soci, dei clienti, dei collaboratori e allo sviluppo del territorio.

Tutto questo ha una rappresentazione sistematica attraverso la contabilità sociale, ovvero l'analisi del conto economico riclassificato secondo la logica del valore aggiunto.

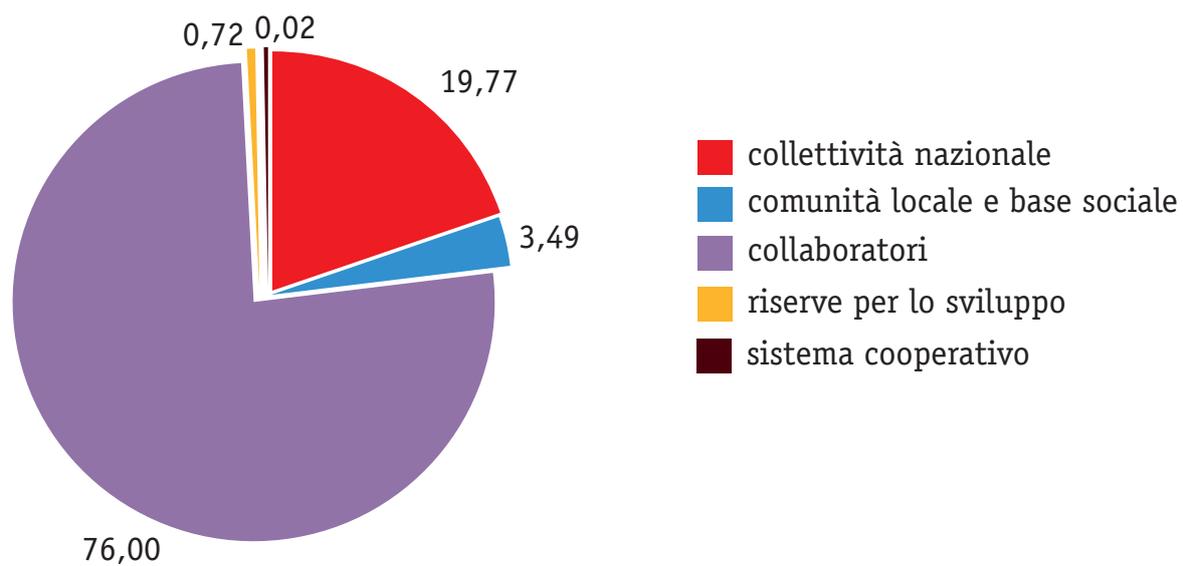
Il valore aggiunto emerge come differenza tra il valore della produzione e il costo della produzione, ovvero gli oneri sostenuti per realizzare la produzione stessa.

Il valore aggiunto prodotto dalla Banca nel 2014 è stato di **8.476.132** euro. Il conto economico ne evidenzia la formazione.

Riclassificazione del Conto Economico

Voci	2013	2014	Var. %
10 + Interessi attivi e proventi assimilati	17.677.182	17.138.247	- 3,05 %
40 + Commissioni attive	4.793.497	5.325.062	11,09 %
70 + Dividendi e proventi simili	57.697	10.000	- 82,67 %
80 + Risultato netto dell'attività di negoziazione	11.593	32.271	178,37 %
100 + Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie	1.248.044	3.312.299	165,40 %
110 + Risultato netto della attività e passività finanziarie valutate al fair value	- 27.868	- 42.385	52,09 %
190 + Altri oneri/proventi di gestione	1.663.319	1.820.035	9,42 %
Totale ricavi netti	25.423.464	27.595.529	8,54 %
20 - Interessi passivi e oneri assimilati	7.147.262	6.283.065	- 12,09 %
50 - Commissioni passive	549.021	591.431	7,72 %
150(b) - Altre spese amministrative (al netto delle imposte indirette e liberalità)	2.860.266	3.300.175	15,38 %
130 - Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti e altre operazioni	4.920.800	8.713.815	77,08 %
Totale consumi	15.477.349	18.888.486	22,04 %
VALORE AGGIUNTO CARATTERISTICO LORDO	9.946.115	8.707.043	- 12,46 %
240 Utili/perdite da cessione di investimenti	- 195	1.956	- 1.100,30 %
VALORE AGGIUNTO GLOBALE LORDO	9.945.920	8.708.999	- 12,44 %
- Ammortamenti	218.378	232.867	6,63 %
VALORE AGGIUNTO GLOBALE NETTO	9.727.542	8.476.132	- 12,86 %
150(a) - Spese per il personale	6.286.339	6.442.221	2,48 %
- Imposte indirette	1.292.267	1.424.961	10,27 %
- Liberalità (beneficenza e sponsorizzazioni)	295.828	265.025	- 10,41 %
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE	1.853.108	343.925	- 81,44 %
260 - Imposte sul reddito dell'esercizio	555.555	281.617	- 49,31 %
290 UTILE D'ESERCIZIO	1.297.553	62.308	- 95,20 %

Rappresentazione di com'è stato ripartito il valore aggiunto globale netto tra i diversi portatori di interessi.



LA MUTUALITÀ SOCIALE PER IL TERRITORIO



*Castel Bolognese - 110°
Cerimonia di apertura*



*Castel Bolognese - 110°
Mostra "Elemosinieri"*

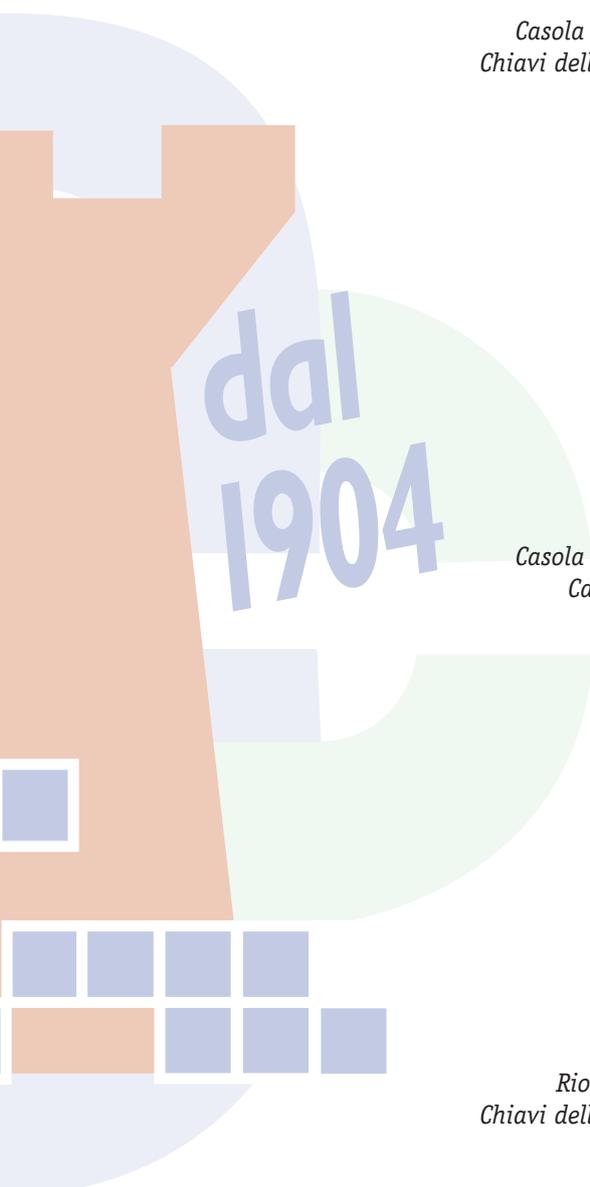


*Castel Bolognese - 110°
Concerto nella Chiesa di San Petronio*



*Castel Bolognese - 110°
Chiavi della città alla BCC*





*Casola Valsenio - 110°
Chiavi della città alla BCC*



*Casola Valsenio - 110°
Cassaforte storica*



*Riolo Terme - 110°
Chiavi della città alla BCC*



*Mordano - 110°
Scambio di riconoscimenti*





Solarolo - 110°
Chiavi della città alla BCC



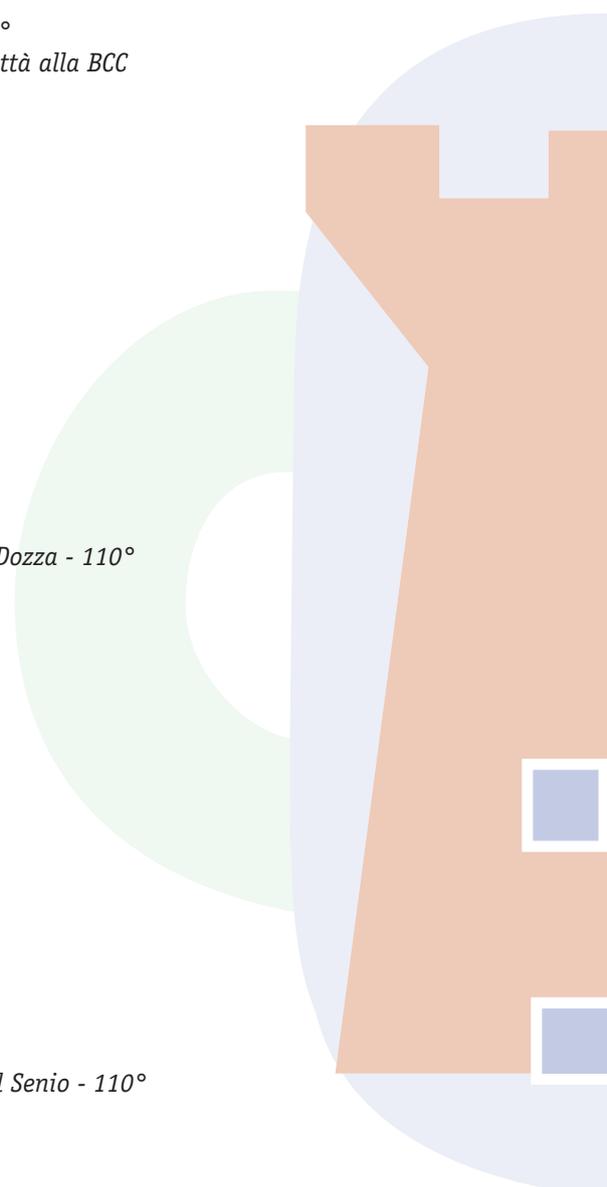
Toscanello di Dozza - 110°
Taglio torta



Palazzuolo Sul Senio - 110°
La Banda



Palazzuolo Sul Senio - 110°
Inaugurazione locali ATM





*Imola - 110°
Panoramica di Piazza Matteotti*



*Imola - 110°
Quadro istituzionale BCC al Sindaco*



*Imola - 110°
La BCC con l'associazione Libera*



*Castel San Pietro Terme - 110°
Quadro istituzionale BCC al Sindaco*





Solarolo - Convegno agricolo



Castel Bolognese - Settimana dello sport



Riolo Terme - consegna diplomi studenti Istituto Alberghiero



Castel San Pietro Terme - torneo di calcio



Mordano - Giro Ciclistico Pesca e Nettarina di Romagna Igp



dal
1904

Imola - Inaugurazione parco Istituto Scarabelli



Castel Bolognese - Distribuzione in beneficenza del ricavato della Settimana dello sport



Toscanello di Dozza - Concerto di Natale





Imola - Parco giochi a Pontesanto



Solarolo - Festa Protezione civile



Castel Bolognese - A.s.d. Pallavolo



Imola - Anmil - Giornata Invalido del Lavoro

Casola Valsenio - Mostra dell'artista imolese Grazia Gottarelli



dal
1904

Imola - Chiusura in festa



Castel Bolognese - Settimana dello sport



Riolo Terme - Torneo Società Bocciofila





Castel Bolognese - Festa del Carnevale



Riolo Terme - Premiazione scuola di equitazione



Castel bolognese - Bimbi bielorusi con la Misericordia



Imola - Calcio a cinque

Riolo Terme - Premio Letterario Valle Senio



dal
1904

Casola Valsenio - Raduni alpini



Mordano - Torneo di Calcio



Castel Bolognese - Festa Avis





Solarolo - Festa pensionati



Castel San Pietro Terme - Torneo di biliardo



Riolo Terme - Festa del ringraziamento a Cuffiano



Palazzuolo Sul Senio - 2^ Tappa Giro Ciclistico Pesca e Nettarina di Romagna Igp

Imola - Inaugurazione filiale BCC "Imola-Pedagna"



dal
1904

Castel Bolognese - I piccoli giocatori del F.C. Castel Bolognese 1909



Castel Bolognese - Il ricavato della Festa della Fiorentina e del Sangiovese in beneficenza



Solarolo - La festa dell'Ascensione





Delegazione imolese dell'associazione Libera - campi estivi nei terreni confiscati alla mafia



Castel Bolognese - Presentazione del volume "L'azione pastorale di don Tommaso Gamberini arciprete di Castel Bolognese (1838-1888)"



Castel Bolognese - "Sere d'estate semplicemente"



Castel Bolognese - Incontro "Le politiche del credito per lo sviluppo economico del territorio"

dal
1904



Aiutiamo il presente per creare un futuro migliore.

1904 - 2015

OLTRE CENTO ANNI FA
25 LABORIOSI CAPIFAMIGLIA
INSIEME A 12 SACERDOTI
ED 1 CHIERICO
FONDARONO LA NOSTRA CASSA RURALE
PER SOSTENERE L'AUTONOMIA
ED IL PROGRESSO ECONOMICO
DELLE IMPRESE LOCALI



Sede e Direzione Generale:
Castel Bolognese - Piazza Fanti n. 17 - Tel. 0546 659111 - Fax 0546 656244

